



**Lo Stato di diritto, la norma uguale per tutti, l'autonomia della sfera giuridica da quella politica sono gli esiti più importanti del grande e difficile cammino della civiltà dal sentimento di vendetta al sentimento di giustizia.** Nadia Urbinati, 6 novembre

OGGI CON NOI... *Dario Fo, Moni Ovadia, Ennio Cavalli, Chiara Valerio, Elisabetta Dejana*



## ECCO COME È STATO UCCISO

### «Chiamate l'avvocato»

Lo sciopero della fame di Stefano Cucchi all'ospedale Pertini  
«Mangio se mi date un legale»

### Lo scaricabarile

Il carcere di Regina Coeli nega ogni responsabilità  
I carabinieri fanno lo stesso

### La cartella clinica

Un documento sanitario prova che le fratture erano successive all'arresto

→ ALLE PAGINE 4-9

### «Candidare Saviano in Campania contro Cosentino»

**La proposta** di Claudio Fava per contrastare l'uomo del Pdl accusato di essere vicino al clan dei casalesi. Ok da Ferrero e Idv → **ALLE PAGINE 16-17**

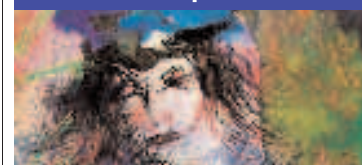


### Caso Marrazzo doppio filone d'inchiesta fra trans e sanità

**A Velletri** l'impero Angelucci. La Procura studia la trattativa dei contratti → **ALLE PAGINE 10-11**

IN LIBRERIA

**Nando dalla Chiesa**  
Poliziotta per amore



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo



**DARIO  
FO**  
PREMIO NOBEL  
PER LA LETTERATURA

## L'editoriale

# Un sistema da copione

La relazione è immobile e funziona sempre: se un cittadino commette errori il sistema può sventrare la sua privacy per metterlo in sicurezza alla luce delle sue responsabilità. Ma se è il sistema a commettere degli errori, ogni tentativo di penetrarne la dinamica viene cassato, respinto. Il potere si garantisce soprattutto in caso di errori. Ecco perché faremo molta fatica per sapere cosa è successo a Stefano Cucchi. Del resto, è un sistema sapiente, riesce perfino a passare dei copioni standard alle sue vittime, alle vittime del suo «temperamento», copioni che le vittime sono tenute a recitare, come una litania nel caso abbiano fatto i conti con la rituale violenza di una istituzione carceraria. Devono dire e ripetere: «Mi sono fatto male da solo cadendo per le scale», quando qualcuno chiederà spiegazioni per i lividi e le ossa rotte. Tutti lo sanno, ma tutti devono fingere di non saperlo, è una sorta di convenzione teatrale che impone soggezione e omertà a una società intera. Tanto, in cella finiscono solo i «residui» di quella società, gli «scarti», i «vuoti a perdere»; un patto non pronunciato regge così quella vecchia relazione di potere: a igienizzare il tuo ambiente di vita ci penso io, tu, però, non fare troppe domande, senno' quel lavoro te lo fai da solo e non lo sai fare. Poi, però, ci muore tra le braccia un ragazzino lieve lieve di meno di quaranta chili, che non ha ucciso nessuno, non ha fatto resistenza

all'arresto, non sa cosa voglia dire far del male a chicchessia. Uno che dice candido di essere caduto dalle scale di un edificio gestito dalle forze di sicurezza. Ma prima di morire minaccia: voglio il mio avvocato senno' non mangio e non bevo più. E allora è più difficile fingere che non sia successo niente: quel bersaglio ispira tenerezza e la tenerezza è una brutta bestia se si infila tra le maglie di una meccanica repressiva. Ecco: allora si può cercare di dare qualcosa al pubblico avvelenato dalla tenerezza, magari cercando le «mele marce», i responsabili della violazione sventurata di un codice non scritto ma che sappiamo a memoria e che disgraziatamente è venuto a galla. Questo è il vero errore. Insomma, conviene porgere qualche responsabile del pestaggio mortale: sarà sgradevole ma va fatto. Così come andrebbe fatto che ogni cittadino italiano - a partire dal presidente del Consiglio - fosse prelevato di tanto in tanto dalla sua casa e trasferito per qualche tempo in una cella del nostro sistema di sicurezza. Non per provare il peso della punizione, ma per sapere di che pasta è fatta la sua civiltà. Diceva Voltaire a un amico che voleva proporgli di trasferirsi, fuggendo, a Brema: «...perché io possa capire la civiltà e la democrazia che si respira nel tuo paese, parlami delle vostre carceri». E tuttavia, nessuno può oggi nascondersi l'evidenza: l'infamia, l'inciviltà del carcerare. La segregazione in un luogo che normalmente - senza annaspere in casi limite - insegna la violenza, la furbizia, la falsità, un vademecum esattamente contrario al senso di una positiva educazione alla vita. Un breviario che viene consegnato in prima battuta ai poveri diavoli che fanno uso di droghe e che, sulla base di una disgraziata legge di questa destra, intasano oggi le celle italiane. Ingiustamente. Lì impareranno che se fossero stati truffatori non sarebbero mai stati privati della libertà.

## Oggi nel giornale

PAG. 19 ■ ITALIA

**Casini amaro per Berlusconi**  
«Alle regionali Udc va da sola»



PAG. 18 ■ ITALIA

**Napolitano ai magistrati:**  
io vostro garante



PAG. 26-27 ■ MONDO

**L'America segnata dalle stragi**  
dopo Fort Hood sangue a Orlando



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Pd, Bersani si presenta in Assemblea**

PAG. 28-29 ■ L'INTERVISTA

**Erekat (Anp): Israele affossa la pace**

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**A Bergamo la protesta della Fiom**

PAG. 34-35 ■ CULTURE/II REPORTAGE

**Viaggio nella biblioteca senza libri**

PAG. 42-43 ■ SPORT

**Fed cup, sfida rosa tra Italia e America**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI



## Staino



## La voce della Lega

### Cristo in croce

I primi sette anni di scuola li ho vissuti sotto una dittatura. In classe c'era un crocefisso centrale e ai lati: il Re e Lui. Non Berlusconi ma Mussolini il Re topo sembrava un intruso e si capiva che il vero capo era il Duce. Poi alla fine della guerra il Re Imperatore è andato a vivere in Egitto. Mussolini è finito a piazzale Loreto. Gesù è rimasto. Non credo che la presenza delle foto di quei due, abbia aiutato i giovani Italiani a capire che la guerra era stata una decisione sbagliata, ma la cosa curiosa è che a nessuno Gesù in croce dava l'impressione di essere un cadavere. Lasciamolo pure al suo posto, anche se la decisione del Consiglio d'Europa mi sembra saggia. L'Europa è un paese multietnico, a molti giovani musulmani, per i quali Dio non è rappresentabile, il povero morto in croce può fare impressione. Ma "quelli" hanno solo paura di perdere il voto dei bigotti.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Il gioco di sponda di Berlusconi e le lusinghe a Casini

Il messaggio di ieri del Presidente della Repubblica all'Associazione nazionale magistrati è stato accolto dagli esperti di giustizia del Popolo della libertà come un doppio stop: sia a interventi che possano essere considerati punitivi dei giudici, sia a provvedimenti che possano apparire indirizzati a orientare l'iter di processi in corso. Inevitabile pensare alle ipotesi di separazione delle carriere che contemplan la dipendenza dei pubblici ministeri dall'esecutivo e, quanto ai provvedimenti d'occasione, alle tante leggine allo studio della consulta-giustizia del Pdl per accorciare la prescrizione del processo Mills.

L'intervento del Colle rappresenta un aiuto oggettivo a tutti quelli che nella maggioranza, Fini e Bossi in testa, in questi giorni fanno molta fati-

ca ad arginare le richieste sempre più pressanti del Cavaliere. Quei «o si fa come dico io, o si va al voto anticipato» che hanno, tra gli altri, lo scopo ambiziosissimo di mettere in mora il Quirinale (è al capo dello Stato che la Costituzione assegna il potere di sciogliere le Camere) ma che, sistematicamente, sbattono contro la contrarietà degli alleati. Sbattono con tanta durezza da apparire dei bluff.

Ma il messaggio di Napolitano all'Anm è indigesto a Berlusconi anche per un altro motivo. È arrivato proprio nel giorno in cui il premier metteva in campo il suo più forte strumento di pressione verso gli alleati: il gioco di sponda con l'Udc. Proprio ieri, infatti, Berlusconi ha ricevuto Pierferdinando Casini a Palazzo Chigi. Una prima ri-

cognizione sulle «riforme antitoghe» centriste e i pidellini l'avevano già avviata mercoledì scorso. Il faccia a faccia di ieri ha consentito al premier di chiarire a Bossi e a Fini che, vista la loro indisponibilità a seguirlo sulla giustizia, in Parlamento c'è anche qualcun altro con cui dialogare. E, soprattutto, con cui trattare in vista delle regionali. Perché se Berlusconi decidesse di dare una presidenza importante ai centristi (appena due giorni fa Buttiglione raccontava che Casini gli ha proposto la Puglia), anche Bossi e Fini rischierebbero d'essere costretti a ridimensionare le loro richieste. Il presidente della Camera, però, ha giocato d'anticipo incontrando Casini esattamente un giorno prima del premier. Si saranno detti le stesse cose? ♦

NAUTICA



→ **La richiesta del legale** Cucchi al «Pertini» voleva parlare col suo avvocato. Non ha potuto  
 → **La prova in un documento** È firmato da un dirigente ospedaliero. L'accusa di Luigi Manconi

# «Smetto di mangiare e bere» L'atroce agonia di Stefano

Stefano Cucchi, il giovane morto dopo essere stato arrestato, rifiutò le cure per protesta: voleva un avvocato di fiducia. Che gli è stato negato. A scriverlo un dirigente sanitario dell'ospedale detentivo Pertini.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

C'è una cosa che nessuno ha voluto raccontare finora sulla storia di Stefano Cucchi arrestato vivo dai carabinieri e restituito morto alla famiglia. Non lo ha riferito il ministro Angelino Alfano. Né la direzione sanitaria dell'ospedale Sandro Pertini. Hanno soltanto detto che Stefano ha rifiutato le cure. Non il motivo. Ve la riferiamo così come è, nella sua crudezza, questa storia. Stefano Cucchi rifiutò l'alimentazione e l'idratazione forzata per protesta. Perché non volevano fargli contattare il suo avvocato di fiducia. Non è una indiscrezione.

## IL DOCUMENTO

È scritto in un documento firmato da un dirigente del reparto detenti-

## L'ospedale

Lo staff è composto da un primario e sei aiuti Curano solo i carcerati

vo dell'ospedale Sandro Pertini, dove il giovane è morto il 22 ottobre scorso. Cucchi, si legge, «ha rifiutato espressamente qualsiasi terapia reidratante endovenosa, necessaria per la presenza di un quadro di insufficienza renale da disidratazione. E ha affermato di rifiutare anche di alimentarsi, accettando di bere liquidi e di assumere la terapia orale finché non parlerà con il suo avvocato». Cucchi era anoressico, pesava appena 45 chili per un metro e 76 di altezza. ma l'avvocato di fiducia non glielo hanno fatto chiamare neanche di fronte al suo rifiuto del cibo. Né lo hanno fatto



Stefano Cucchi, il ragazzo morto a Roma dopo l'arresto

Foto Ansa

## L'ultimo indizio

Le fotografie in cella e quei segni sul viso



■ Ecco le ultime foto che si conoscono di Stefano Cucchi. Sono quelle fatte all'ingresso in carcere. L'uomo ha sul viso segni evidenti.

parlare con i suoi genitori, andati più volte al Pertini per incontrarlo. Il documento inedito del dirigente sanitario ci viene letto da Luigi Manconi, presidente dell'associazione «A Buon diritto», già sottosegretario alla Giustizia. «È da una settimana - dice Manconi - che segnalò il fatto che già all'atto dell'ingresso in caserma, il 15 ottobre, Cucchi chiede che venga avvertito il suo avvocato di fiducia. La cosa non avviene in quel momento né in seguito, tanto che la mattina dopo se ne lamenta in tribunale, durante il processo per direttis-

sima, con un carabiniere. Ha avanzato di nuovo la richiesta al Pertini e di nuovo gli è stato negato uno dei diritti fondamentali della persona, quello alla difesa».

Stefano ha bisogno di parlare con qualcuno di cui si fida, da solo. Forse proprio di quello che è successo dal momento in cui lo hanno arrestato la sera del 15 ottobre al parco dell'Acquedotto mentre piazzava due dosi di hashish, come è scritto nel rapporto dei carabinieri che lo hanno fermato. Un primo tentativo di parlare lo fa con un medico dell'ospe-

dale Fatebenefratelli, dove arriva alle 20.01 del 16 ottobre, il giorno dopo. In pessime condizioni fisiche al medico che lo visita, C.C., Cucchi racconta di essersi provocato «il trauma contusivo» la sera precedente, «il paziente precisa alle 23», si legge nel referto. Alle 23, a ridosso dell'ora dell'arresto. Mentre parla Cucchi non è solo, c'è un agente ad accompagnarlo. La tesi che qualcuno vuole portare avanti è che quelle lesioni risalgono a settimane prima. «Stefano stava bene - dice la sorella Ilaria - e lo dimostra un certificato



medico di cui siamo in possesso, rilasciato dal suo dottore il 3 agosto scorso». Una radiografia effettuata all'Isola Tiberina mostra «frattura del corpo vertebrale di L3 sull'emisoma sinistro e frattura della prima vertebra coccigea». Il medico scrive che la deambulazione «è impossibile». La situazione è peggiorata rispetto al mattino, quando Cucchi andò sulle sue gambe in tribunale. «Mi è stato riferito che a Regina Coeli - dice Manconi - Cucchi per alcuni spostamenti utilizzasse una sedia a rotelle». I tre medici di Regina Coeli, ascoltati ieri mattina dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, hanno confermato che al momento del suo arrivo in carcere, Stefano aveva lesioni gravi al volto, lesioni vertebrali e un sospetto di trauma cranico e addominale. «Noi siamo ancora all'inizio della nostra indagine - ha spiegato il presidente Ignazio Marino - ma i medici sono stati molto precisi circa la condizione fisica di Stefano Cucchi nel momento di ingresso al carcere di Regina Coeli». Hanno spiegato anche che la nausea accusata da Cucchi è stata associata «al sintomo co-

### Senza scampo L'accusa: «Gli è stato negato il diritto alla difesa»

me ad un'evidenza di un danno nervoso centrale». A tale proposito doveva essere effettuata una Tac di controllo ma, ha riferito Marino, «apparentemente sembra ci sia stato il rifiuto di Cucchi di sottoporsi a questo tipo di esame». Su questo punto, la commissione ascolterà mercoledì i medici del Fatebenefratelli. Ma saranno anche quelli del Pertini a dover spiegare cosa è successo. Il direttore sanitario Antonio D'Urso, riferisce che è in corso un'indagine interna. Quanto al diniego di ingresso ai genitori fanno sapere di aver seguito alla lettera il protocollo firmato con il Dap. Senza autorizzazioni non si può vedere il paziente. Neanche se sta per morire. I carabinieri dal canto loro riferiscono che tutto quello che c'era da dire i militari entrati in contatto con Cucchi - dal momento dell'arresto alla consegna nelle mani della polizia penitenziaria, avvenuta a piazzale Clodio alle 13.30 dopo la fine della direttissima - l'hanno detto al magistrato. Sono tranquilli. L'unico «buco nero», fanno notare, risalirebbe dalle 13.30 alle 14.05 quando la polizia penitenziaria lo trasferisce nelle celle di sicurezza del tribunale in attesa di andare in carcere. Si potrebbe definire uno «scaricabarile». ♦

### La cronologia Gli ultimi giorni di vita di un ragazzo di borgata

Le ultime giornate di Stefano Cucchi sono in queste ore passate ai raggi x. Dal suo fermo al Parco degli Acquadotti con delle dosi minime di droga alla sua morte in un letto di ospedale.

#### Giovedì 15 ottobre

Ore 23,30. Stefano Cucchi è fermato dai carabinieri nel Parco degli Acquadotti a Roma con un modesto quantitativo di droga.

#### Venerdì 16 ottobre

Ore 1,30. Quattro uomini dell'arma arrivano perquisiscono casa Cucchi. Lo portano nella cella di sicurezza della stazione dell'Appio Claudio. Ore 3,55. È trasferito a Tor Sapienza. Ore 5,00. Contatta il piantone. Afferma di soffrire di epilessia. Arriva il 118 che lo visita. Ore 12. Stefano arriva in aula. I genitori notano il volto gonfio e lividi intorno agli occhi. Ore 14. È visitato nell'ambulatorio del Palazzo di Giustizia. Ha «lesioni ecchimodiche in regione palpebrale inferiore bilateralmente». Dichiara «lesioni alla regione sacrale e agli arti inferiori». Ore 15,30. È a Regina Coeli. La visita medica di ingresso parla di «ecchimosi sacrale coccigea, tumefazione del volto bilaterale orbitaria, algia della deambulazione». Finisce al Fatebenefratelli. Ore 17,30. Viene compilato il referto (in foto).

#### Sabato 17 ottobre

È a Regina Coeli. Ma viene trasferito al Fatebenefratelli. Ore 13,15. Viene trasferito al Pertini. Ore 21,00. La famiglia è avvisata del ricovero. Ore 22,00. I genitori si presentano al pronto soccorso. Non possono vederlo. Le condizioni mediche, gli dicono, le sapranno lunedì.

#### Lunedì 19 ottobre

Ore 12. I genitori tornano all'ospedale. Ma gli viene impedito di parlare con il figlio e con i medici. Manca l'autorizzazione.

#### Martedì 20 ottobre

Ore 12. Di nuovo al Pertini, i genitori vengono respinti. Gli dicono che occorre il permesso del Giudice del Tribunale a Piazzale Clodio.

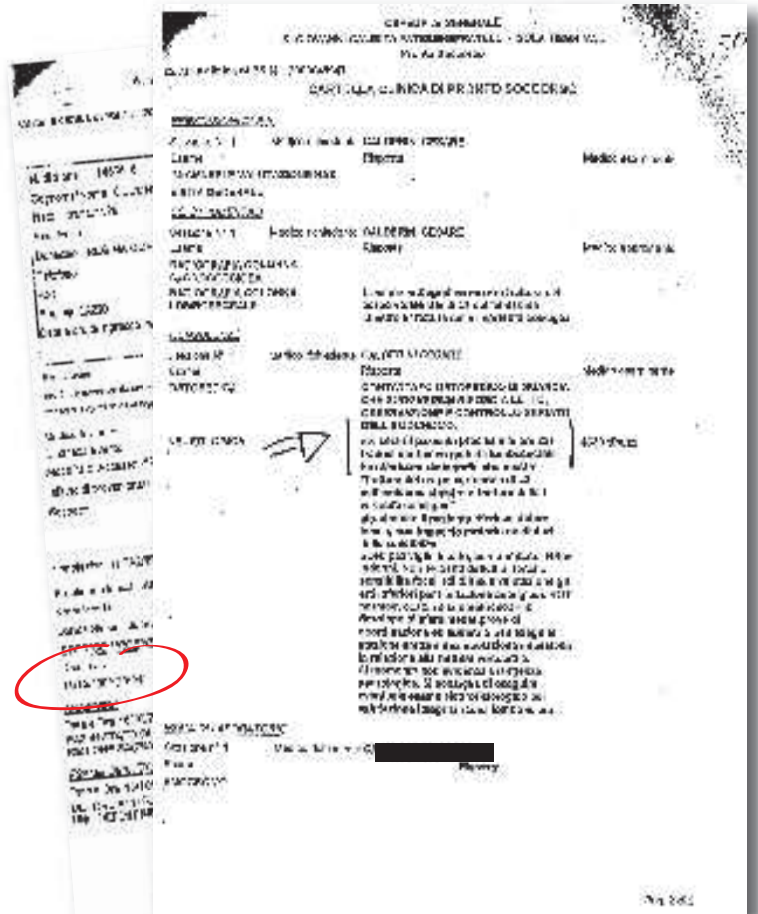
#### Mercoledì 21 ottobre

Ore 12,30. Il padre ottiene il permesso dal tribunale. Ore 12,45. L'ufficio di Regina Coeli chiude. Impossibile ottenere il visto alla richiesta.

#### Giovedì 22 ottobre

Ore 6,20. Stefano Cucchi muore. Per il referto è «morte naturale».

### Il documento



## «Caduta accidentale» del sottosegretario

Secondo il vice di Alfano, Cucchi aveva detto di essere «caduto dalle scale» quindici giorni prima del fermo

### Il fatto

G.V.

inchieste@unita.it

Una «caduta accidentale». Il concetto ricorre tre volte nella risposta del governo all'interrogazione parlamentare (primo firmatario Rita Bernardini) sulle cause della morte di Stefano Cucchi. Di una «caduta dalle scale» Cucchi avrebbe parlato per la prima volta al medico del carcere nel pomeriggio del 16 ottobre, cioè poco prima di essere trasportato al «Fatebenefratelli» e di attribuire le sue contusioni (come risulta dal documento che pubblichiamo in alto) a

un generico «trauma» del quale non indicò le cause.

Il concetto di «caduta accidentale», però, ricompare il giorno successivo in una nuova visita del medico carcerario e viene fatto proprio dal governo. «Tali lesioni, come spiegato dallo stesso Cucchi - ha infatti detto il 5 di questo mese il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo - sarebbero state riportate in seguito ad una caduta avvenuta accidentalmente il giorno prima del suo compleanno». Cioè il 30 settembre (era nato il 1° ottobre del 1979). Invece, come ancora risulta dal documento, al «Fatebenefratelli» Cucchi, parlando col medico ospedaliero, fece coincidere il momento del trauma con quello dell'incontro con i carabinieri e del successivo fermo. ♦

**IN BREVE****L'IMPOTENZA DEL SISTEMA**

«Le morti di persone detenute rappresentano ormai la quotidianità e l'impotenza colpevole di un sistema alla rovina», dice il garante Desi Bruno.

**ESTORSIONE: NUOVI GUAI PER SETOLA**

L'accusa è di estorsione. Per questo i «casalesi» Giuseppe Setola, Giovanni Letizia e Alessandro Cirillo andranno a giudizio.

**IL CAMPANELLO D'ALLARME**

«Le persone che muoiono in detenzione sono un campanello d'allarme». Mauro Palma, pres. del Comitato europeo per la prevenzione della tortura.

**Ristretti Orizzonti****148**

Sono i morti  
dietro le sbarre  
dall'inizio dell'anno

**59**

È il numero dei suicidi  
per ora accertati  
da inizio anno

→ **Si è attaccato** al fornello che aveva in cella. Ma nessuno se n'è accorto prima che morisse  
→ **Doveva scontare** una condanna a sette mesi. Sarebbe rimasto dentro fino a marzo prossimo

# Tunisino, 27 anni, ucciso in cella dall'inalazione di gas

A ricordare la vicenda e a porre l'interrogativo su un eventuale suicidio del ragazzo, è l'ex segretaria dei Radicali italiani Rita Bernardini, esponente del partito di Marco Pannella in commissione Giustizia.

**G.V.**

politica@unita.it

Sarebbe uscito dal carcere delle Novate di Piacenza tra pochi mesi, nel marzo 2010. Alle spalle aveva solo una condanna per reati minori: sette mesi in tutto quelli da scontare.

Invece è deceduto l'altra sera, intorno alle 22,30, probabilmente

a seguito dell'inalazione del gas del fornellino per cucinare che aveva in cella. Cella nella quale era da solo, circostanza non comune in un carcere di norma sovraffollato (con 400 reclusi e una capienza massima che arriva esattamente alla metà). Un agente l'ha trovato a terra e a nulla è valso l'utilizzo del defibrillatore per soccorrerlo. Aveva 27 anni. Era tunisino. C'è il dubbio che si sia trattato di un suicidio, ma non c'è conferma.

A ricordare la vicenda e a porre l'interrogativo su un eventuale suicidio, è Rita Bernardini, deputata radicale in commissione Giustizia. «Ieri il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, - ha ricordato -



Foto Ansa

I genitori di Carlo Giuliani con Patrizia Aldrovandi



**ABU OMAR E LE TORTURE**

L'ex imam di Milano Abu Omar ha accusato Robert Seldon Lady, allora capo stazione della Cia a Milano, d'essere stato presente alle sue torture.

**GIOVANARDI E STEFANO CUCCHI**

«Il caso di Stefano è dolorosissimo, però è stato arrestato perché era uno spacciatore non un consumatore...». Lo afferma Carlo Giovanardi.

**NUOVO LIBRO PER CESARE BATTISTI**

L'ex terrorista rosso Cesare Battisti pubblicherà in Brasile il suo secondo libro autobiografico. Ha firmato il contratto con l'editore in carcere.

Foto Tam Tam

10

I decessi in prigione nel solo mese di ottobre

# Morti per una canna Quegli strani decessi con l'«erba» in tasca

Stupefacenti, botte e cadaveri: una lunga lista di casi in Italia Da Aldo Bianzino all'agronomo forlivese Alberto Mercuriali: le manette per marijuana, poi pestati o suicidi per vergogna

**Il dossier**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srighi@unita.it

**M**orire per una canna. Crepare di botte in qualche cella umida, o ammazzarsi di vergogna per un'etichetta che pesa come piombo. Fanno male le manganellate e fanno malissimo le parole, certe parole. Il martirio laico di Stefano Cucchi ha stappato la bottiglia dei veleni sprigionati da una lunga fila di morti bianche. Una Spon River italiana consumata in silenzio in questi mesi, in questi anni. Mimetizzata nelle pagine interne, tramandata per la testardaggine di qualche moglie, di qualche mamma o sorella, di qualche avvocato caparbio. Croci piantate su piccole ed enormi storie di *maria*, polizia e arrestati che poi sono diventati cadaveri, spesso pieni di lividi. Come Aldo Bianzino, ebanista di 43 anni che viveva in un casale vicino a Città di Castello, con la compagna Roberta e il figlio Ruda, 14 anni.

**Una mattina** di due anni fa, il 12 ottobre 2007, si è trovato in casa cinque poliziotti e un finanziere delle unità cinofile, stile-Medellin. Perquisizione a tappeto: qualche pianta di marijuana nell'orto e un malloppo di 30 euro, per la questura, bastano a considerarlo un trafficante e a recluderlo nella sezione di isolamento del carcere perugino di Capanne, mentre Roberta finisce nel braccio femminile. Due giorni dopo, Aldo viene ricoverato d'urgenza. Morirà poco dopo nell'ospedale Silvestrini, solo, vestito di una maglietta che qualcuno gli ha pie-

tosamente fatto indossare. A Roberta, che ignara lo aveva visto caricare sull'ambulanza e chiedeva quando avrebbe potuto fargli visita, un vice ispettore capo ha risposto con proverbiale sensibilità «martedì, dopo l'autopsia». Il dottor Patuni, perito di parte, ha riscontrato sul suo corpo «lesioni al fegato, alla milza, al cervello e due costole rotte». Ha aggiunto, il medico, che Aldo è stato ucciso da colpi dati con la sapienza di chi ti fa a pezzi dentro, ma fuori lascia solo qualche

**Stile-Medellin**  
Poliziotti e finanziari nell'orto, qualche piantina sequestrata

**Senza mandato**  
La perquisizione «fantasma» a casa come nel caso di Cucchi

ammaccatura. Girano ancora le foto della sua giacca blu da lavoro, buttata sugli attrezzi, come appena tolta, perché è sempre così, quando il treno ti viene contro, non sai mai da che parte arriva.

È successo anche a Stefano Frapporti, 48 anni, muratore. Isera di Rovereto, Trentino, 21 luglio scorso. «Cabana», lo chiamavano così, pedala in centro e a un semaforo passa col rosso. Per due carabinieri in borghese ce n'è abbastanza per fermarlo e mettergli le mani addosso. Strattonato e anche picchiato, dicono. I militari lo accompagnano a casa sua, rovistano in giro, trovano un po' di fumo. La famiglia non vede uno straccio di mandato di perquisizione: in fotocopia, la

scena del 15 ottobre a casa Cucchi. Come sia, un altro spacciatore colto in fallo secondo l'autorità, visto che Stefano finisce in manette. E la mattina dopo è un cadavere da mandare all'obitorio. È morto la notte stessa dell'arresto, però, ma la famiglia ha potuto vederlo solo tre giorni, dopo un pellegrinaggio infinito tra un ufficio e l'altro: «Era tutto nero», racconta la sorella Ida.

**Per la versione** ufficiale si è impiccato col cordino della tuta che indossava, eppure per regolamento i detenuti non possono tenere addosso cinture, lacci e derivati. Non ha voluto avvisare la famiglia o un avvocato, dicono le guardie, non ha voluto che nessuno di fuori sapesse nulla: già, proprio come il suo omonimo di Tor Pignattara. Marco Ciuffreda, 37 anni, invece è morto nel novembre 2000 per una sindrome respiratoria acuta «mai assistita, né in ospedale, né in carcere», dove è stato trattenuto illegalmente per 52 ore, perché a Regina Coeli non c'erano agenti per accompagnarlo ai domiciliari.

E poi ci sono quelli che non ce l'hanno fatta, vestiti con la parola *drogato*. Come il siciliano Giuseppe Ales, 23 anni, geometra. Il 18 marzo 2005 otto ufficiali dei carabinieri - sì, proprio 8 - gli piombano in casa a Pantelleria ed è proprio lui a consegnargli qualche piantina di marijuana. Manette, caserma, interrogatori in serie. Arresti domiciliari per produzione e traffico di stupefacenti e una «direttissima» già fissata a Marsala. «Scoperto traffico nell'isola» per il Giornale di Sicilia. Due giorni dopo il fratello trova Giuseppe impiccato al soffitto della sua camera. Alberto Mercuriali, 28 anni, Castrocara Terme: uno spinello al bar, la casa setacciata dai carabinieri, qualche decina di grammi di hashisc. «Insospettabile agronomo imbottito di droga» titolano, tre giorni dopo l'insospettabile si è ammazzato coi gas di scarico dell'auto. Alessandro Maciocia, cremonese: aveva addosso 2.5 grammi e un peso enorme. Come Marco Pettinato, torinese, 26 anni, impiccato con la propria cintura. O Cristian Brazzi, 21, padovano, tre grammi di fumo con gli amici e poi carabinieri. «Mamma, faccio tardi»: tardissimo, anzi. Lo hanno trovato una settimana dopo, annegato nel Brenta. ♦

rispondendo all'interrogazione radicale sul decesso di Stefano Cucchi, ha detto che non si vede l'utilità di un'indagine conoscitiva sui decessi in carcere perché «da sempre l'Amministrazione se ne occupa». Questa risposta ci dà una ragione in più per chiedere ufficialmente, come delegazione radicale nel gruppo del Pd, un'indagine conoscitiva secondo quanto previsto da regolamento della Camera».

Dai primi accertamenti emergerebbe l'ipotesi che l'uomo abbia aspirato gas dal fornello in dotazio-

**I Radicali**  
Chiedono un'indagine conoscitiva sulle carceri del nostro Paese

ne per «sballarsi», e che l'inalazione, continuata, gli sia alla fine risultata fatale. Giusto il giorno prima il Comune di Piacenza, accogliendo la proposta dell'assessore ai Servizi Sociali Giovanna Palladini aveva votato per l'istituzione del garante dei diritti dei detenuti. Sui 400 reclusi delle Novate (il 45% definitivi, 54% imputati), gli stranieri sono il 54% del totale con una importante presenza di marocchini, albanesi e romeni. ♦

## Primo Piano

### La legge e i consumatori

**TONI JOP**

ROMA  
tjop@unita.it

**M**addai, anni di proibizionismo duro, di carceri piene di tossicodipendenti e il consumo di cocaina vola? Avranno compreso qualcosa queste teste d'uovo che ci organizzano la vita? «Mi piacerebbe chiederlo ai ministri di questo governo ma temo non mi risponderebbero, così come non hanno mai risposto ai miei tentativi di riportare un briciolo di ragionevolezza nella legislazione che si occupa di dro-

#### «Un tema cincischiato»

Tra la rimozione delle tossicodipendenze e la liberalizzazione c'è un'ampia zona sulla quale riflettere e lavorare

ghe. Eppure ora loro sono di fronte a un fallimento. Se non gli garba trovino un altro vocabolo per definire i dati che ci sono stati comunicati in proposito». Così parla Rita Bernardini, deputata radicale nel nostro Parlamento, da anni sulle barricate. Assieme a Pannella e ad altri del gruppo radicale è stata esclusa dal diritto di partecipare a competizioni elettorali di livello regionale, provinciale e comunale perché nel corso di una manifestazione di disobbedienza civile ha violato pubblicamente la legislazione sulle droghe.

**Cosa c'è di sensato in questa situazione, Rita?**

Niente. A cominciare dal divieto che citavi. Perché se alle elezioni locali non possiamo partecipare, a quelle nazionali e a quelle europee possiamo prender parte. Sarà un delirio? Altra questione: cosa c'è di sensato nel proibizionismo che fin qui ha amministrato le cose? Cosa c'è di sensato nella morte di Stefano Cucchi? Nella sua detenzione? Quel povero ragazzo è stato ucciso e tutti ora tengono conto di quel che è accaduto, vogliono sapere. Ma chi si interroga se sia giusto mettere in cella uno che assume delle droghe?

**Parli di tutto questo con il piglio di chi si sente piuttosto solo...**

Mannò. Proprio sola no. Ma insomma... Ogni tanto, dai banchi dell'opposizione viene qualcuno a dirmi che è d'accordo con me. Cuperlo, per esempio. Ma Livia Turco non so se sia su questa linea; dall'altra parte, posso dire che Antonio Martino è certamente convinto che il proibizionismo sia del tutto dannoso...

## I dati del consumo della cocaina in Italia

**6,95%**

È la percentuale degli italiani tra i 15 e i 64 anni che assumono cocaina.

**3,6%**

È la percentuale degli europei tra i 15 e i 64 anni che assumono cocaina.

**4 milioni**

Gli europei che fanno un uso quotidiano di cannabis

**+24%**

L'aumento del consumo di cannabis riscontrato dal dipartimento antidroga nella fascia tra i 15 e i 19 anni

### Intervista a Rita Bernardini

## «Il proibizionismo favorisce il mercato»

**Abbiamo chiesto** da tempo di separare le droghe pesanti da quelle leggere. La legge così com'è non funziona. Non regola e crea ancora più danni

**Cattiveria per cattiveria: aumentano i consumatori di droghe pesanti e quindi anche il mercato si allarga, ed è un mercato criminoso. Chi devono ringraziare i mercanti di morte?**

Lo diciamo da sempre che il proibizionismo favorisce il mercato, il favore glielo fa questa politica folle. Lezione non nuova, del resto: è ben noto che il proibizionismo non solo aiuta il mercato illegale ma favorisce il dilagare della corruzione...

**Però, se ti trovano una piantina di marijuana in casa finisci dentro...**

Esatto. E a volte ci resti, com'è successo a quell'uomo messo in carcere in

Umbria perché coltivava la sua erba. Ne è uscito morto e nessuno sa perché. Cose che capitano? Che tristezza. Facessero qualcosa almeno in direzione della riduzione del danno, e invece no. Abbiamo chiesto di separare le droghe leggere da quelle pesanti, non ci sentono, eppure sarebbe di grande aiuto per regolamentare. Ecco noi siamo per regolamentare, mentre loro che si trincerano dietro il proibizionismo si battono evidentemente per la liberalizzazione. Non si spiega altrimenti il risultato che abbiamo tra le mani, e li sfido a sostenere che si tratta di un buon ri-

sultato, convincente, che dà loro ragione, che li spinge a proseguire lungo questa strada... Non è che abbiamo tutte le colpe per quel che accade perché tutti hanno cincischiato su questo tema, ma certo questa legge in vigore è opera loro, vedessero un po' dove li ha portati la loro ipocrisia...

**Proposte, facciamo delle proposte e stiamo a vedere chi ci sta...**

Va bene. Ecco una proposta di legge per equiparare la detenzione per uso personale alla coltivazione di una piantina di marijuana...

**Ma, scusa, così fai crollare il mercato... Scherza pure. Ma c'è ragionevolezza**





**13 milioni**

Gli adulti che hanno provato almeno una volta la coca

**7,5 milioni**

I giovani (15-34 anni) che hanno assunto coca almeno una volta nella loro vita

**2 milioni**

Gli italiani che hanno seri problemi di tossicodipendenza

**700 mila**

Gli italiani che hanno problemi «cronici» con gli stupefacenti

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### Quando il carcere si trasforma in un centro di prima accoglienza

**Q**uell'ormai noto: «abbiamo rischiato una rivolta perché il negro ha visto tutto» pronunciato dal comandante del carcere di Teramo, segnala due contraddizioni di quell'istituto penitenziario: una situazione di tensione, a cui si pone rimedio anche col ricorso alla forza fisica, e la presenza di detenuti stranieri. Cosa certamente non rara. Al contrario. Nelle carceri italiane si parla, ormai da tempo, di sovraffollamento e su un totale di 65 mila detenuti, circa il 37%, è composto da immigrati provenienti per lo più dal Nord Africa, dalla Romania e dall'Albania (quindi: non solo negri). Più precisamente sono 4.333 i detenuti stranieri provenienti da paesi comunitari e 19.666 quelli da paesi extracomunitari. La regione in cui è più alto il numero di immigrati reclusi è la Valle d'Aosta con il 66,37%, al contrario la Campania è quella che registra la presenza più ridotta. Negli istituti penitenziari del Nord la percentuale di detenuti stranieri oscilla tra il 60 e il 70% e in alcune carceri si arriva all'83%, come nella Casa Circondariale di Padova. La motivazione dell'arresto è spesso legata a piccoli reati processati per direttissima che prevedono una reclusione di breve durata, in alcuni casi di meno di sette giorni. L'introduzione dell'aggravante per clandestinità e, poi, del reato di clandestinità, previsto dal pacchetto sicurezza 2009, ha fatto sì che il carcere diventasse una sorta di centro di prima accoglienza, incrementando così a dismisura il numero degli stranieri arrestati. Infine il fenomeno dei suicidi negli istituti non risparmia gli stranieri che costituiscono il 45% di coloro che si sono tolti la vita nel corso del 2009. «Quando si muore, / si muore soli».

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

### Il personaggio Dalle battaglie civili alla segreteria radicale



**RITA BERNARDINI**

56 ANNI

EX SEGRETARIO DEI RADICALI ITALIANI

— Arriva giovanissima alla battaglia radicale. Vale a dire nel 1975, poco dopo la vittoria del «NO» al referendum per l'abolizione della legge sul divorzio. Entra in Radio Radicale nel 1983. Antiproibizionista è stata anche presidente del consiglio generale del Coordinamento Radicale Antiproibizionista. Nel settembre del 2002 è tra i fondatori dell'Associazione Luca Coscioni. È stata anche segretaria del partito. Si è dimessa nel 2008, deputata, lasciando il posto ad Antonella Casu.

in questa proposta. Si controllano i semi in vendita in modo che abbiamo i requisiti previsti e il fumo non comporti allucinazioni o altri effetti gravi. Sarà sbagliato? Poi: somministrazione controllata di eroina ai tossicodipendenti. Dove questa misura viene messa in pratica, i consumatori tornano alla vita, cessa quello stato di semi morte in cui li caccia la legge. Dicono che i tossicodipendenti delinquono per procurarsi ciò di cui non possono fare a meno. Furtarelli e piccolo spaccio: tutto questo viene spazzato via dalla proposta di somministrazione controllata.

**Altro inconveniente: così svuotati le celle e rischi che ci finiscano dentro i furfanti veri...**

Giusto. Recentemente, ho presentato una interrogazione a proposito di una povera detenuta morta in carcere per aver inalato del gas. Il ministro mi ha risposto: non siamo responsabili, era una tossicodipendente. Bella risposta: chi ha messo una persona malata nelle condizioni di trovare una via di uscita di questo tipo? Due giorni fa, a Piacenza, è morto un ragazzo tunisino allo stesso modo, sempre in cella... suicidio o morte accidentale alla ricerca di uno sbalzo a qualunque costo? Dovranno convenire, se hanno cuore, che siamo nelle mani di una legislazione omicida che va cambiata. ❖

### Bologna

#### Tra i giovani torna l'eroina Ora la moda è fumarla

— A Bologna torna l'eroina, ma sotto una nuova veste: fra i nuovi consumatori infatti prevale l'eroina fumata rispetto a quella assunta in vena. È il dato più rilevante del nuovo rapporto dell'Osservatorio dipendenze di Bologna. «Le modalità di consumo dell'eroina stanno cambiando - spiega Raimondo Maria Pavarin, direttore dell'Osservatorio - fra i più giovani prevale chi la assume fumandola, e in questo caso la percezione del rischio è più bassa». Secondo il rapporto, il numero dei consumatori problematici di sostanze è in aumento: la stima parla di circa 10.500 persone (rispetto agli 8.700 di un anno prima). Più della metà di questi (5.300) assumerebbe oppioidi.

**FRUTTA ESOTICA**

### Carico record

142 chili di cocaina sono stati sequestrati in un container nel porto di Gioia Tauro, nascosta nella frutta esotica del Sud America.

Lazio, voto  
e veleniLe voci, le opinioni  
e le reazioniRegione Lazio, «contenute»  
le spese della presidenza

Il vice presidente Esterino Montino ha chiesto agli uffici competenti di effettuare una verifica puntuale sulle spese di rappresentanza della presidenza.

E gli uffici hanno presentato una relazione particolarmente dettagliata

sulle spese effettuate dall'ex governatore Marrazzo, coinvolto nello scandalo delle trans e della cocaina, ma anche dello staff al seguito del Presidente dimissionario sono tutte regolarmente documentate ed ampiamente contenute nelle specifiche previsioni del bilancio vigente».

Così recita una nota diffusa dall'ufficio stampa della Regione Lazio.

Fondazione Tor Vergata  
nuovo attacco di Storace

«È incredibile venire a conoscenza che Marrazzo si mettesse in tasca tremila euro al mese per presiedere la Fondazione Tor Vergata. Cianciava di debiti ma non si faceva mancare nulla. Nemmeno questo sapevano a sinistra?»

# Marrazzo, non solo coca e trans s'indaga sui contratti della sanità

La Procura di Velletri studia la trattativa sui tagli alle cliniche Tosinvest degli Angelucci. Una storia che parte dalla Casa di Cura San Raffaele. Dove è finita un'ampia fetta dei finanziamenti regionali

## Il reportage

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

**C**i sono due filoni di indagine paralleli che in questi giorni convulsi attraversano il Palazzo della Regione Lazio, in cerca di prove e riscontri. Il primo è sotto i riflettori, e prende le mosse da quello che accade la mattina del 3 luglio nell'appartamento di via Gradoli. Quando Piero Marrazzo, allora presidente, viene sorpreso con il trans Natalie dai carabinieri della compagnia Trionfale, spinto «in un angolo», intimidito. Derubato dei soldi che aveva nel portafoglio, filmato. E - secondo la Procura di Roma - fatto oggetto di «ricatto».

L'altro filone di indagine è in questo momento più in ombra e parte da lontano. Velletri, Casa di cura San Raffaele, un palazzone arancione sulla via dei Laghi, da cui gli Angelucci, gli editori di Libero, muovono i primi passi. E dove finiscono una buona fetta dei finanziamenti regionali destinati alla riabilitazione. Accresciuti con l'aiuto di fatturazioni false o gonfiate, secondo l'ipotesi dell'altra procura che in queste ore ha gli occhi puntati su viale Cristoforo Colombo. Quella di Velletri, che, grazie anche a intercettazioni di due anni fa, ha ricostruito la ricerca costante da parte di Giampaolo e Tonino Angelucci di strumenti per fare pressione su uffici e cariche politiche della Regione. Re-



La sede della Regione Lazio a Roma

gali ai dipendenti, «bastone e carota» per l'assessore alla sanità, incontri con il presidente della Regione. E poi i giornali di famiglia, usati come una clava: «strumentalizzati per poter perseguire i propri scopi», come si legge nella richiesta di custodia cautelare, firmata il 22 gennaio scorso dal gip Roberto Nespeca.

**Intrecci** Da allora le indagini sono andate avanti. Anche nei giorni scor-

si i Nas hanno attraversato le stanze della Regione Lazio, in cerca di nuovi riscontri del «metodo Angelucci». Mentre la Procura di Roma entrava negli uffici della Presidenza per sequestrare l'agenda di Marrazzo e altri documenti che potrebbero nascondere la traccia del «ricatto», nel mirino della polizia giudiziaria incaricata di svolgere accertamenti per conto della Procura di Velletri, proprio all'indomani dello scandalo

che ha travolto Marrazzo, è finito l'episodio che l'Unità ha raccontato pochi giorni fa. Quando il 15 ottobre, mentre la trattativa sul video di Via Gradoli corre frenetica, Tonino Angelucci si è presentato in tuta da ginnastica negli uffici di via Cristoforo Colombo per interrompere la trattativa in corso tra i direttori delle sue cliniche e il direttore generale della sanità. Un tentativo plateale di ribaltare il tavolo e mettere al riparo

Foto Ansa





**Renato Schifani**

«La pubblicazione e lo stillicidio di curiosità particolari, non essenziali alla notizia, che si protraggono per lungo tempo, non giovano alla sana informazione»

**Regionali, Ileana Argentini: «No agli inciuci nel Pd»**

«Personalmente stimo i due candidati Morassut e Mazzoli, ma devo ammettere che tutti e due sono nel panico. Gli inciuci per garantirsi voti sono vergognosi: appoggiare il cavallo vincente significa tradire il significato delle Primarie».



**Ignazio La Russa**

«Capisco l'esigenza di tutelare la privacy, ma dopo le cose che sono successe, per ultimo a Marrazzo, la politica deve dare risposte»

**Toto-nomine, dopo Polverini spunta Tajani**

Renata Polverini candidata in pectore per il Pdl alle elezioni regionali del Lazio? Non è così certo. La cosa non è andata giù a molti ex azzurri capitolini. Tanto che in molto hanno ritirato fuori il nome di Antonio Tajani.

le cliniche Tosinvest dai risparmi previsti nel piano di rientro dal deficit e da alcune misure di revoca già decise o in corso di definizione che riguardano tra l'altro proprio il San Raffaele di Velletri.

Un esempio perfetto dei metodi usati da patròn Tonino Angelucci, il "re" dei tanti San Raffaele sparsi nel Lazio e in Puglia (dove pure è indagato), che di questo secondo filone di indagine è di certo mattatore indiscusso. Il suo nome però, come ha raccontato l'Unità, spunta anche in una delle ultime pagine dell'agenda di Piero Marrazzo, che ora è nelle mani del sostituto procuratore Giancarlo Capaldo. Al giorno 20 ottobre, quando, a poche ore dal precipitare degli eventi, il presidente della Regione e il mattatore degli interessi Tosinvest, si incontrano a Villa Piccolomini, sede regionale di rappresentanza, lontana da occhi indiscreti. E discutono a lungo in un giorno cruciale per tutte e due le trattative

**L'agenda di Marrazzo Sotto sequestro, al 20 ottobre l'appuntamento con Angelucci**

in corso. Quella sul video di via Gradoli, che interessa la Procura di Roma. E quella per l'accreditamento delle case di cura Tosinvest, che invece interessa solo la procura di Velletri.

Alla prima, la famiglia Angelucci si è dichiarata estranea. Ma il quotidiano di famiglia, Libero, il cui uso strumentale da parte degli editori è uno degli argomenti chiave della Procura di Velletri, spunta più di una volta nell'inchiesta della Procura di Roma. È il primo ad essere contattato, a pochi giorni dal blitz di via Gradoli, dal pusher dei trans Cafasso. E nel verbale raccolto dalla Procura di Roma Carmen Masi, la titolare della agenzia incaricata dai carabinieri arrestati di "piazzare" il video, dice che lo stesso Giampaolo Angelucci è andato alla PhotoMasi a vederlo, il 14 ottobre, il giorno prima dell'exploit di Tonino in Regione, su cui Velletri ha chiesto chiarimenti agli uffici di via Cristoforo Colombo. ❖

**I Ros sentiranno anche gli altri clienti rapinati dalla banda**

**Il fatto**

Ci sono altri clienti dei trans di via Gradoli che come Marrazzo avrebbero subito rapine da parte della banda di carabinieri infedeli. Che siano o meno clienti Vip resta un mistero, ma secondo fonti investigative gli stessi transgender avrebbero raccontato nei dettagli, sporgendo regolari denunce, di aggressioni subite, mentre erano al lavoro, da quegli stessi militari che rapinarono Marrazzo quella faticosa mattina del 3 luglio. Per questo i Ros ascolteranno anche i clienti che gli inquilini di via Gradoli hanno indicato come vittime. D'altra parte, a detta dei trans, troppe volte si era verificata la coincidenza che le irruzioni abusive nelle loro case – e le successive rapine – avvenissero subito dopo un rifornimento di cocaina: i trans si rivolgevano a Gianguerrino Cafasso, defunto spacciatore di Sperlonga nonché informatore degli stessi carabinieri. I militari irrompevano nelle alcove quando già sapevano che al loro interno che avrebbero trovato la droga: un «argomento», questo, che avrebbe convinto facilmente i presenti a subire rapine e minacce.

Ancora a proposito di Cafasso – e del sospetto che esista su Piero Marrazzo un secondo video sexy - si svela, ma solo in parte, il mistero del suo telefonino sparito. Il cellulare del pusher – che era un «pesce piccolo», smerciava pochi grammi alla volta - fu sequestrato dalla polizia quando lui morì in un albergo per overdose, lo scorso 12 settembre. Quello stesso cellulare, poi, fu restituito dagli agenti, prima che scoppiasse lo scandalo, al convivente di Cafasso, il trans brasiliano Jennifer. Ma quest'ultimo, prima di essere rintracciato dai Ros, ha deciso di buttarlo. **ANGELA CAMUSO**

**Perché è sotto accusa l'omosessualità e non l'omofobia?**

Sarà questo l'oggetto di un convegno che si terrà oggi a Roma. A quale stress sono sottoposti lesbiche e gay bersagliati dall'ostilità della comunità?

**Il dossier**

**DELIA VACCARELLO**

ROMA

Lesbiche e gay possono essere felici? Cosa succede quando una società mette sotto accusa l'omosessualità e non l'omofobia? L'amore gay e lesbico continua a splendere di luce propria o viene inficiato dall'ostilità che circola nel contesto sociale e che può essere interiorizzata? Non a caso la legge Concia, testo che prometteva un'aggravante

**Lingiardi Tra i professionisti della salute mentale alcuni non si arrendono**

di pena per i reati istigati dall'odio verso l'orientamento sessuale, è stata bocciata: nel corso della discussione ha prevalso "il sospetto" sull'amore tra persone dello stesso sesso equiparato a zoofilia e incesto. Sospetto che non è solo dei politici. Se ne parlerà al convegno su "Omossessualità e psicoterapie" a Roma il 7 novembre negli spazi della Biblioteca Nazionale in viale Castro Pretorio. «Tra i professionisti della salute mentale c'è ancora qualcuno che non si arrende a una concezione non patologica dell'omosessualità e all'idea che il "problema" da affrontare non sia l'omofobia, bensì l'omosessualità», afferma Vittorio Lingiardi, professore alla Facoltà di Psicologia della «Sa-

pienza». Un passo in avanti sarebbe cambiare il termine con «omonegatività» che ha il pregio di mettere l'indice non tanto su una paura personale, ma su atteggiamenti di gruppo motivati da pregiudizi e disapprovazioni. Ma a quale stress sono sottoposti lesbiche e gay bersagliati dall'ostilità? E cosa chiedono alcuni di loro quando cercano il sollievo nelle "terapie riparative"? Bocciate più volte dall'Apa, American Psychiatric Association, perché inutili e dannose, tuttavia tali terapie "ritornano". Come è successo che, cassata nel '73 dal novero delle malattie mentali, l'omosessualità viene rispolverata come oggetto di cura? A spiegare il procedere "da gambero" sarà al convegno Jack Drescher, membro dell'Apa: un gruppo di medici riottosi alla svolta del '73 ha cercato e trovato appoggio nei conservatori sociali e religiosi americani.

In molti paesi sono state elaborate delle linee guida che gli psicologi sono tenuti a tener presente per la psicoterapia con pazienti lesbiche, gay e bisessuali: «Essere consapevoli dei propri sistemi di credenze, dei propri valori, dei propri bisogni e limiti e dei loro effetti sul proprio lavoro» (APA, 1992, p. 1599); non trascurare gli effetti negativi del pregiudizio sociale e della discriminazione sulla salute psicologica e relazionale delle persone omosessuali. E in Italia? «Ci auguriamo - dice Lingiardi - e ci muoveremo in questa direzione, che l'Ordine Nazionale degli Psicologi presto includa analoghe linee guida tra i suoi documenti». ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FILIPPO MESSINA

## Unire la sinistra

L'articolo di Vincenzo Cerami su Diliberto comparso su «l'Unità» mi sembra improntato a una forte e antica maleducazione politica che la sinistra ha spesso usato in passato. Una caduta di stile degna delle peggiori inclinazioni staliniane. Spero che Bersani non raccolga le indicazioni di Cerami.

RISPOSTA

Sono stato in Parlamento con Diliberto per due anni. Abbiamo sostenuto il governo Prodi e la coalizione di centro-sinistra con una lealtà ed una trasparenza che molti altri non hanno avuto. I punti di dissenso che hanno dato luogo a una discussione politica sempre ricomposta nel momento del voto sono stati quelli relativi all'Afghanistan (noi parlavamo della necessità di una conferenza di pace il più possibile ampia) e al precariato (che noi vedevamo come l'ostacolo maggiore al progetto di vita dei giovani): su posizioni, dunque, che venivano definite "radicali" e che oggi sembrano naturali a tanti di quelli che allora le criticavano. Mentre seriamente abbiamo contribuito con gli altri, in tanti settori, all'approvazione di leggi e provvedimenti di centro sinistra (e non solo di centro). Per quanto riguarda l'appello a Bersani quello che mi viene da dire è che non verrà ascoltato. Il neosegretario del Pd c'era e sa bene come il Pdc sia nato per salvare il centrosinistra nel 1998 e quanto Diliberto e il suo partito saranno importanti per la formazione di uno schieramento alternativo a quello di Berlusconi nel prossimo futuro.

STEFANO COVELLO

## L'Associazione Mazziniana e il crocifisso

La presidenza nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana ha diramato la seguente nota: «I mazziniani italiani invitano la classe politica a considerare la recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche come uno spunto di riflessione. Piuttosto che denunciare complotti ideologici e lamentare la sconfessione delle radici cristiane, occorrerebbe doman-

darsi come mai l'Italia sia sempre più lontana dal resto dell'Europa nel campo dei diritti civili e delle relazioni tra Stato e Chiesa. Lascia perplessi la fretta del Governo di ricorrere contro la decisione di Strasburgo, prima ancora di una adeguata valutazione delle motivazioni, e prima di una reazione ufficiale della Santa Sede. Non si può continuare ad ignorare che la società del XXI secolo deve fondarsi sulla laicità, il pluralismo e il reciproco rispetto. Nella scuola, in particolare, è opportuno rimettere in discussione tutti i residui del confessionarismo, inclusa l'ora di religione: come scongiurare altrimenti il pericolo che l'odierna

realtà multietnica si traduca in una nazione "a spicchi", in cui ciascuna confessione faccia parte per se stessa in un clima di odio e di avversione? L'appello dei mazziniani è che la scuola educi alla coscienza religiosa e non faccia catechismo».

FRANCESCA RIBEIRO

## Le mele marce

Anni fa la mia bambina trovò una mosca in una merendina di una notissima azienda. Scrisse alla direzione manifestando la mia preoccupazione non tanto per l'insetto scoperto, quanto per tutti quelli che non venivano scoperti, perché magari ben mescolati all'impasto. Ovviamente mi rassicurarono, e si premurarono d'invitare alla mia figlioletta un generoso omaggio. Non vorrei preoccuparmi alla stessa maniera per le così dette mele marce che ogni tanto si scoprono nelle Forze dell'Ordine. Vorrei consigliare a coloro che assumono i giovani aspiranti carabinieri e poliziotti e agenti di custodia, di fare come faccio io con le mele quando vado al mercato. Le scruto una per una e, a volte, non mi fido neppure dell'apparenza.

PAOLO IZZO

## Stefano Cucchi

E così inciderete una targa per dare il suo nome a un vicolo sperduto della Capitale. Poi la toglierete. Ne parlerete ancora l'anno prossimo, quando ricorrerà l'anniversario della sua morte. Poi lo dimenticherete. Peserà sulle vostre coscienze per un po'. Poi scomparirà, leggero come una piuma, come il suo corpo martoriato. Di lui rimarranno soltanto le lacrime di chi gli ha voluto bene, macigni salati sui

vostri inconsci anaffettivi.

FAUSTO

## La Russa e i gas bellici

Come stupirsi delle parole di Ignazio La Russa sul figlio-fratello-uomo ammazzato a botte per niente quando ha già detto, in risposta alla domanda «ma lo sa che l'Italia (minuscola) ha usato i gas chimici nella guerra d'Africa?». «ecché, ci dovevano andare con le rose?».

LEONARDO CASTELLANO

## La storia secondo Vespa

Prendo atto. Nella Repubblica berlusconiana la comunicazione politica si fa su «Chi» e sui libri di Bruno Vespa (meno male che è stata chiusa, o sta per essere chiusa, l'edizione cartacea di Playboy). Comunque, per merito di Vespa vengo a sapere che il nostro premier considera il "Lodo Mondadori" come una vera e propria estorsione, subita per imposizione di Andreotti e Craxi con il (banale) pretesto che lui possedeva già tre televisioni. Ohibò!

CLAUDIO GANDOLFI

## Svegliamoci dal letargo

Parlando di Berlusconi a cui stanno a cuore gli interessi privati e corporativi, Emiliani sull'Unità di ieri si chiedeva quando i cittadini italiani «apriranno gli occhi su questa elementare realtà». Non è una domanda retorica, è un dato di fatto e il compito del Pd è di "aiutare" le nostre coscienze ad uscire dal letargo perché l'Unità ed i suoi lettori da soli non bastano. Avanti Bersani, svegliamo questo partito "addormentato" su beghe personali.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### NUOVE TENDENZE

Mia figlia interrogata a scuola si è beccata un bel 3! Non ha voluto rispondere a nessuna delle dieci domande della prof... ha detto che lo farà nel prossimo libro di Vespa!

**SAVERIO BORGOGNONI**

### UN BEL GIORNALE

Giornale super: servizio sull'acqua, Gramaglia, Bhopal, libro sui rifiuti, Manconi sulle carceri, ecc. Ieri il forum sull'influenza. Grazie a tutti.

**ADRI**

### ACQUA E INFORMAZIONE

Bravi! L'acqua non deve più essere argomento di nicchia per i pochi meglio informati. Apriamo gli occhi.

**GIOVANNI**

### ACQUA E GOVERNO

Un bene come l'acqua non dovrebbe nemmeno per un attimo essere al centro di dismissione da parte dello Stato. In Italia il Governo l'affida ai privati. Altro che oro nero, per bere un poco di acqua d'ora in poi il cittadino dovrà cedere un litro del suo sangue al privato gestore. E la Costituzione?

**GIACOMO**

### ACQUA IN PRIMA PAGINA

Bene l'acqua in prima pagina! Non dimenticatela.

**ALESSANDRA**

### ACQUA E L'UNITÀ

Evviva l'apertura dell'Unità sull'acqua!

**ANTONELLA**

### ACQUA E POLITICA

Mi è piaciuta la prima pagina sull'acqua: il giusto rilievo a una questione di vitale importanza, purtroppo tenuta al di fuori del dibattito politico.

**TINO**

### FINI E LE DONNE

Sono femminista e di sinistra. Sotto-scrivo l'articolo di Mariella Gramaglia in toto.

**VANNA**

### I PRIVATI E LE TARIFFE

A leggere Emiliani sembra che la maggior virtù di un gestore idrico sia quella di tener alte le tariffe: se è per quello i privati ci riescono benissimo! I privati non investono in efficienza e alzano le tariffe solo per guadagnare. Alla favola della competizione virtuosa non credo più!

**MARCO**

### PENSIONATI

Dopo «Autunno italiano», occupiamoci dei pensionati. Grazie anticipato alla sensibilità del direttore.

**CARLO COLELLA**

## SE LA SCUOLA SI FERMA A MEZZOGIORNO

### IL CASO DI ISCHIA E I RITARDI DEL SUD

**Pietro Greco**

GIORNALISTA



Un altro giorno gli studenti del liceo classico dell'isola d'Ischia non sono potuti entrare in aula, per fare lezione. Alle due del pomeriggio le porte sbarrate della struttura che li ospitava provvisoriamente, la Scuola Media, ha impedito loro l'ingresso. E loro, i ragazzi, si sono ritrovati letteralmente per strada. Sono quasi sei mesi che l'edificio del liceo è stato dichiarato inagibile. E in tutto questo tempo nessuno, nell'isola che vanta un reddito procapite paragonabile a quello di Zurigo e una ricettività alberghiera paragonabile a quello dell'intero Friuli Venezia Giulia, è riuscito a trovare una nuova sistemazione per i ragazzi e i docenti del classico. Non si tratta di un caso. Da più di trent'anni i ragazzi che sull'isola d'Ischia frequentano il liceo scientifico sono ospiti in strutture provvisorie, quasi sempre costretti a doppi turni e in aule al limite della vivibilità.

I licei classici e scientifici - ce lo dicono anche le indagini "PISA" - sono le scuole medie superiori d'eccellenza in Italia. I ragazzi che li frequentano hanno poco da invidiare per capacità scolastica a quelli di Zurigo, di Stoccolma o di Helsinki. Al contrario dei ragazzi che frequentano altri tipi di scuole medie superiori e che nelle indagini PISA risultano molti al di sotto della media europea. È vero che anche tra i licei non c'è una perfetta omogeneità. I liceali al Centro e al Nord risultano, in media, più preparati che a Sud. Poiché i programmi sono uguali, la spiegazione di questa asimmetria da molti viene ascritta alla diversità di condizione economica. Anche i licei risentirebbero della forbice che separa «le due Italie».

Ma questa spiegazione non regge. Non per Ischia, almeno. Perché l'isola che ha il reddito procapite di Zurigo non ha le scuole di Zurigo? Perché l'isola, che pure vanta una capacità ricettiva pari all'intero Friuli, tollera ciò che né a Zurigo, né a Stoccolma e neppure a Pordenone viene tollerato: l'erosione del diritto allo studio e la mancanza di sedi dignitose per le scuole frequentate dai propri figli? È un problema di classi dirigenti, certo. Un problema, lo diceva Gramsci, storico per il Sud. Ma questa è, probabilmente, solo una parte della spiegazione. L'altra va cercata nella società civile. E nei suoi valori. La cultura, l'educazione dei propri figli, la costruzione di una società dove i beni pubblici contano almeno quanto i beni privati, non sono domande primarie nel Meridione d'Italia.

I ragazzi del liceo classico di Ischia hanno occupato il vecchio edificio, giudicato inagibile. Non capita di frequente di vedere un'azione politica di comunitarismo solidale nell'isola appesantita dal più alto tasso di abusivismo del Paese. Speriamo che quello lanciato dai ragazzi del classico sia il segno di un bisogno emergente: stare insieme sulla base di nuovi valori, per evitare il lento e opulento declino della post-società costruita dai loro padri. ❖

## I METALMECCANICI IL CONTRATTO E LA COSTITUZIONE

### LA FIRMA SEPARATA E L'ARTICOLO 39

**Paolo Nerozzi**

SENATORE PD



La firma separata sul contratto dei metalmeccanici pone alcune questioni che vanno evidenziare. La richiesta fondamentale avanzata dalla Fiom è quella di poter far esprimere le lavoratrici e i lavoratori sul proprio contratto che avrà un valore economico e interverrà anche sulla sfera dei diritti. Essere reticenti su questo, sul fatto che si possano avere delle norme che regolamentino l'espressione democratica dei lavoratori, inverando l'art. 39 della Costituzione, è a dir poco singolare. Come lo è non dare attuazione agli accordi sindacali sull'esercizio di espressione della volontà di tutti i lavoratori, compresi i non iscritti alle organizzazioni sindacali. Come la Carta costituzionale relega a sé il complesso dei diritti democratici inalienabili, compresi quelli relativi alla democrazia nei luoghi di lavoro, oggi, che alcuni diritti e principi fondamentali sono messi a rischio, indebolire o rendere nullo l'esercizio della democrazia nei luoghi di lavoro rischia di allentare il fronte in difesa della Costituzione, della sua salvaguardia ed applicazione e si rischia, inoltre, di rendere estraneo parte del mondo del lavoro a questa battaglia.

Non si deve abbandonare la lotta sul terreno della democrazia e a favore di una legge che renda esigibili per tutti strumenti di espressione con l'alibi di una presunta radicalità della Fiom. L'applicazione piena della Costituzione è senza se e senza ma, o non è. Con i se e i ma si rischia di mettere in discussione l'intero modello della Carta. Nel merito della presunta "radicalità" delle proposte avanzate da Rinaldini, c'è un vizio molto radicato nel nostro Paese che porta a giudicare le piattaforme a seconda di chi le propone. La richiesta di moratoria dei licenziamenti, già avanzata da autorevoli governi europei, e di un "contratto ponte" per il periodo della crisi in atto, oltre a scongiurare l'accordo separato era ed è una richiesta ragionevole. Tanto che, a suo tempo, fu avanzata dall'onorevole Pezzotta dell'Udc, che certamente non può essere tacciato di radicalismo. E allora perché questo tipo di accordo non poteva essere fatto? Perché non si è potuto evitare l'accordo separato? Su questi punti anche la politica, pur nel rispetto dell'autonomia sindacale, non può non pronunciarsi.

Un'ultima considerazione. Il distacco crescente tra politica e mondo del lavoro si manifesta da molti anni nell'astensionismo, nel voto alla Lega, nell'isolamento di tanti lavoratori che manifestano il loro disagio salendo sulle gru o sui tetti dei provveditorati. Riuscire a dare uno sbocco democratico e d'iniziativa a questa situazione è necessario per evitare il declino economico, morale e politico del nostro Paese. Qui sta l'impegno del sindacato dei metalmeccanici, così come quello di altre categorie impegnate nel dare risposte ai tanti precari. ❖

BORSE RIUTILIZZABILI

2x1

NE PRENDI DUE, NE PAGHI UNA,  
INQUINI ZERO.

0,90€  
anziché  
1,80€



BORSE FANTASIA

Scegli di non inquinare, scegli le nuove borse per la spesa fantasia riutilizzabili. Oggi le trovi nel tuo Punto Vendita Unicoop Tirreno in offerta speciale: due borse costano solo 0,90 € anziché 1,80 €. Conviene a te e anche all'ambiente. Promozione valida fino al 30 novembre.

**coop**

Unicoop Tirreno

[www.unicooptirreno.e-coop.it](http://www.unicooptirreno.e-coop.it)



## LA POESIA

Ho visto i tuoi occhi di varano  
nel dolce azzurro della conduttrice,  
lì, trapiantati col notiziario della sera,  
come un film comico di mostri.

Ho visto i tuoi occhi di varano,  
detto anche drago dell'isola di Komodo,  
nella corsia delle fatturazioni,  
il primario trafficante in protesi  
giocava a tressette col morto.

Ho visto i tuoi occhi di varano,  
parente ingordo del camaleonte,  
in banchieri e derivati.  
Sfoggiavano giubbotti-salvagente  
foderati di bonus,  
nel pantano di bolle esplose.

Ho visto i tuoi occhi di varano,  
registrati dai telefonini,  
nei ragazzi della scorta,  
in chi ti esorta.

È un pandemonio di contagi  
questo toccare il fondo.  
È un manrovescio di sguardi  
su chi non vuol vedere  
il buco nero della situazione.

Da parole servizievoli,  
briciole disabili:  
*giù stizia m'orale etic(hett)a.*  
Cemento depotenziato. Residuato.  
Impasto di gnocchi e gnocche  
per feste e sagre.

Ho visto le ragazze scaricate a palazzo  
nel velo dei vetri fumé,  
nel pizzo di vecchi ricatti.  
Indossavano i tuoi occhi di varano.

Intanto gli onorevoli avvocati  
legiferano di frodo,  
distillano dagli alambicchi fumi e commi,  
scappatoie vendicative,  
una grappa malata di cuore.

Ho visto i tuoi occhi di varano,  
filmati dai telespettatori,  
negli editorialisti del servizio pubblico  
compresi del tuo malessere.  
Saranno rospi da ingoiare  
i direttori che non nomini  
le firme che non fermi,  
l'altra metà dei media.

Ho visto i tuoi occhi di varano  
nelle facce scure dei peones,  
al laccio di una disperata gratitudine.  
Senza un perno o un pusher  
rotoleranno giù dallo scranno.

Ci hai condannati a questa insanità.  
Vorresti persino dividerci



Disegno di Lorenzo De Luca (acrilico)

www.officinab5.it

Ennio Cavalli

Vincitore del premio Viareggio 2009 per la poesia

# OCCHI DI VARANO

Lo sguardo di un poeta e quello  
di un politico. L'Italia che si specchia  
negli occhi del drago di Komodo

tra chi ti sostiene e chi no.  
Loro e noialtri. Buoni e cattivi.  
Noi e gli altri  
non siamo più gli stessi da un pezzo.  
Siamo quelli che siamo, senza prezzo.

Noi tutti  
siamo il popolo sovrano,  
la massima carica,  
siamo Sua Maestà  
che reclama l'immunità.  
Vogliamo far cadere in prescrizione  
il peggio della lezione.

Chiediamo alla Corte in ascolto,  
all'Ermellino che impersoniamo,  
di salvarci dal processo in corso,  
da questo andazzo.  
Estrema unzione o sospensione,  
finché non rifiorisca una stagione  
di erbe fini.

Rientrano pure i capitali,  
vogliamo indietro i nostri valori  
musica, disegni e parole.  
L'etica non sia un'etichetta,  
l'Italia non sia l'Italietta,  
il bene sia cemento armato  
e sempre sia lodato.

Dagli spazi di un foglio a quadretti  
al seguito di un carretto di arance  
dal fondo della cassetta degli attrezzi  
per il nodo al fazzoletto dell'infanzia  
nella sfera delle cose fatte a mano  
sul quaderno della spesa  
come lucciole corsare  
forgiamo questo lodo premuroso,  
medicamentoso,  
per quanti siamo, di qua e di là, per tutti.

Che nessuno ci porti più in casa  
la sonagliera dei propri scandali,  
che nessuno nasconda briganti  
nelle pieghe del colpo perfetto,  
che corrotti e corruttori non occultino

le prove  
sotto il tappeto della maggioranza,  
che ciascuno sia trattato come  
un primo cittadino,

vecchio o bambino.  
Chi delinque sia se stesso, sia coerente,  
sia soltanto un delinquente.  
Non deragli in finti abbagli.

Maggioranza e minoranza hanno occhi  
per sentire e per parlare,  
per sognare e battagliaire.  
Respingheremo i draghi nell'isola  
su canoe fatte apposta.  
Apriremo cocomeri a botte di culo.  
Ci ridono gli occhi al pensiero  
che dietro a un varano  
c'è un popolo sano.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Roberto Saviano ha raccontato gli interessi della camorra campana nel suo libro «Gomorra»

→ **Il sottosegretario** accusato di essere vicino al clan dei casalesi resta in pole nel Pdl

→ **Claudio Fava** propone la discesa in campo dell'autore di Gomorra. D'accordo Ferrero e IdV

## Campania: «Contro Cosentino la candidatura di Saviano»

Non è un buon momento per il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino. Ieri «Il Roma», il quotidiano di Italo Bocchino, aveva a tutta pagina la notizia di una richiesta d'arresto per Camorra.

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

«Se il candidato del centrodestra sarà Nicola Cosentino, non sarà una vittoria per il centrodestra ma una sconfitta per l'intero Paese. Ma se un signore che ben 5 pentiti di camorra sostengono es-

sere stato a disposizione dei clan casalesi fosse candidato per il Pdl, il centrosinistra abbia il coraggio di chiedere a Roberto Saviano di scendere in campo. E Roberto Saviano, dal canto suo, non abbia timore di sporcarsi le mani con la politica per restituire dignità a una terra così martoriata». L'urlo di Claudio Fava, dirigente di Sinistra e Libertà, scuote le alte volte della cappella Palatina del Maschio Angioino a Napoli e scatena un autentico boato in sala. La «provocazione» dell'ex eurodeputato arriva nel corso di un convegno su questione morale e istituzioni, organizzato da Lui-

gi De Magistris, eletto a Bruxelles alle ultime europee con l'IdV e che ha visto la partecipazione di Antonio Di Pietro, Sonia Alfano, Salvatore Borsellino, Paolo Ferrero, Concita De Gregorio e Angela Napoli. Proprio da quest'ultima, coraggiosa deputata calabrese del Pdl, arriva l'applauso più convinto alle parole di Fava.

A rafforzare il concetto anche il segretario di Rifondazione Ferrero: «Dobbiamo come centrosinistra saper dire a chi è diventato un simbolo della lotta alla criminalità organizzata di fare un passo avanti». D'accordo con Fava e Ferrero

anche Antonio Di Pietro, che arrivando al Maschio Angioino sottolinea di essere a Napoli per testimoniare la sua vicinanza «a De Magistris e sconfessare le illazioni pubblicate dai quotidiani a proposito di presunti dissidi tra me e lui» (l'altro annuisce).

A quel punto, mancherebbe solo il Pd, impegnato nell'affannosa scelta della successione di Antonio Bassolino. Da indiscrezioni si è appreso che un pensiero a Saviano l'avrebbe già fatto anche Enzo Amendola, neo segretario regionale del Pd, che avrebbe in programma già a metà della prossima setti-



## Chiesa e diritti

**Monsignor Marchetto: gli immigrati non sono merce**

«Il lavoratore straniero è persona, immagine di Dio... non si può considerarlo come una merce o una mera forza lavoro, nè trattarlo come qualsiasi altro fattore di produzione». Lo ricorda il segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti, monsignor Agostino Marchetto, che cita in proposito l'Enciclica «Caritas in veritate» e l'affermazione di Papa Ratzinger in essa contenuta, per la quale il migrante «possiede diritti fondamentali inalienabili». «Occorre però ricordare - dice ancora il presule - che l'integrazione non è una strada a senso unico, non è cammino da percorrere solo dall'immigrato, ma anche dalla società di arrivo, che, a contatto con lui, scopre la sua ricchezza, cogliendone i valori della cultura».

### FINI SU POLITICI E MAFIA

**«Bisogna avere la forza di dire "lo quel signore non lo candido perchè magari è portatore di interessi che non hanno nulla a che vedere con gli interessi generali della collettività"».**

mana un incontro proprio con l'autore di Gomorra. La «bomba» Saviano rischia di rendere ancora più incandescente il confronto politico in vista delle regionali.

Nel campo del centrodestra, però, nonostante i veti di Fini e dei suoi uomini, e le perplessità manifestate direttamente a Berlusconi da ex potenti della Prima Repubblica del calibro di Paolo Cirino Pomicino, e Alfredo Vito - mister 105mila preferenze - Cosentino, il discusso sottosegretario all'Economia nel mirino dell'Antimafia, pare intenzionato a non fare passi indietro. Adirittura si dice abbia già stampato i manifesti con il suo volto.

Ieri mattina, un titolo de «Il Roma» di Napoli controllato da uno dei luogotenenti di Gianfranco Fini, Italo Bocchino, dava per certa una richiesta d'arresto per il sottosegretario. In realtà la richiesta sarebbe ancora sulla scrivania del gip del tribunale di Napoli Luigi Piccirillo, che l'ha ricevuta sei mesi fa dai pm della Procura Distrettuale Antimafia. Contro Cosentino le dichiarazioni di sei pentiti del clan dei Casalesi. L'ultimo, aggiuntosi di recente, è quel Gaetano Vassallo, «ministro dei rifiuti» della mafia di Casal Di Principe. ❖

→ **Il figlio Massimo** «Serviva a nascondere l'esistenza della trattativa»

→ **La resa incondizionata** «Non è mai esistita, era impensabile allora»

# Una «versione concordata» tra Vito Ciancimino e i Ros

**Nuove rivelazioni di Massimo Ciancimino dopo quelle sul trucidamento di Riina da parte di Provenzano. Il figlio di don Vito ora parla dell'esistenza di una «versione concordata» tra il padre e i Ros dei carabinieri**

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
politica@unita.it

«Tra mio padre e i Ros fu stabilita una versione concordata su quanto era avvenuto nei loro incontri del 1992. L'obiettivo era blindare la storia delle trattative e la vicenda della cattura di Riina». Ad affermarlo è oggi Massimo Ciancimino, teste chiave nell'inchiesta sul «papello» su cui indaga la procura di Palermo. Ma ne fece cenno, senza che quella parte del suo racconto avesse seguito, lo stesso don Vito Ciancimino, il padre dell'attuale teste. Questa «versione concordata» avrebbe riguardato i modi e i tempi della «trattativa» avvenuta dopo gli omicidi di Falcone e Borsellino e fino alla cattura del «capo dei capi».

**«Mio padre** - racconta Ciancimino Jr a *l'Unità* - viene arrestato nel dicembre del 1992. Ha dato un contributo determinante alla cattura di Riina, ma questa verità non viene

**La confessione a metà**  
Nel 1993 don Vito fu sul punto di parlare di Riina, ma si fermò

fuori subito. Ha concordato con Mori e De Donno (i dirigenti del Ros dei carabinieri dell'epoca, ndr) un'altra versione». Versione che viene registrata nel verbale di un interrogatorio reso il 17 marzo 1993 alla presenza del capitano De Donno e del procuratore Caselli oltre che in una sorta di memoriale manoscritto che viene sequestrato solo nel 2005.

Ma su cosa in particolare la versione sarebbe stata concordata? A sentire Massimo Ciancimino, suo padre avrebbe in sostanza dovuto dire di

essersi limitato a portare ai vertici di Cosa Nostra da parte di Mori una richiesta di resa incondizionata. In particolare la frase da attribuire a Mori era: «Consegnatevi e lo Stato tratterà bene le vostre famiglie». «Ma questa - dice Massimo Ciancimino - è una cosa che non è mai esistita. Quale logica poteva avere una proposta del genere quando la mafia aveva appena dato prova di tutta la sua potenza? Nessuna. Serviva infatti solamente a fare apparire sotto un'altra luce l'operato di quei due ufficiali. La verità come i fatti stanno dimostrando è un'altra». Secondo Massimo Ciancimino sarebbero state concordate anche le date da riferire a proposito degli incontri tra gli ufficiali e don Vito, spostandoli in avanti (dal giugno all'agosto del 1992).

### «TALPE ALLA DDA»

**Aggravante mafiosa**  
**«Chiesti otto anni per Totò Cuffaro»**

I procuratori generali di Palermo Enza Sabatino e Daniela Giglio, al termine della requisitoria, hanno chiesto la conferma della sentenza del processo «Talpe alla dda» per tutti gli imputati e l'aggravamento di pena per l'ex presidente della Regione siciliana Totò Cuffaro, per l'imprenditore Michele Aiello e per il maresciallo del Ros Giorgio Riolo. Per tutti e tre, ritenuti partecipi del disegno diretto a carpire informazioni riservate dalla procura di Palermo, i Pg hanno usato parole molto dure: «Sono esponenti di un intreccio perverso tra mafia, politica e istituzioni e per questo vanno condannati». Nei confronti di Cuffaro l'accusa chiede il riconoscimento dell'aggravante di avere agevolato Cosa nostra: per il reato di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio la pena dovrebbe passare, secondo le richieste dell'accusa, da 5 a 8 anni. Richiesta di aggravamento anche per Aiello, condannato per associazione mafiosa in primo grado a 14 anni e sei mesi: per lui la pena richiesta è di 17 anni e otto mesi.

Come si diceva, don Vito a un certo punto (era il 1993) fece cenno alla questione del suo ruolo nella cattura di Riina. «I carabinieri - disse - mi sottoposero, su mia richiesta, mappe di alcune zone della città di Palermo... perché esaminando questi documenti... fornisci elementi utili alla cattura di detto boss...». Si trattava delle mappe che - secondo quanto ha dichiarato Massimo Ciancimino nel luglio scorso a *l'Unità* - finirono nelle mani di Provenzano che provvide a indicare il covo del capo dei capi». Ma questo aspetto della vicenda è emerso solo a luglio, ed è stato confermato da Massimo Ciancimino l'altro ieri davanti ai giudici. Perché don Vito non andò avanti,

**Come** in un'altra occasione. Cioè quando, nel corso di un interrogatorio, disse al giudice Caselli di essere disponibile a «passare il Rubicone» (cioè a dire tutto) anche se, aggiunse, «non in queste condizioni». Poi, ancora una volta, si fermò. «Mio padre - ricorda oggi Massimo Ciancimino - non se la sentiva di raccontare tutto in quel momento, capiva di essere stato usato nella trattativa e poi sacrificato. Aveva paura soprattutto per noi figli».

Il sospetto che la versione di don Vito fosse parziale c'è sempre

**I dubbi in una sentenza**  
La richiesta di «resa» in quel momento non appare comprensibile

stato. Compare persino in alcune sentenze, in particolare a proposito di quella proposta ai boss attribuita al generale Mori dopo le stragi del 1992: «Consegnatevi e lo Stato tratterà bene le vostre famiglie». «Non si comprende - dice la sentenza sulle bombe del '93 - come sia potuto accadere che lo Stato in ginocchio nel 1992 - secondo le parole del gen. Mori - si sia potuto presentare a Cosa Nostra per chiederne la resa». ❖



Il Presidente della Repubblica Napolitano con Luca Palamara, Presidente dell'Anm

→ **Il Presidente** risponde alla lettera dell'Anm sul «caso Mesiano» e all'appello di Spataro

→ **Il confronto** avvenga nel rispetto reciproco. «Io sono il vostro garante»

# Napolitano sulla giustizia: «Riforma non occasionale»

L'appello dell'Associazione nazionale magistrati è del 16 ottobre. Il Capo dello Stato ha a lungo meditato la risposta. Con l'invito al dialogo in vista di riforme che non devono essere «occasionalmente e di corto respiro».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Se l'obiettivo sono le riforme che non debbono essere «nè occasionali, nè di corto respiro» allora non ci può essere altra strada che quella

del dialogo e del confronto improntato a «civiltà e rispetto reciproco». Scrive così il presidente della Repubblica nella lettera che ha inviato ai vertici dell'Associazione nazionale magistrati che a lui si erano rivolti, con un appello datato 16 ottobre, subito dopo che il giudice Raimondo Mesiano era stato oggetto di un attacco mediatico senza precedenti che lo stesso Napolitano aveva definito «inquietante».

Venti giorni dopo l'appello è arrivata ai magistrati la meditata risposta del Capo dello Stato che in alcun modo ha voluto intervenire durante

i giorni caldi della vicenda. Ha preferito attendere la decisione del Csm sull'apertura della pratica a tutela di Mesiano che, nel concederla, ha auspicato il ritorno ad un clima di con-

## Il video

Il giudice del Lodo Mondadori era stato spiato dalle telecamere

fronto equilibrato e sereno. Ed su questo concetto Napolitano ha calibrato la sua risposta che poi ha fatto

inoltrare, con una lettera personale di accompagnamento, anche al giudice Armando Spataro, primo firmatario di un appello sottoscritto da oltre duecento magistrati, giuristi e uomini di cultura.

## SUPERARE LE CONTINGENZE

«Non ho bisogno di dirle come susciti viva preoccupazione anche in me l'acuirsi di tensioni tra le istituzioni della Repubblica e in particolare tra quelle in cui s'incarnano i rapporti tra politica e giustizia» ha scritto Napolitano, tornando su un argomento più volte affrontato, anche in un di-



scorso al Csm del febbraio 2008, al presidente dell'Anm, Luca Palamara, a cui ha assicurato, una sempre «serena valutazione in coerenza con il mio mandato». Ed l'ha invitato «al di là delle contingenze a continuare a guardare a tutti i motivi e gli aspetti della crisi del sistema giustizia offrendo - con misura, rigore e senza scendere sul terreno dello scontro - la sua disponibilità a concreti contributi positivi, come un interlocutore attento e credibile, fermo nella difesa dei principi fondamentali di indipendenza ed autonomia - di cui sono e resto garante - ma sempre aperto al dialogo e all'ascolto». Le parole di Napolitano arrivano nel pieno di uno scontro sul tema giustizia e mentre l'intenzione del governo sembra andare in direzione esattamente opposta a quella auspicata dal presidente che ancora ieri ha notato che «la serenità è merce rara nella no-

### La risposta

«Parole chiare e nette su indipendenza e autonomia»

stra vita pubblica». Mentre altri cercano provvedimenti tampone o punitivi lui auspica «riforme nè occasionali nè di corto respiro» tali da assicurare «un soddisfacente esercizio della funzione di presidio della legalità, al servizio del cittadino e dei suoi diritti, nel rispetto reciproco e nella leale collaborazione tra tutte le istituzioni».

Apprezza l'Anm. «Il presidente ha scritto parole chiare e nette sui temi dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura e sulla vicenda Misiano. Di questo gli siamo particolarmente grati» scrivono il presidente Palamara e il segretario Cascini che da queste parole traggono un «rinnovato stimolo per continuare nell'azione fin qui svolta e nell'impegno a fornire il proprio contributo alle riforme». Il giudice Spataro ringrazia e spera che non ci siano più azioni «ispirate da logiche punitive». Condivide le parole di Napolitano anche il presidente del Senato, Renato Schifani garantendo che «in Parlamento non c'è nessuna intenzione di legiferare contro la giustizia». «Parole di assoluto equilibrio» per Osvaldo Napoli del Pdl che auspica una riforma dalla parte del cittadino non mancando di ricordare che «anche Berlusconi è un cittadino».

Non ci sta, invece, Antonio Di Pietro. Nessuna trattativa con Berlusconi perché «le riforme in materia di giustizia si fanno riducendo i tempi dei processi e non delle prescrizioni, evitando le impunità e assicurando la certezza della pena». ❖

## Maramotti



# Regionali, Casini dice no al Cavaliere «Corro da solo»

Vertice a palazzo Chigi su giustizia e candidature. Pressing sul «salva premier», ma i capi dell'Udc resistono a Berlusconi

## La trattativa

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**D**ue «no» a Berlusconi, a giudicare dalle dichiarazioni di Casini e Cesa. Niente intese per le regionali - tranne eccezioni da definire «in sede locale» - e niente impegni per maggioranze di governo allargate all'Udc, perché «mancano le condizioni». Il fatto è che non era la «politica spicciola» il piatto forte dell'incontro tra il premier e il suo ex alleato. Messo fuori dalla porta del patto Pdl-Lega alla vigilia delle ultime elezioni, Casini è tornato a Palazzo Chigi per una «cordiale rimpatriata», che ha mostrato «problemi politici» e posizioni «divaricate ancora di più che in passato».

Il Cavaliere, da «pragmatico» qual è, sapeva già che Casini non si sarebbe spostato dal ruolo centrista che vuol giocare dalla sponda dell'opposizione. Aveva bisogno, tuttavia, dell'incontro per «marcare un disimpegno e seminare per il futuro». E,

stando all'oggi, per sollecitare a Pierferdi «alleanze in sede locale» utili a conquistare qualche Regione. In Piemonte, ad esempio, con un candidato della Lega, la strada del Pdl è in salita senza l'intesa con l'Udc. E in Veneto, se Galan non venisse ricandidato, il partito di Casini potrebbe giocare un ruolo decisivo per mettere a ri-

schio la corsa Pdl-Lega alla poltrona di governatore.

**Casini a favore di D'Alema** Per non parlare della Lombardia, dove si torna a discutere di candidature diverse da quelle di Formigoni. Se Berlusconi «si sta incartando» nel gioco delle Regionali, Casini - ieri - non ha assunto impegni per cavarlo dagli im-

picci. Ha fatto abbondantemente capire, però, che la trattativa è appena cominciata - «regionali? Ne abbiamo parlato per cinque minuti» - e che l'Udc vuol giocare la partita sia con la sinistra che con la destra berlusconiana. Pierferdi, in realtà, è stato al gioco, lasciando che l'incontro venisse etichettato da Palazzo Chigi con il termine «disgelo». E che il premier ne approfittasse per far sapere in giro che gli orizzonti potrebbero essere diversi dagli abbracci troppo esigenti con la Lega. In cambio, l'ex presidente della Camera, ha potuto mostrare - anche ai critici del suo partito - che con Berlusconi il dialogo è ripreso e che non è vero che l'Udc rischia di scivolare «a sinistra». Casini ha sollecitato un «forte impegno del governo» a favore di D'Alema ministro degli Esteri Ue, perché è in linea con «l'interesse nazionale» e invia un segnale «di pacificazione politica». Incontro «interlocutorio»,

### L'ex presidente

Sollecitato un «forte impegno» per D'Alema in Europa

fanno sapere da Palazzo Chigi, Berlusconi e Casini «si sono annusati». Il Cavaliere, in realtà, ha sondato il leader Udc sul tema che gli sta più a cuore: un salvacondotto legislativo che lo liberi dai processi milanesi. «Serve una riforma complessiva della giustizia, i processi non possono durare all'infinito, occorre fissare dei «tetti» temporali», chiarisce Casini, annunciando che «al tavolo» del confronto il suo partito siederà «nell'interesse di tutti e non per «evitare processi al premier».

**Prescrizione di fase** Un chiaro «no» alle manovre allo studio per provvedimenti ad personam che potrebbero giungere in Parlamento in tempi brevi? Tra questi quelli che riguardano la cosiddetta «prescrizione di fase» e che traggono spunto da un progetto di due ex senatori diessini, Guido Calvi ed Elvio Fassone, riveduto e corretto dal Pdl Lucio Malan. Su di esso e non solo - (si ipotizza ANCHE l'idea di togliere al giudice la possibilità di entrare nel merito dell'elenco dei testimoni) - si è concentrata l'attenzione di Ghedini e soci. «La mia proposta puntava a snellire i processi - ricorda l'avvocato Calvi - Se pensano a una norma transitoria che applica la legge ai reati commessi dopo alla sua entrata in vigore è un conto, altrimenti avremmo l'ennesima legge ad personam». ❖

### MAFIA E ANTIMAFIA

## Pietro Grasso

«Di mafia bisogna parlare, questo è un compito anche dei media. Il silenzio rafforza i poteri criminali».

→ **Presidenza** Alla Bindi saranno affiancati come vice Marina Sereni e Ivan Scalfarotto

→ **Deciso anche il tesoriere:** sarà Antonio Misiani. Fioroni vuole un incarico

# Pd, Bersani vuole un «bambino nuovo» Letta il suo vice, oggi l'Assemblea

I mille scelti attraverso le primarie si riuniscono a Roma. Verrà votata la Direzione del partito. Venti nomi saranno scelti dal segretario. Franceschini e Finocchiaro capigruppo. Ventura, Calipari, Zanda e Casson i vice.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@tin.it

È la giornata di Pier Luigi Bersani, della proclamazione ufficiale del nuovo segretario, del discorso che segna il «Pd che riparte e si pone come alternativa» al governo Berlusconi. E poi dei mille scelti attraverso le primarie, dell'Assemblea nazionale del partito che si riunisce ed elegge i 120 membri della Direzione (più quelli di diritto e i 20 nominati dal segretario), della «Canzone popolare» che torna a farsi sentire («mi sarebbe piaciuto metterla anche da candidato ma ho pensato che non fosse giusto usarla come canzone di una mozione, l'Ulivo è di tutti»). È la giornata dell'elezione a presidente del Pd di Rosy Bindi, di un deputato bergamasco finora pressoché sconosciuto come Antonio Misiani che sarà eletto tesoriere, di Enrico Letta che sarà vicesegretario e forse anche coordinatore della segreteria, anche se c'è Beppe Fioroni che scalpita per avere uno dei due incarichi. È la giornata di Dario Franceschini che non interviene perché non è il caso di fare oggi da «contraltare», di Ignazio Marino che interviene perché Bersani l'ha chiamato e gli ha detto che gli farebbe piacere, di Massimo D'Alema che starà solo ad ascoltare perché c'è troppa Europa nei suoi pensieri (ieri è andato alla sede del Pd e con il segretario ha parlato dell'incarico di «Mister Pesc», oltre che del futuro del partito).

## IL DISCORSO DI BERSANI

Ai mille riuniti alla Nuova Fiera di Roma Bersani prometterà «un bambino nuovo»: «Il mio Pd guarda avanti». Un modo per mettere in chiaro che non ha nessuna intenzione di «tornare indietro», di guarda-



Pier Luigi Bersani, segretario Pd

re alla socialdemocrazia, perché quello che serve oggi è «un partito popolare dei tempi moderni». Un modo per rispondere senza citarli agli «ingenerosi», ai Rutelli, ai Cacciari, ai Calero che hanno detto addio senza aspettare le prime mosse, a quelli che credono in una separazione dei compiti: «Io non credo nel centro-sinistra, col trattino, partiti di centro che puntano ai consensi dei moderati e partiti di sinistra che pensano al resto. Il Pd non è una coperta che tiri di qua o di là, avrà capacità attrattiva in tutti gli ambiti».

Il nuovo leader del Pd parlerà della necessità di «recuperare il rapporto con i ceti popolari e produttivi», metterà al centro le «politiche industriali e il lavoro», criticherà un governo che in questi mesi «non è stato in grado di mettere in campo una manovra economica per far fronte alla crisi», darà la «disponibilità per un confronto sulle riforme, giustizia inclusa, ma non sui problemi personali del premier», anche avanzando delle proposte sul terreno istituzionale (in primis, superamento del bicameralismo

perfetto e riduzione del numero dei parlamentari), parlerà di politica estera, Europa e anche della caduta del Muro. Altro che nostalgia per il rosso, che restaurazione: «Dovunque sono andato ho cambiato quello che ho trovato», dirà. Ringrazierà tra gli altri Romano Prodi, che oggi non ci sarà ma al quale si deve l'intuizione dell'Ulivo: «Va recuperato il movimento di riscossa civica a cui diede vita».

## L'ORGANIGRAMMA

Oggi si inizierà a delineare anche l'organigramma del Pd. Ad affiancare la Bindi ci saranno due vicepresidenti del Pd: Marina Sereni per l'area Franceschini e Ivan Scalfarotto per quella Marino. Vice di Franceschini, capogruppo alla Camera, saranno Michele Ventura (bersaniano) e Rosa Calipari (elettrice del senatore chirurgo). Vice di Anna Finocchiaro, riconfermata capogruppo al Senato, saranno Luigi Zanda e Felice Casson. Ci sarà una segreteria composta da giovani «che sono già in campo» e un ufficio politico con dentro tutti i big. ❖

## IL CASO

### Letta sull'Osservatore «Profonda osmosi tra Chiesa e Stato»

Tra Chiesa e Stato in Italia c'è una «profonda e feconda osmosi», «una situazione del tutto eccezionale» da cui l'Italia «sta imparando progressivamente a trarre la massima utilità»: lo scrive il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, nella presentazione del libro «I viaggi di Benedetto XVI in Italia», curato da Pierluca Azzaro e pubblicato dalla Libreria editrice vaticana in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, anticipata ieri dall'Osservatore romano. Ancora un articolo del gentiluomo di «Sua Santità» ospitato dal quotidiano della Santa Sede ricco di riconoscimenti verso il pontificato. «Oggi si può affermare con soddisfazione - scrive Letta - che nella città di Roma convivono pacificamente e collaborano fruttuosamente lo Stato Italiano e la Sede apostolica».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



→ **In cento luoghi** del paese oggi iniziativa per parlare di quel che si fa negli istituti scolastici  
→ **E di quanto pesino** i tagli voluti dal governo. A Roma nel pomeriggio in piazza Navona

## La Cgil porta la «scuola in piazza»

«Cento piazze» per la scuola. La Cgil oggi in tutta Italia farà iniziative per sensibilizzare gli italiani sui problemi che i tagli del governo stanno comportando. Interverranno personalità della cultura e dello spettacolo.

**G. V.**  
ROMA  
politica@unita.it

Oggi la CGIL sarà in piazza per la seconda giornata nazionale della tutela individuale: "100 piazze per la Conoscenza". Con questa iniziativa la Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil intende sensibilizzare i cittadini su cosa fanno quotidiana-

mente i ricercatori precari, i docenti "fannulloni", i "bidelli che non puliscono", gli studenti a cui stanno togliendo il futuro. Un appuntamento che vedrà anche la partecipazione di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo e, ovviamente, non mancherà la musica ad accompagnare le nostre iniziative. Un pomeriggio con lezioni all'aperto, esperimenti, musica e cultura: i lavoratori della conoscenza informano, divertono e coinvolgono per mostrare quanto valgono ed esigere il rispetto che meritano.

Le iniziative nelle piazze più importanti di tutto il Paese. A Roma, in Piazza Navona, a partire dalle ore 15.00 un ricco programma di avveni-

menti. In molte altre città le iniziative della FLC si accompagneranno a quella della CGIL. In Veneto manifestazione regionale a Treviso in Piazza dei Signori ore 11,00 interviene Guglielmo Epifani, segretario genera-

**Epifani**  
Il segretario della Cgil interverrà stamattina alle 11 a Treviso

le CGIL. Tante le iniziative previste in Toscana. A Firenze il sistema dei servizi CGIL sarà in piazza Gino Bartali dalle 9:00 alle ore 13:00, mentre a partire dalle 14, saranno i lavoratori

della scuola, dell'università e della ricerca, a parlare alla città. A Pisa, alle ore 9, partenza del corteo da piazza Vittorio Emanuele II che si concluderà con un comizio in Piazza Martiri della libertà. Fra gli interventi, previsto quello di Enrico Panini, segretario nazionale CGIL. L'appuntamento con la FLC Campania è a Napoli, in Piazza Dante a partire dalle ore 10.00 e fino alle 21. In Sicilia: «Diritti & Cultura in piazza», è il titolo dell'iniziativa che si svolgerà a partire dalle ore 9.00 e fino alle 20.00 a Palermo in Piazza Giuseppe Verdi (Teatro Massimo). Dalle ore 14,30 lezioni in piazza con Margherita Hack, Mary Cipolla, Antonio Ingroia, docenti e alunni. ♦

### NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO



METÀ PREZZO  
**690€**  
Dopo 1.380€

dragoncello sofà 3 posti in tessuto. Ora a soli 690€. Dopo 1.380€. Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione con penisola, 4 posti, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 15 novembre nei tessuti della collezione Glamour. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso

**poltronsofà**  
poltronsofa.com

→ **Cerimonia al Colle** Il Presidente: la ricerca «ha a cuore solo l'interesse del Paese»

→ **Il ministro Sacconi** l'Italia invecchia, il cancro diventerà la prima causa di morte

# Veronesi: il futuro si chiama medicina molecolare



Foto Ansa

**Domani** in tutta Italia iniziative a sostegno della ricerca sul cancro

**In tutti i campi la ricerca «ha a cuore solo l'interesse del Paese», è un'espressione di «solidarietà». Lo ha detto il presidente della Repubblica celebrando al Quirinale la giornata della ricerca sul cancro.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Ricercatori, medici, scienziati, volontari, tutti riuniti al Quirinale per celebrare con il Capo dello Stato la «Giornata per la ricerca sul cancro». Ormai un appuntamento fisso, così come quelli con i rappresentanti di altre volontà e

intelligenze, che dedicano la loro vita a cercare di salvare quelle di altri. Dimostrazione attiva, nei laboratori e nelle corsie, nelle case di accoglienza e negli ambulatori, del valore umano e scientifico di chi ha a cuore solo «l'interesse generale del Paese». Un atteggiamento di cui nell'opinione pubblica, dice il presidente, «c'è una sempre più diffusa consapevolezza» perché tutti sanno che nei luoghi dove si fa ricerca e si cura «si esprimono il valore e il sentimento della solidarietà e si respira un clima di autentica serenità, al riparo da invadenze e turbolenze politiche».

Un'osservazione a largo raggio. Che non esclude nessuna delle ten-

sioni che da troppo tempo ormai caratterizzano «la nostra vita pubblica» in cui «la serenità è merce rara». Invece «la solidarietà è una risorsa non scarsa di cui per fortu-

**Giorgio Napolitano**  
«Nella vita pubblica la serenità della ricerca è una merce rara»

na è ricca l'Italia ed è ricco il popolo italiano».

Il bilancio della situazione l'hanno appena fatta il presidente dell'Airc, Piero Sierra e il direttore scientifico dell'Istituto europeo di

## LA POLEMICA

### L'Osservatore contro i farmaci che fanno diventare «superman»

La corsa all'uso di farmaci e tecnologie «non solo per curare malattie» ma per potenziare le capacità fisiche, mentali ed emotive «trasformandoci in superman e wonderwoman», «minaccia la dignità umana». Lo sostiene l'Osservatore romano che con un articolo in prima pagina propone delle «Riflessioni bioetiche dell'enhancement. Il malinconico mondo del superman». «Si tratta - spiega il quotidiano - di un tentativo di superare i limiti della natura, nello sforzo di manipolarla sulla base di desideri soggettivi, e quindi arbitrari, selezionando caratteristiche fisiche, mentali ed emotive considerate migliori». Così anche «il medico diventerebbe un mero esecutore di desideri altrui», «a prescindere da obiettive condizioni di malattia». «Il potenziamento minaccerebbe inoltre la giustizia sociale - scrive l'Osservatore - producendo ineguaglianza tra chi ha la possibilità di accedere alle tecnologie e chi rimane nelle condizioni naturali». «Il vero miglioramento si ottiene non attraverso l'uso di farmaci o di tecnologie, ma mediante lo sforzo personale, l'impegno attivo e quotidiano».

oncologia, Umberto Veronesi. Ha parlato anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

#### MALATTIA ANTICA E CRUDELE

Bisogna convivere con «la più antica e crudele di tutte le malattie» come la definisce Veronesi, che così bene la conosce, e che è «la seconda causa di morte che si avvia, per l'innalzamento dell'età della popolazione, a diventare la prima» come ha ricordato il ministro che punta su un «Piano di lotta globale contro il cancro» per riuscire se non a sconfiggerla, almeno a ridimensionarla. La chiave di volta è nella ricerca, così bistrattata, anche se i nostri ricercatori che sono





# IN PIAZZA

*2<sup>a</sup> giornata nazionale  
della tutela individuale*



**7 novembre 2009**



## In piazza per i diritti

**O**ggi più di un centinaio di piazze saranno occupate da gazebo, stand o più semplicemente da tendoni attorno ai quali dirigenti ed operatori dei servizi che si riferiscono alla CGIL, e dirigenti sindacali, illustreranno quali straordinarie opportunità possiamo offrire a centinaia di migliaia di lavoratori e pensionati per difendere i loro diritti individuali.

Non solo, in quegli stessi luoghi opereremo concretamente per dare già una prima serie di prestazioni, dal calcolo della pensione alla compilazione di moduli e domande.

La richiesta di tutela individuale sta assumendo un peso crescente a causa di un apparato normativo simile ad un groviglio inestricabile, di una macchina istituzionale che, fuori da ogni demagogia brunettiana, conosce solo tagli mentre annosi problemi più volte denunciati non trovano alcuna risposta. Anche per questo sta crescendo un mercato assatanato che, sovente a fronte di una scarsa od inesistente professionalità, scarica costi enormi sui redditi di persone colpite duramente dalla crisi e che non sanno dove rivolgersi. Il Sistema Servizi della CGIL si caratterizza invece per la capacità di dare risposte ad una miriade di problemi e di farlo con grande attenzione alle condizioni di quanti si rivolgono agli stessi. Spesso la tutela individuale porta la CGIL a chiedere miglioramenti delle norme od offre spunti per la contrattazione collettiva allo scopo di affrontare problemi consistenti.

Essere in piazza in occasione della lunga mobilitazione d'autunno promossa dalla CGIL, che vedrà altri appuntamenti significativi, ha un forte significato di impegno sindacale e civile. La II° giornata è dedicata, in particolare, ai giovani. Essi sono i più esposti di fronte alla crisi, spesso non conoscono neanche le seppur minime possibilità delle quali possono usufruire, hanno bisogno di avere coscienza che non sono soli e di trasformare le loro giuste richieste individuali in un movimento collettivo sapendo che nella CGIL hanno un referente attento.

**Enrico Panini**  
per la Segreteria Confederale

## Diritto allo studio, diritto al lavoro, diritto al futuro per i giovani

**S**iamo la generazione dei diritti negati. I giovani di oggi vedono compressi fino a scomparire i diritti fondamentali di cittadinanza: il diritto allo studio e a una formazione di qualità è spazzato via dai tagli alla scuola e all'università, il diritto al lavoro è compromesso da un mercato del lavoro precario e frammentato, in cui prevalgono la legge del più forte, la raccomandazione e del compromesso, il diritto alla casa e all'autonomia dal nucleo familiare di partenza è ostacolato da un welfare che esclude totalmente le giovani generazioni.

Ecco perché la scelta di dedicare la seconda giornata dei diritti alle tutele individuali da parte della CGIL è una scelta che può apparire doverosa, ma che è in realtà coraggiosa, in un Paese in cui tutti sembrano essersi arresi passivamente al prevalere del privilegio sul diritto, al far west dell'individualismo e all'andazzo del "si salvi chi può!".

La Rete degli studenti medi e l'Unione degli universitari sono impegnati a fianco della CGIL per impedire la deriva autoritaria e antidemocratica che il governo sta imponendo al Paese approfittando della crisi: la riforma dell'università è solo l'ultimo parte di un disegno complessivo che mira a svuotare completamente le persone dei propri diritti collettivi e individuali, per abbandonarle a un sistema ingiusto costruito sull'ignoranza e la rassegnazione in cui a prevalere sono le logiche clientelari e prevaricatrici.

Noi rifiutiamo questo modello, lo rifiutiamo attraverso l'attività di difesa delle scuole e delle università come luoghi aperti e liberi, laici e aperti a tutti. La Rete e l'UdU hanno in programma nei prossimi mesi, a partire dalla manifestazione nazionale di ieri per il diritto allo studio, passando per il 17 novembre, un fitto calendario di mobilitazione per portare alla luce le problematiche legate al diritto allo studio come diritto fondamentale del cittadino. Vogliamo portare all'attenzione del Paese, oltre la cortina di fumo dei media, le condizioni reali di una generazione a cui viene tolto il futuro. Una generazione che ha bisogno più che mai di trovare nel sindacato un appoggio per risolvere i problemi legati alla propria condizione lavorativa e non solo, per superare la burocrazia, la pressione del fisco, il mercato del lavoro selvaggio. La scelta della CGIL di dedicare servizi a misura dei giovani è un primo passo per dare risposta a questa esigenze, e offre, nel fango soffocante della condizione giovanile, un appiglio a cui aggrapparsi per ridare speranza, aggregazione, opportunità. I servizi fiscali, l'orientamento al lavoro offerto dai SOL, l'assistenza legale, sono ancora di salvezza per i giovani di oggi, che la CGIL deve saper sempre di più adattare, aggiornare e potenziare in un momento in cui le scelte del governo sulla crisi ingrossano le fila della disoccupazione e del precariato a vita.

**Rete degli studenti medi**  
**Unione degli Universitari**



# Il sistema delle tutele e dei servizi

**Per i giovani** l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.



**I Sol Cgil si avvalgono di operatori specializzati.**

**E impossibile quantificare il loro lavoro ma da sempre costituiscono un presidio sicuro per l'informazione dei giovani e dei lavoratori**

[www.servizisol.it](http://www.servizisol.it)

**Per previdenza e pensioni** la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità e malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare, immigrati.



**Inca Cgil è il primo patronato in Italia e all'estero per attività e per presenza sul territorio. Nel 2007 ha svolto un milione e mezzo di interventi**

[www.inca.it](http://www.inca.it)

**Per i servizi fiscali** sono i Caaf che aiutano i contribuenti per le dichiarazioni dei redditi, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni del welfare.



**Il Sistema dei Caaf Cgil è il primo in Italia per volume di attività. Alcuni dati del lavoro svolto nel 2009:**

**3.100.000 modelli 730,  
300.000 modelli Unico,  
2.000.000 modelli Red,  
1.200.000 dichiarazioni Isee,  
1.000.000 bollettini Ici**

**Per i rapporti di lavoro** gli Uffici vertenze e legali contrastano il lavoro nero e precario, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di legge, controllano le buste-paga e il Tfr.



**Gli Uffici Vertenze e Legali Cgil: una storia importante e ricca di conquiste per milioni di lavoratori. Nel 2008 hanno svolto oltre 120 mila azioni in difesa di diritti violati**

[www.ufficivertenze.it](http://www.ufficivertenze.it)

# La carta dei servizi

## Con la Carta dei servizi 2010

si possono conoscere gli indirizzi e i siti dei servizi e delle strutture della Cgil e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti. La carta è stampata in 4 milioni e messo di copie e in 65 versioni personalizzate.



## I servizi Cgil



## Convenzioni commerciali con le aziende partner



Centro di informazione telefonica

# 848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

## L'INFORMAZIONE SINDACALE E LE MODALITÀ PER INTERAGIRE CON IL MONDO CGIL

- **Il portale Cgil [www.cgil.it](http://www.cgil.it)** È la fonte più completa di tutta l'informazione sull'organizzazione e sulla attività della Cgil: sedie siti, agenda dei lavori e degli eventi, la radio web "articolo 1", la linkeria, approfondimenti per più di 20 aree tematiche, tutti i contratti nazionali e quelli di secondo livello, le news, la bacheca per i commenti dei visitatori, il mondo delle tutele e dei servizi, come iscriversi alla Cgil e il servizio di consulenza on line utilizzato dai giovani e dai lavoratori **[www.info-service.cgil.it](http://www.info-service.cgil.it)**. A rispondere al centinaio di domande che pervengono ogni giorno è una rete di esperti dei servizi e delle categorie.

- **Il sito del Sistema servizi [www.sistemaservizicgil.it](http://www.sistemaservizicgil.it)** Contiene tutta l'informazione sui servizi e le tutele della Cgil - siti, indirizzi, numeri verdi, linkeria - ma anche tutte le novità su previdenza, sanità, assistenza, infortuni e malattie professionali, ammortizzatori sociali, disabilità, leggi per l'immigrazione, mercato del lavoro e relativa giurisprudenza, contenzioso previdenziale, leggi e servizi riguardanti la complessa materia del fisco.

- **Gli indirizzi internet dei singoli servizi della Cgil**

**[www.inca.it](http://www.inca.it)** è il sito particolarmente ricco di informazioni su tutte le tematiche proprie del patronato. Molto apprezzata la rubrica "i diritti che non sai", attraverso la quale vengono date risposte puntuali e qualificate a chi chiede informazioni su pensioni, tutele previdenziali, leggi per immigrati.

**[www.ufficivertenze.it](http://www.ufficivertenze.it)** qui è possibile cogliere tutta l'importante attività svolta dagli Uffici vertenze e legali della Cgil relativa alle questioni attinenti i contratti e i rapporti di lavoro, soprattutto quelle che più interessano i lavoratori.

**[www.servizisol.it](http://www.servizisol.it)** è un sito sul quale i giovani possono trovare l'informazione sulle novità legislative, sulle modalità per cercare un impiego, sull'offerta di lavoro.

- **La radio web della Cgil [www.radioarticolo1.it](http://www.radioarticolo1.it)** con un palinsesto ricco di informazioni, di dibattiti, di rubriche, la radiodella Cgil offre un'ampia e puntuale finestra sui problemi del mondo del lavoro e sulle problematiche sociali di maggiore attualità. Lo spazio "elleservizi" svolge un ruolo importante di informazione sui diritti e di consulenza su come esercitarli.

- **Rassegna sindacale [www.rassegna.it](http://www.rassegna.it)** Il settimanale della Cgil che informa su lotte, vertenze e contratti. Le storie di chilavora e di chi difende il lavoro.



costretti ad andare all'estero per poter esercitare, sembra stiano ritrovando la strada di casa, secondo Sierra. «Il nuovo corso è nella medicina molecolare. La speranza dei malati di cancro è nella nel dialogo tra ricercatori e medici». Ne è convinto il professor Veronesi che auspica che «tra coloro che stanno in laboratorio e quelli che assistono i malati» ci sia un filo diretto sempre più stretto. «E' uno sforzo gigantesco perché bisogna far dialogare chi parla linguaggi diversi, ma non c'è scelta. Devono imparare a farlo» per il bene di tutti.

**LE SINERGIE**

Il futuro coinvolge tutti. Lo ricorda il presidente Napolitano ribadendo che dati «confortanti sull'affermazione della ricerca oncologica italiana nel quadro europeo e internazionale» consentono di guardare ad esso «con la speranza di fare solo passi in avanti. La ricerca biomedica contribuisce a far crescere la prosperità sociale, a portare sollievo a tante persone e a tante famiglie e ad elevare il livello di civiltà del nostro paese». Per Napolitano, che in mattinata aveva presenziato a un seminario della Confindustria su ricerca e Mezzogiorno, «la ricerca scientifica è ormai divenuta, in tutte le sue configurazioni, protagonista centrale dell'avanzamento della civiltà contemporanea». Ma sono importanti e necessari «un forte ancoraggio al quadro europeo, ai programmi e alle risorse della Ue» e «una più forte sinergia tra pubblico e privato, tra università, istituti di ricerca e imprese, tra governo nazionale, regioni ed enti locali nonché una forte sinergia tra tutte queste realtà e le associazioni dei cittadini». Ognuno, insomma, è chiamato a fare la propria parte lavorando «tutti insieme con la disponibilità che bisogna sempre dimostrare quando si opera nel comune interesse». ♦

**Intervista a Elisabetta Dejana**

**«Donne protagoniste nella battaglia contro il cancro»**

**La ricercatrice cerchiamo nuove strade per combattere il male, servono cure su misura per ogni tumore. Oggi incontri in 23 città**

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
politica@unita.it

**C**i sono grandi novità sul fronte della ricerca contro i tumori e, almeno in alcuni casi, le donne sono protagoniste di queste novità. Oggi se ne parlerà in 23 città italiane in occasione degli incontri tra scienziati e i cittadini organizzati per la giornata della ricerca contro il cancro dall'Airc (il calendario degli eventi si trova su [www.airc.it](http://www.airc.it)). Noi ne abbiamo discusso con Elisabetta Dejana che, oltre a essere a capo di un gruppo di ricerca dell'Istituto FIRC (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro) di Oncologia Molecolare, sulla biologia molecolare, è una ricercatrice che si batte da tempo perché le donne trovino un loro posto nella scienza.

**Di cosa si occupa il suo gruppo di ricerca?**

«Noi studiamo la risposta dei tessuti che si trovano intorno al tumore. Sappiamo che le cellule tumorali riescono a indurre la formazione di nuovi vasi sanguigni in grado di por-

tare loro ciò di cui hanno bisogno per crescere: ossigeno e nutrimento. Intorno al tumore si forma così un sistema vascolare che ha anche un altro scopo: fornire una rete di canali attraverso cui il tumore trasporta le sue cellule metastatiche in altri organi. Negli ultimi anni si sta lavorando per cercare di inibire la formazione di questi vasi, in modo da "affamare" il tumore. Alcuni farmaci che hanno questa capacità sono già in uso, altri sono in fase di sperimentazione. In ogni caso sono trattamenti che, pur non eliminando il tumore, aumentano in modo significativo l'efficacia delle chemioterapie. Il problema è che la risposta a queste cure varia molto da paziente a paziente. Il compito della ricerca ora è quello di migliorarle e renderle più adatte ai diversi tipi di tumore o ai diversi pazienti. Questo è un filone di ricerca importante anche per altri trattamenti che viene chiamato in generale farmacogenomica. Si tratta di creare terapie su misura per ogni tumore e per ogni paziente, in modo da evitare di trattare inutilmente pazienti che non rispondono ed adattare invece la terapia alle esi-

genze specifiche di ogni individuo. **Quali sono altre linee di ricerca promettenti?**

«Una strada interessante è quella dei vaccini antitumorali. In sostanza si tratta di elaborare strategie per migliorare la risposta del nostro sistema immunitario contro il tumore. Le cellule tumorali riescono spesso a neutralizzare le cellule del sistema immunitario che le attaccano convincendole, addirittura, ad agire in loro favore. Si tratta di invertire questo fenomeno e di aumentare le difese naturali del nostro organismo».

**Come possono le donne contribuire a questa ricerca?**

«Ci sono sempre più donne che decidono di fare ricerca e sono anche molto brave. Ma spesso si trovano di fronte a limiti che impediscono loro di continuare. Di solito si trat-

**Orizzonti scientifici**

**Una strada interessante**

**è quella dei vaccini antitumorali. Come tentiamo di «affamare» e sconfiggere il male**

ta dell'impossibilità di conciliare carriera e vita privata. E' un problema che riguarda tutte le donne, ma nel nostro paese è particolarmente grave».

**Perché?**

«Mancano le strutture che invece esistono in altri paesi, come ad esempio asili nido efficienti. Ma soprattutto perché esiste un limite culturale: da noi la carriera delle donne è meno importante di quella degli uomini. Nella nostra professione si deve andare all'estero per lunghi periodi, si fa tardi la sera perché magari si deve finire un esperimento. Tutte cose che sono difficili da conciliare con l'idea che la realizzazione delle donne è nella famiglia». ♦



**Hotel Club La Buca del Gatto**

Via della Astronomia, 1  
57023 Cecina Mare (LI) - Toscana

[www.labucadelgatto.com](http://www.labucadelgatto.com)

[info@labucadelgatto.com](mailto:info@labucadelgatto.com)

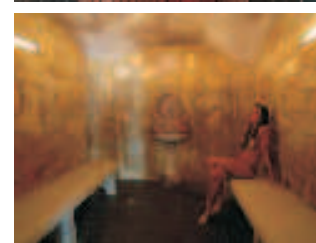
infoline 0586/629076

**Weekend Relax Low Cost**

**€ 49,00/persona**

**2 giorni/1 notte**

Sistemazione in camera, aperitivo, cena romantica, pernottamento, 1° colazione, piscina riscaldata, cromoterapia, percorso kneipp



# L'«ode bipartisan» delle donne per il presidente della Camera

Tanti consensi alle proposte di Mariella Gramaglia per valorizzarne l'intelligenza nelle istituzioni politiche  
«Basta con gli stereotipi sul corpo femminile»

## Dibattiti

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

**A**more bipartisan per il presidente della Camera, ovvio quello delle donne di destra: Renata Polverini, che a Fini piacerebbe vedere correre alle regionali del Lazio. O Flavia Perini che dirige il «Secolo» con piglio liberale o Sofia Ventura che, dal sito di Farefuturo, stigmatizza la discriminazione e l'uso del corpo delle donne in politica («il velinismo non serve»).

Meno ovvio ma altrettanto intenso l'amore delle donne di sinistra. Mariella Gramaglia, che da assessore a Roma e da parlamentare ha dato felice impulso alle pari opportunità, ha scritto quest'estate un lungo testo ora in Reset e am-

piamente pubblicato da l'Unità di venerdì. Femminista e di sinistra premette «perché scrivo proprio a lei»: perché sono di quegli antifascisti che non vivono nel sospetto e considerano la sua parabola anche come esito delle proprie battaglie... Perché non è raro che lei ci stupisca...». E fa 10 proposte, anziché 10 domande, «per tenere viva l'idea che l'intelligenza femminile possa essere coltivata nella dimensione pubblica».

Il Secolo d'Italia, per quanto nell'occhio del ciclone per le sue aperture, coglie subito il segnale di novità e oggi dedica un articolo a quelle proposte, facendole commentare da Sofia Ventura e Miriam Mafai. Mentre nel sito pubblica secco il testo. Non è solo bon ton fra schieramenti avversari ma civilmente dialoganti. Il sito del Secolo aveva pubblicato a fine ottobre un'altra «firma» femminile di sinistra, Fiorella Mannoia. Anche la cantante scrive al Presidente (dalle pagine di Micromega). Anche lei si chiede prima di tut-

to il perché di un gesto di fiducia che non avrebbe mai immaginato di fare. E il suo accurato appello «per un partito conservatore di centrodestra» nasce dall'impressione che anche per Fini sia colma la misura «di questo populismo da quattro soldi». E il testo della cantautrice icona della sinistra è diventato il più cliccato e il più commentato dai frequentatori del sito. C'è il «grazie signora Mannoia» di Benito mentre Gennaro chiosa: «Ci voleva una «compagna» d'alto profilo per focalizzare il malessere che stiamo vivendo».

A sinistra Mariella Gramaglia non resta sola. In tante l'hanno chiamata per apprezzare, fra le altre: Lidia Ravera, Valeria Iovalasit, Rafaela Milano, Silvia Neonato.

«È bella», dice Paola Concia, della lettera. E sente la responsabilità di «far vivere in parlamento quelle proposte che Mariella ha formulato da donna delle istituzioni». «Voglio farmene carico perché sono d'accordo,

**Il Secolo d'Italia**  
Oggi un articolo  
riprende la lettera  
al presidente

**Bipartisan**  
Tante le donne di  
sinistra che  
condividono l'appello

bisogna uscire da questo clima per cui in politica si parla solo del corpo delle donne». Quello di Mariella è «un regalo prezioso». Condivide quella frase: «Non ho nessuna voglia di rivolgere domande al presidente del consiglio, perché, persino

**Paola Concia**

Va data concretezza in Parlamento alle proposte di Mariella

**Fiorella Mannoia**

La sua lettera a Fini il testo più commentato dai lettori di destra

inavvertitamente, darei un giudizio sulle donne che lo hanno assecondato».

Dunque ci vuole un'iniziativa, «delle donne del Pd ma aperta a tutte». «Ha fatto bene Mariella a rivolgersi al presidente della Camera. È un simbolo efficace ma, attraverso di lui, si rivolge anche a tutte noi che siamo in Parlamento e dobbiamo dare concretezza alle proposte. Forte quella di un «board di grandi giuriste», importante quella delle borse di studio intitolate a storiche parlamentari di tendenze diverse. E quella di una «scuola seria di formazione politica».

Ma l'amore bipartisan per il Presidente della camera è anche amore deluso a sinistra. Gramaglia fa cenno, «con imbarazzo alle voci arrochite del mondo politico cui mi sento più affine». Fiorella Mannoia al «vuoto a sinistra».

«A Bersani lo dico con il cuore - dice Paola Concia - Mi rivolgo a lui che è il segretario. Nella distribuzione degli incarichi si sentono solo nomi di uomini. Facciamo in modo di non riempire le caselle più importanti con gli uomini e poi distribuire ciò che resta alle donne. Siamo un partito di donne e di uomini e anche le donne devono entrare nella gestione concreta». ♦

Caro Stefano ti sono vicina e ti abbraccio con affetto in questo momento di tristezza per la scomparsa del tuo papà

**FRANCESCO MILIANI**

Concita

Luca Landò e Pietro Spataro abbracciano forte Stefano Miliani in questo momento difficile per la perdita del suo caro papà.

**FRANCESCO**

Giovanni Maria Bellu è vicino a Stefano in questo momento di dolore per la scomparsa del padre

**FRANCESCO**

Caro Stefano, ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la scomparsa del tuo caro

**PAPÀ**

Antonella Caiafa, Carlo Caldarini, Simonetta Chierichetti, Marco Fiorletta, Cecilia Ferretti, Roberta Mancini, Liliana Mirabilio, Barbara Sotgia, Enrico Taglione, Renato Taglione

Lo Sport abbraccia il collega Stefano Salvatore e Roberto

Stefano, quando si perde il babbo si è un po' più soli. Ma gli amici veri ci saranno sempre. Un abbraccio forte, Roberto

Caro Stefano, il babbo è sempre il babbo. Ci dispiace tanto e ti abbracciamo forte tutti quanti: Alberto, Bruno, Dario, Francesca, Gabriella, Luca, Maria Grazia, Maria Serena, Roberto, Rossella, Silvia, Stefania

**FRANCESCO MILIANI**

I colleghi dell'Ufficio centrale, Paolo Branca, Daniela Amenta, Fabio Luppino, Anna Tarquini, Cinzia Zambrano e Roberto Rossi abbracciano con affetto l'amico Stefano Miliani in questo momento di lutto e dolore per la morte del

**PADRE**

Caro Stefano ti abbracciamo forte in questo triste momento. Fabio, Umberto, Loredana, Bruna, Massimo

L'Area di Preparazione è vicina a Stefano per la perdita del suo caro

**PAPÀ**

La Rsu a nome dei lavoratori poligrafici de l'Unità esprime a Stefano le più profonde condoglianze per la perdita del suo caro papà

**FRANCESCO**

I colleghi della redazione dell'Unità di Firenze si stringono a Stefano Miliani e alla sua famiglia colpiti dalla morte dell'amato

**PADRE**

Silvia, Osvaldo, Vladimiro, Francesco, Lucia, Valentina, Tommaso, Valentina, Maria Vittoria e Silvia



## Maroni: in Italia cellule di Al Qaeda Minniti: informi il Parlamento

Il ministro Maroni è tornato ieri sul tema del terrorismo e ha lanciato un allarme: «C'è un'evoluzione che mi preoccupa molto dopo Milano» - ha detto «il kamikaze che si è fatto esplodere senza riuscire a portare a termine l'azione segna una svolta nella presenza di questo tipo di attività». Dopo aver sottolineato che ora le cellule presenti sul territorio nazionale si preparano a compiere attentati in Italia, mentre in passato guardavano all'estero, il ministro ha aggiunto che «non siamo ancora al fenomeno dei terroristi "home grown" come in Gran Bretagna e Spagna», cioè non ci sono terroristi islamici «italiani», «ma ci siamo molto vicini». Maroni ha parlato di cellule terroristiche presenti in Italia «in parte collegate e in parte autonome, anche se ormai si è sviluppato un "franchising" del terrorismo con il marchio e il know how di Al Qaida. Non c'è Al Qaida in Italia - ha spiegato - ma ci sono cellule che vi fanno riferimento, che in qualche modo hanno ottenuto l'autorizzazione di Al Qaida». Le affermazioni del ministro hanno suscitato molte reazioni. «È bene - ha commentato Marco Minniti (Pd) che il ministro venga in Parlamento a riferire sul quadro da lui tracciato sulla rinnovata minaccia terroristica nel nostro Paese. Su questi temi, su cui non ci si può permettere allarmi che non siano più che fondati, il Parlamento deve essere costantemente informato e messo nelle condizioni di prendere tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza dei cittadini». ♦

### VIRUS A Sale a 30 il numero delle vittime

È salito a 30 il numero dei morti per l'influenza dovuta al virus A/H1N1. Una delle vittime è una ragazza di 14 anni leucemica all'ospedale San Gerardo di Monza. Si è saputo ieri della morte di un indiano di 35 anni. Lunedì inizieranno le vaccinazioni per 24 milioni di italiani.

### OPERAIO MUORE Travolto da un treno

Un operaio di 27 anni, Domenico Ricco, stava riparando un guasto a uno scambio, si è allontanato per l'arrivo di un treno, ma è stato ucciso da un secondo convoglio in transito. È avvenuto giovedì notte a Firenze in un tratto tra due scali ferroviari del capoluogo toscano.

### MALTEMPO IN CAMPANIA Salvati bambini isolati

Un violento acquazzone ha provocato ieri decine di allagamenti e voragini, nel napoletano. 800 alunni delle elementari sono rimasti isolati in una scuola nelle vicinanze di Acerra. Sono stati tratti in salvo in seguito ad un intervento di alcune squadre della Protezione civile.



Foto di Cesare Abbate/Ansa

## Napoli, presepe a prova di influenza

**NAPOLI** Una foto di pastori, raffiguranti la Vergine Maria e i Re Magi con le mascherine, quasi a "tutelarsi" contro l'influenza A esposti in una delle tradizionali botteghe del presepe a via San Gregorio Armeno a Napoli. Il

presepe è stato realizzato dall'artigiano napoletano Genny Di Virgilio. Tutti i personaggi, compreso Gesù Bambino nella mangiatoia, hanno bocca e naso coperti da una mascherina bianca. I Re Magi portano il vaccino.

I colleghi del servizio politico sono vicini Stefano Miliani nel dolore per la perdita del

### PADRE

Roma, 6 novembre 2009

Caro Stefano, un abbraccio forte da noi tutti per la morte del tuo

### BABBO

Rossella, Ella, Umberto, Gabriel, Marina, Rachele, Roberto

Bianca Di Giovanni e Felicia Masocco abbracciano Stefano Miliani e partecipano al dolore per la perdita del

### PAPÀ

Giovedì 5 novembre è venuto a mancare

### GIUSEPPE BELLI

Sono vicino alla famiglia tutta, in particolare modo alla moglie Stefania e ai figli Riccardo e Silvia, e a tutte le persone che hanno condiviso con lui tanti anni di lavoro nel Partito. Giuseppe Belli, fra le altre cose, è stato Tesoriere dei Democratici di Sinistra di Macerata, ha saputo essere protagonista della vita politica della sua Tolentino lavorando con competenza e passione, sempre in modo discreto e senza perdere mai di vista il bene della collettività.

Voglio ricordare come anche negli ultimi giorni della sua vita si sia preoccupato di lasciare tutto in ordine nel suo Partito, ha sistemato i suoi documenti, continuando a lavorare in silenzio

e con grande dignità come ha fatto per 30 anni.

Ho nel cuore i compagni e le compagne che hanno lavorato in Federazione con Giuseppe, perché conosco il vuoto lasciato dalla perdita di un uomo come lui.

Ugo Sposetti

Guglielmo Epifani e la Segreteria della Cgil ricordano

### GIUSEPPE PULLARA

per le sue doti umane, le grandi capacità, la misuratezza, l'affetto verso la Cgil. A lui si deve la nascita del sindacalismo dei bancari nella Cgil.

I Tesorieri delle Unioni Regionali e delle Federazioni dei Democratici di Sinistra, i Presidenti delle Fondazioni, le compagne e i compagni dei Democratici di

Sinistra esprimono sincero cordoglio per la scomparsa dell'amico e compagno

### GIUSEPPE BELLI

Ricordiamo con affetto tutta la passione e la dedizione che ha messo nel ricoprire il suo ruolo di Tesoriere. Ci stringiamo intorno alla famiglia, alla moglie e ai suoi figli.

Guglielmo Epifani e la Segreteria della Cgil ricordano

### GIUSEPPE PULLARA

per le sue doti umane, le grandi capacità, la misuratezza, l'affetto verso la Cgil. A lui si deve la nascita del sindacalismo dei bancari nella Cgil.

→ **Ferito il medico islamico** che giovedì ha ucciso 13 militari: non voleva partire per il fronte

→ **Terrore in Florida** meno di 24 ore dopo il massacro nella base di Fort Hood: preso il killer

# Strage in Texas, spari a Orlando In America torna la paura

**Lutto nazionale e bandiere a mezz'asta in America per il massacro di Fort Hood, la più grande base militare Usa. E ieri un altro omicida semina il terrore in un grattacielo di Orlando. Anche lui alla fine arrestato.**

**R. G.**

rgonnelli@unita.it

Troppe domande e troppi morti in troppo poche ore. L'America è sotto shock dopo due stragi, una nella più grande base militare Usa, Fort Hood in Texas, due giorni fa e ieri un altro omicida seriale che spunta in un ufficio al 12esimo piano del grattacielo Gateway Center ad Orlando, in Florida. Due episodi diversi ma sempre con un uomo solo che spara all'impazzata e uccide a casaccio.

## LO PSICHIATRA CON I REVOLVER

A Fort Hood il medico Nidal Malik Hasan, di origini giordane, musulmano praticante, 39 anni, si è armato di due pistole tra cui una automatica e ha fatto fuoco contro i giovani soldati sottoposti a esami attitudinali e di tenuta psicologica prima di essere trasferiti al fronte in Iraq e in Afghanistan. Ne uccide 13, compreso un ferito grave deceduto nella notte, e ne ferisce altri 28 prima di essere fermato da una soldata, pure lei ferita Kimberley Munley, che lo abbatte con quattro colpi, senza ucciderlo. Ora Nidal Malik è piantonato in un ospedale civile, in condizioni non critiche.

Ha sparato contro i soldati che lui stesso, psichiatra, doveva esaminare. Il maggiore, era stato recentemente promosso, ma mostrava sintomi di forte disagio, secondo quanto hanno ricostruito familiari e amici. Dopo essere cresciuto nell'esercito - figlio di ristoratori, studia nel Virginia Tech, e contro la volontà dei genitori si arruola per specializzarsi nella scuola militare di medicina di Bethesda - ora voleva lasciarlo. Era disposto anche a ripagare il costo degli studi, si era rivolto a de-



**Fort Hood** i soccorritori trasportano in barella un ferito

gli avvocati. Sosteneva di essere preso di mira dai commilitoni perché islamico, racconta il cugino Nader, avvocato, e viveva nel terrore di esse-

**Suicidi a catena**  
Dal 2003 nella base Usa  
75 soldati  
si sono tolti la vita

re inviato al fronte in Afghanistan. «Solitario», «irascibile», «molto nervoso», così lo descrive il cugino. E la zia Noel spiega che era diventato molto osservante. Non trovava una donna che lo fosse altrettanto, con il velo e cinque preghiere al giorno: per questo era rimasto scapolo. C'è

chi dice che iniziando a sparare abbia urlato «Allah Akbar», cioè Dio è grande.

## LA SINDROME DEL VIETNAM

L'America si interroga sulle sue motivazioni e si parla insistentemente nei media di sindrome da stress post traumatica, un malattia codificata dopo il Vietnam che arriva a modificare la struttura del cervello e a scatenare stati d'ansia, amnesie, raptus di rabbia, depressioni gravi, suicidio. Colpisce il 30 per cento dei soldati di ritorno dalle zone di guerra, soprattutto i più giovani, in modo crescente le donne con ruoli operativi. Nidal si occupava di questo. Può darsi che si sia ammalato a sua volta.

Il presidente Barack Obama invi-

tando a «non giungere a conclusioni affrettate» sui motivi del massacro, ha stabilito il lutto nazionale e annunciato che parteciperà ai funerali delle vittime. Bandiere a mezz'asta fino all'11 novembre, Giornata del Veterano.

Chissà se e quanto ha giocato l'effetto emulazione nella tentata strage arrivata a meno di 24 ore di distanza. Un'altro uomo sui quarant'anni, un ispanico - Jason Rodriguez - ha deciso di far fuori un po' di ex colleghi in un ufficio di Orlando da cui era stato licenziato due anni fa. È riuscito a ucciderne uno solo, altri cinque li ha feriti, riuscendo a sfuggire alle teste di cuoio, gli Swat, che circondavano il grattacielo. È stato arrestato a casa della madre. ❖

Foto Reuters



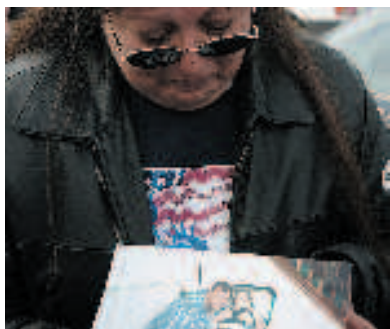
**I precedenti**

**Stati Uniti, dieci anni di sparatorie e follia**



**COLUMBINE HIGH SCHOOL**  
29 APRILE 1999  
DENVER (Colorado)

Due studenti aprono il fuoco e uccidono 12 compagni e un'insegnante prima di togliersi la vita. Nella foto, il lutto e il ricordo nel luogo dell'eccidio il giorno dopo il massacro. Sulla vicenda il noto film di Michael Moore, «Bowling a Columbine».



**RED LAKE HIGHT SCHOOL**  
21 MARZO 2002  
RED LAKE (Minnesota)

In un liceo nella riserva degli indiani Chippewa un sedicenne uccide il guardiano e spara su compagni e insegnanti, uccidendone 6 e ferendone 14 prima di suicidarsi. Nella foto una donna mostra la foto del fratello ucciso.



**SCUOLA AMISH**  
2 OTTOBRE 2006  
NICKEL MINE (Pennsylvania)

Un uomo di 32 anni, non amish, prende in ostaggio alcuni studenti del liceo del piccolo villaggio Amish, fa uscire ragazzi e adulti e lega le ragazze con funi e manette. Ne uccide cinque, ne ferisce altre cinque e poi si spara un colpo alla testa.

**Intervista a Carol Beebe Tarantelli**

**«Fort Hood, un pazzo o un terrorista  
La guerra non c'entra»**

**La psicanalista, esperta di America: «La paura di andare a Kabul non genera massacri, verificherei la pista di un attentato modello metrò di Londra»**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

In Italia è più facile vedere uomini che uccidono la moglie, i figli, la suocera, in America la violenza si scatena più facilmente sul vicinato, i compagni di università o i commilitoni come in questo caso». Carol Beebe Tarantelli, psicanalista, docente dell'Università La Sapienza di Roma, studia in particolare i meccanismi della violenza e della violenza politica, terrorismo incluso, sia in Italia sia in America. Sul caso di Fort Hood ha iniziato ieri mattina presto, seduta a colazione davanti ai programmi tv americani, a cercare una spiegazione. O almeno a cercare di ricostruire la storia di questa tragedia.

**Il killer era un ufficiale medico, pacifista, a quanto sembra. Aveva i tratti di un personaggio buono, invece...**

«Uno psichiatra, più di un medico. Ma credo però che sul suo personaggio ci sia ancora molta confusione. Guardando bene nelle dichiarazioni del cugino non viene mai confermato che stesse per essere inviato in Afghanistan. Aveva molta paura di andarci, ma la paura di per sé non produce stragi».

**La sindrome di burnout colpisce i medici che curano i soldati con forti traumi di guerra. Si ammalano per empatia. Lo dice l'Iraq War Clinician Guide 2009.**

«Naturalmente stiamo parlando in via ipotetica, nessuno di noi lo conosce o ci ha parlato. Ma no, io non credo che una traumatizzazione vicaria, cioè di ordine secondario, possa provocare una esplosione di violenza di questo tipo. Lavoro con due gruppi di donne, uno è di donne torturate e l'altro di vittime della tratta. Parlare con le prime è molto duro, quindi so cosa significa questo la-

voro. Resto convinta che per arrivare a questi estremi allora doveva avere una patologia sottostante. I soldati che soffrono di disturbi da stress post traumatico o patologie simili sono stati a rischio di vita. Lui no. Anche se fosse stato mandato in Afghanistan non avrebbe combattuto. Per fare una strage così ci possono essere due motivi: una motivazione ideologica e un appoggio collettivo come nel caso di quelli che si fanno esplodere oppure una disintegrazione della personalità per cui l'uomo che non contiene più se stesso passa all'azione perché si sente lui a rischio di morte psichica».

**Allora lei propende per ipotizzare che si tratti di un terrorista. Ma non potreb-**

**GERMANIA**

**Il ministro della Difesa con i militari tedeschi: giusto il raid a Kunduz**

Il ministro tedesco della Difesa Karl Theodor Zu Guttenberg ieri ha difeso i militari responsabili del raid aereo di Kunduz, nel nord dell'Afghanistan, affermando che la loro azione fu «appropriata» anche se vi furono degli «errori procedurali». Il neo ministro è intervenuto dopo che un rapporto riservato della Nato ha criticato l'operato dell'esercito tedesco in relazione all'attacco aereo del 4 settembre scorso, nel quale morirono decine di civili che stavano attingendo carburante da due autocisterne conquistate dai talebani. Guttenberg ha presentato ieri il rapporto della Nato ad alcuni deputati, ma ha affermato che non sarà reso pubblico in quanto contiene troppi dati coperti da segreto. Il testo suggerisce che il colonnello tedesco George Klein sia andato oltre le sue funzioni ordinando il raid.

**be aver covato odio per essere stato tartassato in quanto islamico?**

«Varie fonti hanno detto che aveva in effetti incontrato un clima di sospetto e anche dubbi sulla sua religione. Ciò può produrre una grande amarezza ma anche questa non può essere una precondizione del massacro. Altrimenti i neri americani dopo 150 anni di razzismo avrebbero dovuto sterminare metà della popolazione bianca. E poi i suoi genitori erano naturalizzati americani, lui è nato americano. Non ho gli elementi per avanzare un sospetto. Ma se fossi io a dover rendere conto del caso cercherei innanzitutto di verificare se si fosse unito a degli estremisti islamici come è stato negli attentati alla metro di Londra del 2 luglio 2005. Cercherei di escludere intanto questa pista».

**Il perché degli spari**

**«Chi soffre di stress post traumatico è stato a rischio, lui no. Vorrei capire se è entrato in un gruppo estremista»**

**Il colonnello Lee suo superiore alla Fox ha detto che aveva sperato in un ritiro delle truppe Usa da Iraq e Afghanistan e disilluso, covava ora molta rabbia.**

«Inverosimile anche solo come sfondo. Si sta parlando di un soldato non di qualcuno seduto sul divano a mille miglia di distanza dai problemi logistici della guerra. Doveva sapere che ci vogliono anni anche solo per inviare rinforzi. Inoltre Obama sull'Afghanistan non ha preso ancora alcuna decisione mentre dall'Iraq sta ritirando le truppe. Dovrebbe anche qui essere completamente fuori dalla realtà, incapace di percepirla, primo sintomo della follia. Ci deve essere una faglia per produrre un terremoto, non una fenditura nella terra».

**Lei studia anche gli stupratori, i serial killer. Che cosa caratterizza la violenza politica e ne differenzia i meccanismi?**

«È complesso, ci sto scrivendo un saggio per The International Journal of Psychoanalysis. Gli attori della violenza politica vengono abilitati dai singoli e dai valori della loro collettività ma c'è anche qualcosa di personale. Molti in Italia condividevano l'ideologia del terrorismo ma non dedicavano la loro vita ad atti violenti. L'ideologia è la foglia di fico che giustifica desideri violenti che altrimenti non si esprimerebbero». ♦



**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

La decisione del presidente Abbas è l'esatto opposto di una fuga dalle proprie responsabilità. Con la sua scelta, il presidente Abbas ha lanciato al mondo un grido d'allarme: Israele sta affossando ogni speranza di pace. Ed è inutile, ipocrita da parte della comunità internazionale lanciare appelli al dialogo e sostenere a parole la leadership di Abbas, quando nei fatti si è succubi, se non complici, della politica dei fatti compiuti perseguita da Israele».

A parlare è uno dei dirigenti più autorevoli in campo palestinese: Saeber Erekat, capo negoziatore dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), il più stretto consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen).

Erekat è stato a fianco di Abu Mazen nella lunga notte che ha portato il rais palestinese ad annunciare di non volersi ricandidare alla presidenza dell'Anp nelle elezioni fissate per il 24 gennaio 2010.

**Il mondo s'interroga sulla decisione di Abu Mazen. Lei che è stato vicino al rais nei momenti cruciali, può spiegarne le ragioni?**

«Il presidente Abbas ha messo tutti di fronte ad una realtà drammatica, che in molti fingono di non vedere...».

**E quale sarebbe questa realtà amara?**

«L'impotenza della comunità internazionale, le parole mai seguite da atti conseguenti. A parole tutti, dal presidente Obama ai leader europei, ribadiscono il loro sostegno ad un negoziato che porti ad un accordo globale fra Israele e Anp; tutti, a parole, premono su Israele perché ponga fine alla colonizzazione dei territori occupati. Tutti, a parole, si dicono sostenitori del principio "due popoli, due Stati", A parole...».

**E nei fatti?**

«Nei fatti Israele continua ad avere mano libera nel portare avanti la politica dei fatti compiuti».

**Ma il premier israeliano, Benjamin Netanyahu ripete di essere pronto a riaprire da subito il tavolo negoziale.**

«Netanyahu meriterebbe l'Oscar dell'ambiguità. Netanyahu ha imposto al presidente Abbas un diktat che lui spaccia per disponibilità, dichiarando che Gerusalemme unificata resterà l'eterna capitale di Israele, che la questio-



Ramallah ragazzi palestinesi con poster che ritraggono il presidente dell'Anp Mahmoud Abbas, cioè Abu Mazen

ne dei profughi (palestinesi) non sarà discussa, che il nostro Stato sarà smilitarizzato, che dovremo riconoscere lo Stato ebraico, che i confini (dello Stato palestinese) non saranno quelli del 1967 (antecedenti il conflitto arabo-israeliano e che lo spazio aereo palestinese resterà sotto il controllo di Israele". E questo sarebbe voler negoziare senza pregiudiziali?».

**Lei è stato tra i protagonisti delle diverse fasi del negoziato israelo-palestinese. La conosciamo come un dirigente abile, prudente nelle sue esternazioni. Eppure, qualche giorno fa, una sua affermazione ha fatto il giro del mondo: "È forse giunta l'ora che il presidente Abbas dica la verità al suo popolo...". Qual è questa verità?**

«La verità è che con la continuazione delle attività israeliane di insediamento nella Cisgiordania occupata la soluzione di due Stati non è più un'opzione praticabile».

**Ma quale alternativa resterebbe in campo?**

**Intervista a Saeber Erekat**

# «Abu Mazen lascia per protesta Israele vuole la nostra resa»

**Il capo negoziatore dell'Anp: le nuove colonie in Cisgiordania rendono impossibile la nascita dello stato di Palestina, ne fanno un bantustan»**



«L'alternativa rimasta ai palestinesi è di riportare la loro attenzione alla soluzione di un solo Stato, in cui musulmani, cristiani ed ebrei possano vivere su basi di uguaglianza. Per noi questo è molto serio. È il momento della verità. In passato abbiamo commesso un grave errore nel non legare la nostra disponibilità a negoziare con il blocco degli insediamenti da parte israeliana. Ora basta».

**Ma Israele non prenderà mai in considerazione l'idea di uno Stato binazionale che metterebbe fine alla propria identità nazionale ebraica.**

«E allora dicano chiaramente che il loro intento è di realizzare un bantustan palestinese spacciandolo per Stato. E il mondo si esprima su questo. Vogliono l'apartheid in Palestina? E si pretende che il presidente Abbas avalli questo scempio?».

**Gli Usa, le cancellerie europee, i leader arabi moderati chiedono al presidente Abbas di tornare sui suoi passi.**

«C'è un unico modo per convincerlo: dimostrare con i fatti che si vuole imprimere una svolta in Medio Oriente, agendo su Israele perché ponga fine alla colonizzazione dei

### **Così si affossa la pace**

**«Netanyahu non riconosce nessuno dei nostri diritti**

**Le sue pregiudiziali rendono impossibile riaprire il tavolo del negoziato»**

### **Chiacchiere e fatti**

**«Se Usa e Europa vogliono che il nostro presidente torni indietro, devono fermare la colonizzazione nei Territori»**

territori occupati. Il tempo delle chiacchiere è finito».

**Di fronte all'annuncio di Abu Mazen, le autorità israeliane si sono trincerate dietro "è un fatto interno ai palestinesi".**

«In questi anni, dal dopo Rabin, Israele ha di fatto operato per indebolire, delegittimare la controparte palestinese. Negoziare significa riconoscere i diritti dell'altro, significa rispettare la legalità internazionale. Significa abbandonare una logica militarista per cui la pace è la ratifica dei rapporti di forza imposti al nemico. Questa non è pace. È una resa. Che Abu Mazen non firmerà mai». ♦

## **Parte il toto-raïs Le dimissioni a sorpresa allarmano l'Occidente**

**Viaggio d'urgenza del ministro degli esteri francese, Kouchner, in Israele e nei Territori. Manifestazioni di sostegno per il leader Anp a Ramallah, Tulkarem e Gerico. Chi gli succederà? Barghuti, Rajub, Dahlan, Fayad...**

**U.D.G.**

udegiiovannangelli@unitait

Caos Palestina. Cronaca di un suicidio-omicidio annunciato. Quello di una leadership. E di un presidente che in un sussulto di orgoglio ha deciso di mollare. Lasciando il mondo di sasso. Mahmud Abbas (Abu Mazen) trasforma la sua impotenza politica in una prova di forza. Il «Nuovo Inizio» evocato da Obama s' infrange con l'inizio della fine di un rais che sceglie di non essere più la foglia di fico di una comunità internazionale, e di una presidenza Usa che predica bene e razzola malissimo.

### **MONDO INCREDULO**

La decisione di Abu Mazen di non candidarsi alle presidenziali del 24 gennaio è una «minaccia per la pace», dichiara il ministro Esteri francese, Bernard Kouchner, annunciando che nei prossimi giorni si recherà in Israele e nei Territori. Nel corso della missione, «insisterò con Mahmud Abbas affinché continui la sua azione verso la pace», aggiunge il capo del Quai d'Orsay.

Ad Abu Mazen telefona il segretario della Lega Araba, Amr Moussa, per chiedergli di ritornare sulla sua decisione, assicurandogli il «pieno sostegno» della Lega Araba. I vertici di al Fatah hanno già respinto la decisione di Abu Mazen di non candidarsi più. Centinaia di attivisti sono scesi ieri in strada a Ramallah, Tulkarem e Gerico per ribadire la loro fiducia nel Rais. Da Gaza, Hamas sostiene che Abu Mazen ha ammesso implicitamente che il processo di pace è arrivato ad un binario morto. Ma a Ramallah questa interpretazione è stata respinta con sdegno.

Sulla stampa israeliana è scattato il Toto-Rais. Si cerca di individuare un possibile successore di Abu Mazen che guidi al-Fatah verso la vittoria alle prossime elezioni. I nomi menzionati ieri non sembrano però avere i requisiti necessari. Marwan Barghuti, l'uomo simbolo della seconda Intifada, particolar-

mente popolare in Cisgiordania, sconta un ergastolo in Israele: il viceministro degli Esteri Dany Ayalon ha ieri escluso che potrebbe beneficiare di una grazia, anche se fosse eletto. I suoi coetanei Jibril Rajub e Mohammed Dahlan, ex comandanti della sicurezza preventiva in Cisgiordania e a Gaza, sono pure menzionati come possibili candidati, assieme con i settantenni Nabil Shaath e Abu Maher Ghneim (numero 2 di Abu Mazen).

### **I NOMI IN CAMPO**

Un altro nome che circola è quello di Nasser Qidwa, ex ambasciatore dell'Olp all'Onu e nipote di Yasser Arafat. Il premier Salam Fayad, che pure può vantare concreti successi negli ultimi anni, non è mai stato membro di al-Fatah ed è considerato in quel partito un elemento estraneo. Israele intanto preferisce mantenere un atteggiamento prudente. «Non vogliamo interferire in questioni interne palestinesi» spiega Ayalon. Fra le righe si legge anche la preoccupazione che per indurre Abu Mazen a rivedere la sua decisione gli Stati Uniti possano pagargli «un prezzo politico» a scapito dello Stato ebraico. Un prezzo che Benjamin Netanyahu non sembra disposto a pagare. ♦

### **CASO BABUROVA**

**Arrestato confessa: sparai all'avvocato  
La reporter era vicina**

**MOSCA** ■ Il venticinquenne Nikita Tikhonov, uno dei due arrestati per l'uccisione lo scorso gennaio a Mosca dell'avvocato Stanislav Markelov e della giornalista Anastasia Baburova, ha confessato: è stato lui a sparare. Con lui è stata arrestata una donna, levghenia Khasis, anche lei accusata di coinvolgimento nel duplice omicidio. L'avvocato di Tikhonov sostiene che l'uomo avrebbe agito per motivi personali e non ideologici. La Baburova, ha osservato Tikhonov, sarebbe rimasta uccisa solo perché era vicina, lo ha fatto senza volerlo. Markelov e Baburova furono uccisi il 19 gennaio scorso nel centro di Mosca.

## **Brevi**

### **GRAN BRETAGNA**

**Educazione sessuale obbligatoria dai 15 anni**

L'educazione sessuale in Gran Bretagna diventa obbligatoria a scuola per i ragazzi dai 15 anni in su. Il cambiamento della legge è previsto per il 2011 e modificherà il diritto dei genitori che finora potevano impedire ai propri figli fino ai 19 anni di seguire le lezioni di educazione sessuale.

### **HONDURAS**

**Strappo di Micheletti forma governo da solo**

L'Honduras sprofonda nuovamente nel caos. Il presidente de facto, Roberto Micheletti, ha annunciato la formazione di un governo di unità nazionale, ma senza i ministri del presidente deposto, Manuel Zelaya. Il presidente deposto ha dichiarato nulla l'intesa con Micheletti e ha invitando a boicottare le elezioni.

### **IRAN**

**Il 4 novembre arrestati quattro giornalisti**

Durante gli scontri a Teheran del 4 novembre scorso che hanno riportato in piazza l'onda verde, furono arrestati anche 4 giornalisti: un giapponese, due canadesi e un iraniano. Secondo l'agenzia di notizie Fars, i quattro sono stati fermati perché lavoravano senza la necessaria autorizzazione.

### **EGITTO**

**Mai più in video presentatrici velate**

«Non vedrete più presentatrici velate andare in onda sugli schermi della Tv di stato egiziana». Lo ha annunciato il direttore di «al-Masriya», la radio e televisione pubblica del Cairo, Osama al-Sheikh.

### **PORTOGALLO**

**Sulle nozze gay come Zapatero**

Dopo la Spagna di José Luis Zapatero, anche il Portogallo di José Socrates dovrebbe entrare presto nell'elenco dei paesi che riconoscono i matrimoni gay. Il capo del governo socialista di Lisbona ha annunciato in parlamento che intende mantenere la sua promessa elettorale: dare statuto legale alle unioni fra omosessuali.



Un'elaborazione grafica del ponte sullo stretto di Messina. Il gruppo Impregilo è il general contractor

→ **Il Cipe** «sblocca» la prima tranche: 1,3 miliardi di euro. La posa della prima pietra il 23 dicembre

→ **Realacci (Pd):** Dove sono i soldi dei privati? Aumentano anche le tariffe aeroportuali

# A Natale via al Ponte di Messina Con soldi pubblici già stanziati

**Il Ponte arriva a Natale: il 23 dicembre la prima pietra. Lo dice Matteoli dopo il Cipe che ha sbloccato la prima tranche di risorse per 1,3 miliardi. Pioggia di fondi anche a Nord. Ma erano tutte voci già stanziati.**

**B. DI G.**  
ROMA

Quello dello stretto di Messina sarà il Ponte di Natale. La prima pietra sarà posta il 23 dicembre. È l'ultima trovata sulla maxi-infrastruttura che l'esecutivo Berlusconi ha lanciato ieri, al termine della riunione del Cipe. Riunione ghiotta: il comitato

ha sbloccato un miliardo e 300 milioni per avviare la progettazione. Soldi veri, soldi pubblici. «Il via libera Cipe - osserva Ermete Realacci - conferma che gli unici fondi disponibili sono quelli statali. Finora non si è visto nessun contributo privato, come va raccontando il governo». La somma sbloccata ieri (già stanziata da anni: fu «dirottata» dal governo Prodi su infrastrutture di Calabria e Sicilia) non è che una prima - minima - tranche del costo complessivo, che arriverà a 6,3 miliardi di euro in sette anni.

**I SICILIANI, I MILANESI**

Un punto incassato dai «siciliani» del Pdl, con il transfuga Gianfranco Mic-

chè che canta vittoria insieme a Raffaele Lombardo. A «benedire» tutto è il titolare delle Infrastrutture Altero Matteoli. Il quale indica anche una tabella di marcia: entro fine anno il Ci-

**Tav**  
**Finanziamenti**  
**anche per**  
**il Terzo Valico**

pe si riunirà di nuovo e definirà i dettagli tecnici della progettazione. Non la pensa così la Regione Calabria, che già annuncia un ricorso alla Corte Costituzionale per mancanza di intese

sulle procedure. Ma il dato politico più importante dell'ultimo Cipe sta tutto nella distribuzione - soppesata al millimetro - di risorse tra Nord e Sud. Il Ponte per i «siciliani», l'Expo per i lombardi. Il cipe ha approvato infatti i finanziamenti per 921,1 milioni di euro per le seconde tratte della linea 4 e della linea 5 della metropolitana milanese. Le due opere sono inserite nel piano Expo 2015 e per entrambe il termine dei lavori è stabilito entro il 2014. Subito il sindaco di Milano Letizia Moratti ha espresso la sua soddisfazione. Via libera anche alla pedemontana, e al E poi i primi 500 milioni per il terzo valico dei Giovi, che consentirà entro la fine dell'an-



**«CIELO»**

**Murdoch sbarca sul digitale terrestre con le reti di De Benedetti**

Trasmetterà appoggiandosi sulle frequenze inutilizzate di proprietà del gruppo editoriale l'Espresso controllato da Carlo De Benedetti il nuovo canale con cui Sky debutta nella tv gratuita su digitale terrestre. Dopo l'escamotage della chiavetta Usb, l'emittente satellitare tenta di arginare i risultati fiscali deludenti (l'utile operativo di Sky Italia ha registrato una flessione di 37 milioni di dollari attestandosi sui 128 milioni), lo stop nella crescita di abbonamenti (dovute al raddoppio dell'iva) e l'ultimo smacco sui diritti di trasmissione del calcio di Serie A.

Il nuovo canale, battezzato «Cielo» (l'italianizzazione di «Sky»), ha dietro le spalle Stations Europe, divisione della News Corp. di Rupert Murdoch. Sbarcherà dal primo dicembre sulla digitale nel panorama italiano della tv gratuita. saranno utilizzate l'esperienza e delle infrastrutture di Sky Italia, con in più alcuni programmi e produzioni originali della piattaforma. il telegiornale sarà Sky Tg24, trasmesso in contemporanea con Sky Italia.

no l'apertura dei cantieri per l'avvio della realizzazione dell'Alta Velocità ferroviaria fra Milano e Genova. Una miriade di interventi «nordisti» che hanno fatto esultare anche la Lega nord.

Un vero «manuale Cencelli» degli stanziamenti, abilmente orchestrato da un Silvio berlusconi solo al comando, con Giulio Tremonti in trasferta. Pioggia di interventi anche per la città de L'Aquila, che incassa 300 milioni per la ricostruzione e qualche spicciolo per il recupero delle scuole. Non è stato dimenticato un contributo all'Ambiente, che vede sbloccare un miliardo per diversi interventi. Complessivamente nella riunione di ieri sono stati liberati circa 8 miliardi di risorse: tutte già stanziati ma mai liberate.

**TARIFE**

Nella miriade di interventi, anche uno che mette le mani nelle tasche dei cittadini. La delibera Cipe autorizza infatti a partire dal 2010 un aumento delle tariffe aeroportuali fino ad un massimo di 3 euro per passeggero alle sole società di gestione che effettuano investimenti autofinanziati ed autorizzati dall'Enac. Una decisione che ha scatenato la reazione dei consumatori. Il Codacons ha già annunciato un ricorso al Tar. ❖

**BERLUSCONI  
«SFRATTA»  
TREMONTI**

**RISORSE PER  
LA SICUREZZA**

**Bianca  
Di Giovanni**  
GIORNALISTA



C'è il «totale impegno» del premier per garantire maggiori risorse al comparto sicurezza. Parola di Roberto Maroni.

L'affermazione non è affatto innocua per i difficili equilibri interni all'esecutivo. Nel giorno in cui il consiglio dei ministri si riunisce senza il ministro del Tesoro, Silvio Berlusconi ne assume posto e ruolo. Concede rassicurazioni, distribuisce risorse, si esercita in annunci economici altisonanti. Abbiamo superato la Gran Bretagna (stile craxiano), l'Italia è al top del superindice dell'area Ocse. È un profluvio di ottimismo, che occupa la scena fin dal mattino.

Intanto Giulio Tremonti è in volo per la Scozia, dove lo attende il G20 con la presenza di Mario Draghi. Solo dopo che il premier ha occupato l'intera mattinata sui mass media, Tremonti compare in maniche di camicia tra gli studenti del College di St. Andrews, per centellinare la sua «saggezza». «Il tempo è galantuomo - sentenza commentando i dati Ocse - Attenzione ai derivati, rischiamo un'altra bolla». Certo è che nel frattempo in Italia a tagliare la «torta» delle risorse è rimasto Berlusconi. Il quale tiene a bada le «schegge» del Pdl con Ponte sullo Stretto e risorse per Milano. E mette in riga la fronda antitremontiana di Maroni promettendo le risorse per la sicurezza. Anche quelle - come tutte le altre - arriveranno dallo scudo fiscale. Basta l'una tantum. Perché secondo il premier «c'è un diffuso ottimismo, ci sono forti segnali di ripresa». Berlusconi non dimentica poi di aggiungere che è lui a tenere i contatti con il mondo delle imprese (per la verità è lui stesso un imprenditore), quelle grandi e quelle piccole. E anche in quegli ambienti si riterrebbe che il peggio è passato. Soldi e contatti: lo spazio è tutto occupato. A Tremonti resta il tavolo internazionale. Ma quando tornerà dovrà passare le forche caudine delle aule parlamentari, dove la Finanziaria naviga tra trappole e imboscate. ❖

**Banda larga, l'Europa investe contro la crisi  
L'Italia invece la taglia**

Maggiore produttività e più posti con l'uso della banda larga. Uno studio di Bruxelles spiega l'importanza di averla. Noi ultimi nel Continente per grado di penetrazione. Letta: «Ora non abbiamo soldi». Meglio il Ponte.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Maggiore produttività, più posti di lavoro, strade meno congestionate e minori emissioni. È questo l'impatto delle connessioni Internet a banda larga sulla società e sull'economia, secondo uno studio della Commissione europea.

Per gli italiani però questo resterà un film di fantascienza, che bisognerà andare ad affittare in videoteca, visto che i servizi già diffusi in Europa per guardare i film online da casa non saranno accessibili.

La scelta del governo di cancellare il piano da 800 milioni di euro per portare la banda larga da 20 Megabit al 96% della popolazione, per poi stanziare 1.300 milioni per il Ponte sullo stretto, va in controtendenza rispetto al resto d'Europa. «I soldi per la banda larga li daremo quando usciremo dalla crisi», ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. A Bruxelles al contrario i soldi per la banda larga vengono stanziati prima, per uscire dalla crisi.

A gennaio l'esecutivo comunitario aveva aggiunto al piano di rilancio dell'economia un miliardo di euro, un quinto dell'intero piano, per portare la banda larga a tutti i cittadini europei entro il 2010. In quell'occasione è stato pubblicato uno studio intitolato «L'impatto della banda larga sulla crescita e la produttività» in cui si stima che entro il 2015 le connessioni ad alta velocità porteranno una crescita economica da 850 miliardi di euro e un milione di posti di lavoro. Le cifre sono maggiori o minori in base alla velocità ipotizzata di diffusione della banda larga. Le aziende che possono contare su delle connessioni Internet ad alta velocità, spiegano gli esperti della Commissione, aumentano la produttività dei propri lavoratori di una media del 5% nel settore manifatturiero e del 10% in quello dei servizi.

Ironia della sorte è proprio l'esperienza positiva di una regione italiana, il Piemonte, insieme alla britanni-

ca Cornovaglia, che viene portata ad esempio nello studio. A partire dal 2005 infatti il programma piemontese «Wi-Pie» è riuscito a portare i vantaggi della new economy a quasi tutti, compresi i circa 900 comuni che prima erano tagliati fuori.

**RESTO**

Nel resto del Paese però la situazione è differente. Secondo l'ultimo rapporto Eurostat diffuso a dicembre 2008, in Italia solo il 42% delle famiglie usa Internet, contro una media europea del 60%. In Europa solo Bulgaria e Romania hanno tassi di penetrazione della rete più bassi e, quel che è peggio, la tendenza è al ribasso, visto che nel 2007 il dato era del 43%. La percentuale di famiglie che dispongono di una connessione a banda larga poi scende a 31% in Italia, contro il 48% di media europea. Un'arretratezza che si riflette anche nei dati sull'utilizzo di servizi bancari, di commercio elettronico o di pubblica amministrazione. Ieri la decisione di Palazzo Chigi è stata bollata come «un grave danno al Paese» dalla Confindustria. Si tratta «dell'ennesimo gravissimo errore commesso da questo Governo», ha protestato il senatore Pd Giuseppe Lumia, «gli altri Paesi europei investono proprio nella rete per affrontare la crisi». ❖

**Sciopero Ferrovie  
Oggi si ferma l'Orsa  
«Regolari l'80% dei treni»**

In occasione dello sciopero nazionale di 24 ore del personale ferroviario proclamato dal sindacato autonomo Orsa dalle ore 21 di oggi fino alle 21 di domani 8 novembre il Gruppo Ferrovie dello Stato ha attivato il numero verde gratuito 800.89.20.21, cui i viaggiatori potranno rivolgersi fino alle ore 24 di domenica per avere informazioni sui treni a media e lunga percorrenza previsti. Lo comunicano le Fs. Per quanto riguarda i convogli locali, Fs ricorda che la domenica non sono garantiti i servizi essenziali delle fasce orarie a maggiore mobilità pendolare (dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21) assicurati per legge, in caso di sciopero, nei soli giorni feriali.



INTERVISTA

# PIANTIAMO LA DEMOCRAZIA

**Ben Jelloun: L'idea di Mediterraneo è un'opportunità per sradicare dittatura e totalitarismo**

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

**E**nato a Fes sessantacinque anni fa ma da trentotto vive in Francia. Tahar Ben Jelloun - di cui appare in queste settimane per le Edizioni del Leone l'antologia di versi *Doppio esilio* - ha ricevuto ieri a Treviso il Premio Mediterraneo di Poesia. Un riconoscimento che, dalla «a» di Albania alla «t» di Turchia, seleziona l'opera di scrittori nati su tutte le sponde del «mare nostrum». Ecco il nostro colloquio con l'autore di romanzi come *Creatura di sabbia*, raccolte poetiche come *Stelle velate*, ma anche d'una saggistica su temi roventi, come razzismo e Islam.

**Lei ha trascorso da giovane molti mesi in un campo di disciplina dell'Esercito. Ma, quando ha lasciato il Marocco, non fu per ragioni direttamente politiche. Quale significato dà, allora, per ciò che la concerne, alla parola «esilio»?**

«È una forma di fuga; cerchi di salvarvi la vita o almeno di viverla in condizioni umanamente accettabili. Nel 1971 in Marocco vigeva lo "stato di eccezione": niente libertà, niente democrazia, lo Stato era uno Stato poliziesco e gli intellettuali sotto controllo, alcuni torturati e incarcerati. Quando ho avuto l'opportunità di abbandonarlo per la Francia non ho esitato. Fu una liberazione, soprattutto perché sapevo di cosa fossero capaci i militari, avendoli subito per diciotto mesi».

**Lei è in Italia in questi giorni per il Premio Mediterraneo, presiede la giuria del Festival del cinema mediterraneo e poi sarà a Marsiglia per un incontro sulla cultura mediterranea. È un'enfasi, questa sulla cultura mediterranea, che produce frutti?**

«Il Mediterraneo ormai è una specie di gadget per chi organizza eventi! Ma resta importante parlarne, celebrarlo, spiegarlo. Per me è una visione del mondo, un umanesimo particolare che dona virtù a uomini e donne. La poesia è per sua essenza mediterranea, perché parla del mare, del cielo, della solitudine dell'anima, della bellezza e del fato. Dice, di quest'entità, le contraddizioni. Bisogna fare del Mediterraneo un'opportunità per piantare la democrazia nei paesi mediterranei che ancora non la hanno. Il Mediterraneo deve essere allergico a dittatura e totalitarismo». **Un suo connazionale, lo scrittore**

**Mohammed Bennis, ci diceva di recente che l'idea francese (sarkoziana) di «unione mediterranea» è neocolonialista. Concorda?**

«Potrebbe essere una buona idea a condizione che non si compia con capi di Stato che si fanno "eleggere" col 90% dei voti! Così è un'unione impossibile, contronatura, non è neocoloniale, è irrealizzabile. Prima, bisogna bonificare la situazione in quei paesi dove gli oppositori vengono uccisi e si organizzano carnevalate elettorali. Bisogna rompere con quei paesi».

**Il suo pamphlet «Il razzismo spiegato a mia figlia» è stato tradotto in 25 lingue, esperanto compreso. Vuol dire che il razzismo è un problema universale? E come può spiegarlo a un Paese, l'Italia, che il Ku Klux Klan, notizia fresca, ha scelto come luogo ideale per la sua prima «filiale» all'estero?**

«Il razzismo è universale. S'incolla alla pelle, che tu sia africano, asiatico,



Uno scrittore mediterraneo Tahar Ben Jelloun, in Italia per il Premio Mediterraneo Poesia e per il Med-Film

## Il Premio Poesia

**Lo scrittore premiato ieri a Treviso**

**Tahar Ben Jelloun (Marocco) è il vincitore del Premio Mediterraneo di Poesia 2009, che gli è stato assegnato dalla giuria, composta da Tahar Bekri (Tunisia), Joumana Hadad (Libano), Khaled Hegazzi (Egitto), Chistos G. Lazos (Grecia), Brane Mozetic (Slovenia), Sibila Petlevski (Croazia), Paolo Ruffilli (Italia), Amadou Lamine Sall (Marocco), Jordi Virallonga (Spagna). Tahar Ben Jelloun è prevalso su Jolanda Insana (Italia) e Ataal Behramoglu (Turchia). La premiazione si è svolta ieri a Casa dei Carraresi, Treviso, alle ore 16, durante una festa della poesia che ha raccolto per un reading in onore del vincitore alcuni ospiti internazionali.**



→ **Il corteo a pochi chilometri** dall'assemblea dei 5mila delegati nazionali della Fim e della Uilm  
→ **Verso lo sciopero** con la Cgil. Rinaldini: legge popolare sulla democrazia nei luoghi di lavoro

# A Bergamo la protesta Fiom contro il sì all'intesa separata



Foto Reuters

## FIAT

**Marchionne: il governo italiano ci deve dare mezzo miliardo di euro**

Il governo italiano dovrà alla Fiat «mezzo miliardo di euro entro fine anno» legati al meccanismo del credito di imposta nell'ambito del programma degli incentivi al settore auto. Così Sergio Marchionne, a.d. del gruppo Fiat, rispondendo ai giornalisti. «L'aiuto a Fiat lo stiamo pagando noi - ha aggiunto Marchionne - mentre i governi in Francia e in Germania danno aiuti direttamente. Siamo l'eccezione nel sistema europeo. Non siamo mai andati dal ministro Tremonti a chiedere una lira».

Poi parlando di Fiat Auto ha aggiunto. «Non è ancora il momento giusto per quotarla. La quotazione sarà fatta al momento giusto, che non è ancora arrivato». Più in generale Marchionne ha sostenuto che le fusioni nel settore dell'auto continueranno, ma che richiederanno un diverso stile di management. Inoltre il numero uno della Fiat ha definito «totalmente giustificata» la decisione di Gm di tenersi Opel.

**Metalmeccanici contro**

**Bergamo capitale della tute blu per un giorno. Da una parte l'assemblea di Fim e Uilm, dall'altra la manifestazione Fiom. Al centro il rinnovo del contratto. Rinaldini: «Una legge sulla democrazia nei luoghi di lavoro».**

### GIUSEPPE VESPO

CURNO (BERGAMO)  
economia@unita.it

Una legge di iniziativa popolare sulla democrazia nei luoghi di lavoro e uno sciopero generale proclamato insieme alla Cgil.

La prima per certificare la rappresentanza dei sindacati in base agli iscritti e per dare validità ai contratti nazionali solo se votati da tutti i lavoratori. Lo sciopero per rispondere all'accordo separato

e a difesa dell'occupazione.

È la ricetta proposta da Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil, ai circa diecimila metalmeccanici che ieri mattina hanno sfilato per le strade di Curno, fino alla sede della Brembo, l'azienda del vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei.

Siamo a pochi chilometri da Bergamo, dove nelle stesse ore si sono riuniti i circa cinquemila delegati nazionali della Fim-Cisl e della Uilm-Uil. La città lombarda per un giorno si è trasformata nel capoluogo delle tute blu. Da una parte, al palazzetto dello sport, quelli di Cisl e Uil, dall'altra quelli della Cgil. Al centro del dibattito, il contratto dei metalmeccanici firmato il 15 ottobre. «Un buon contratto» per Fim e Uilm, un «soruso» per la Fiom.

### DIVERGENZE

Posizioni inconciliabili, nate con la riforma del modello contrattuale dello scorso 22 gennaio firmata da Cisl, Uil e Confindustria, col benplacito del governo. Nuove regole che la Cgil - e quindi la Fiom - non hanno riconosciuto. E che hanno portato, nel caso dei metalmeccanici, all'intesa sul contratto tra Fim, Uilm e Federmeccanica.

Per questo la Fiom pone il problema della democrazia sindacale e chiede un referendum sul contratto da sottoporre a tutti i lavoratori. Ma Fim e Uilm il 25, 26 e 27 novembre faranno votare solo i loro iscritti. Così le tute blu Cgil continueranno per la loro strada, con quattro ore di sciopero e una settimana di mobilitazione nazionale indetta dal prossimo lunedì fino a venerdì.

Solo nella provincia di Bergamo, la protesta è stata anticipata a ieri, perché lì si sono ritrovati i delegati Fim e Uilm. Anche se la Fiom ha precisato, con Giorgio Cremaschi, segretario nazionale, che «non si è trattato di una manifestazione contro qualcuno, ma per un buon contratto e per la democrazia anche dentro le fabbriche». «È singolare - gli ha fatto eco Rinaldini - che in un Paese dove si fanno anche le primarie gli unici per cui non valgono le regole democratiche siano i lavoratori».

### LA GIORNATA FIOM

Alla manifestazione, nonostante la pioggia incessante, hanno partecipato in tanti. Da tutto il centro-nord. Molti gli striscioni delle fabbriche in crisi, che in questa zona hanno anche nomi importanti. Co-

europeo, arabo, musulmano, ebreo, cattolico... E purtroppo non è una moda che passa, è vecchio come il mondo. Nessuna società al mondo è al riparo dalla deriva razzista. L'Italia ha dimenticato che i suoi stessi cittadini hanno subito il razzismo. Così oggi apre la porta all'intolleranza e confonde immigrazione e clandestinità. I politici hanno sempre sfruttato le paure dei cittadini per conquistare il potere. Succede in Italia come in Francia, come in Olanda. Sfruttare ignoranza e paura, mischiare religione e terrorismo, confondere rom e rumeni, ecco il regno dell'ignoranza e della stupidità. Se uno straniero commette un delitto, va giudicato come qualunque altro cittadino. Se non ha fatto niente, va rispettato. È inammissibile che si nutra un pregiudizio perché una persona è straniera o di un colore diverso. È un peccato che l'Italia si abbandoni a questa pericolosa deriva».

**Nel 1987 lei è stato il primo scrittore non francese a vincere il premio Goncourt. Ora, per il secondo anno, esso va a un naturalizzato, Atiq Rahimi l'anno scorso, quest'anno a Marie Ndiaye. A proposito di integrazione culturale in Francia, il Goncourt registra un dato di**

**IL FESTIVAL**

**Tahar Ben Jelloun fa parte della giuria del MedFilm Festival, in corso a Roma fino al 15 novembre. I paesi ospiti di questa XV edizione sono Francia e Marocco.**

**fatto oppure una speranza, un po' come il Nobel per la Pace a Barack Obama?**

«Il Goncourt è il premio letterario più prestigioso, in Francia. Da quando sono membro dell'Accademia, cerco di farlo aprire ad altri orizzonti, agli scrittori che scrivono in francese ma non sono nati su questo suolo. Quest'anno però Marie Ndiaye si è imposta con la forza e la potenza della sua scrittura, come Atiq l'anno scorso. Difendiamo anzitutto la letteratura, quando è di qualità, l'origine etnica non è un criterio, sennò cadremmo nel razzismo. A volte bisogna guardar altrove e scoprire delle perle. È il caso di questi due ultimi Goncourt. La stampa americana ha titolato *La Francia per la prima volta assegna il premio Goncourt a una donna nera!*. Ecco, questa è aneddotica. Il suo libro in realtà da settembre sta ottenendo un successo magnifico».

**Dopo la poesia, dopo il saggio, Tahar Ben Jelloun ci regalerà un altro romanzo?**

«Sì, io scrivo ogni giorno». ●

# Una storia dell'arte al femminile Il Pompidou è rosa

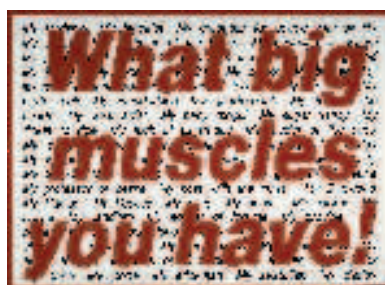
**Al Museo parigino una rassegna, dal suo patrimonio, di opere di artiste: l'evoluzione della cultura visiva del XX e XXI secolo**

**PIER PAOLO PANCOTTO**  
PARIGI

**A**scanso d'equivoci, non si tratta di un'attardata azione di recupero né, tanto meno, dell'ennesima rassegna di genere, densa di implicazioni polemiche e rivendicazioni sociali un po' fuori tempo. *elles@centrepompidou* è un riuscitissimo esperimento espositivo, tanto lineare negli intenti quanto intraprendente nella struttura organizzativa che lo esplicita: in sintonia con la politica di rinnovamento che, a trent'anni dalla sua istituzione, anima il Centre Pompidou di Parigi nella riproposizione delle proprie collezioni, ampie parti del museo sono ora riservate alla presentazione di opere di artiste. Non per illustrare gli esiti operativi di una categoria a sé né rilevare le caratteristiche di uno specifico fenomeno culturale ma per dare visibilità ad un'ampia porzione del proprio patrimonio, spesso dimenticata se non del tutto inedita. Che, nel caso specifico, è a firma femminile.

**UNA CAMERA TUTTA PER LORO**

Sollevando, con ammirevole coraggio, una questione che naturalmente non riguarda solo il Centre ma, più in generale, le strutture pubbliche internazionali ed il rapporto che esse mantengono con la creatività femminile, inquinato, ancora, da reiterati luoghi comuni e discutibili posizioni ideologiche. Pertanto alcuni settori del quinto e la quasi totalità del quarto piano del Pompidou sono occupati a rotazione da opere di varie autrici attraverso le quali è possibile ripercorrere la storia dell'arte del XX e XXI secolo. Avendo la conferma, se mai ve ne fosse il bisogno, di quale apporto abbiano offerto le donne alla nascita ed allo sviluppo della cultura visiva contemporanea. Se gli esempi storici risultano piuttosto ridotti numericamente e si limitano a poche prove, quasi esclusivamente d'area francese o legate ai movimenti d'avanguardia, come la magnifica selezione di dipinti di Natalija Gonca-



Un'opera di Barbara Kruger

rova e di Sonia Delaunay, quelli relativi alla seconda metà del Novecento ed al principio del nuovo Millennio risultano assai più esaustivi. Introdotto idealmente dai pionieristici interventi di Niki de Saint Phalle, Gina Pane, Valie Export, Marina Abramovic, Rebecca Horn, Carolee Schneemann, il percorso si snoda per nuclei tematici. Come *Une chambre à soi* (da *Una stanza tutta per sé* di Virginia Wolf) che raccoglie creazioni di Tatiana Trouvé, Sophie Calle, Sandy Skoglund, Mona Hatoum, Pipilotti Rist ispirate al concetto di spazio e di contesto abitativo; o *Le mot à l'oeuvre* che allinea le esercitazioni verbali di Barbara Kruger, Jenny Holzer, Dominique Gonzalez-Foerster, Annette Messager, Rosemarie Trokel; o, ancora, *Immaterielles* ove la dematerializzazione dell'immagine e la riduzione radicale del gesto costituiscono il punto centrale delle elaborazioni plastico-pittoriche di Isa Genzken, Katja Strunz, Monika Sosnowka. Presenze, quelle appena segnalate, che, assieme a numerose altre legate al campo dell'architettura e del design, completano un progetto aperto a vari tipi d'interpretazione e che non ammette ricezione passiva da parte dello spettatore, tanti e tali sono gli spunti di riflessione che essa offre. Al di là dei quali resta l'audacia della proposta che, assieme ad altre attualmente in corso (dall'antologica di Soulages al brillante Nouveau Festival), offre un'immagine estremamente positiva non solo dell'istituzione che la promuove ma del sistema pubblico francese in campo culturale della quale è un riflesso vitale. ●

## Garrone prima di 'Gomorra' E In dvd i film degli esordi

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it

**M**atteo Garrone prima di *Gomorra*. E ancor prima de *L'imbalsamatore*. Ossia i film della «formazione», in un cofanetto edito da Fandango da oggi nelle librerie. Quattro titoli: *Terra di mezzo*, *Ospiti*, *Estate Romana* e *Pipolo-Fotografo di matrimoni* che segnano i suoi primi passi dietro la macchina da presa, tracciando un percorso (dal '97 al 2000) «corente» col suo cinema che verrà. Quello che, spiega lui stesso, «viene dal desiderio di raccontare storie a partire da un approccio quasi documentaristico per poi reinterpretare la realtà». Così, ad esempio, è nato il suo primo corto, *Silhouette*, completamente autoprotto a 26 anni e diventato uno degli episodi del suo film d'esordio: *Terra di mezzo*, uno sguardo insolito sul tema dell'immigrazione (che torna anche in *Ospiti*) a partire dalle «chiacchiere» di tre prostitute nigeriane in attesa di clienti nell'assoluta campagna romana, mentre sfilano ciclisti dalle tute lucide ed aderenti. È questo lo sguardo d'autore di Matteo, la capacità di cogliere atmosfere surreali, luoghi e personaggi, che vanno al di là della realtà che si manifesta. Ma che troppo spesso, spiega lui stesso, l'ha «recluso» nell'ambito del cinema di impegno o rivolto al sociale. «Un grande equivoco - dice - che con *Gomorra* si è amplificato». Come a dire che il «politico» nei suoi film è proprio lo sguardo. Capace di rincorrere personaggi, come Oreste Pipolo, fotografo di matrimoni napoletano, oppure i protagonisti «dimenticati» della grande stagione teatrale delle cantine, in *Estate Romana*. «Il suo film preferito», dice, perché legato a quel mondo che ha conosciuto grazie a suo padre, Nico Garrone, critico teatrale di *Repubblica*, recentemente scomparso e del quale, è presente in esclusiva nel cofanetto, il documentario *L'altro teatro*. Da qui è partito Matteo Garrone. E questo è il percorso che l'ha portato al successo di *Gomorra*, anche se dice di non sentirsi «un regista da blockbuster». ●



me la Tenaris Dalmine, le acciaierie che hanno annunciato un taglio di quasi metà dei circa duemila dipendenti. Ma anche la Frattini, la Donora, la Jabil, ricorda Mirco Rota, segretario della locale Fiom.

Il corteo si è radunato davanti alla sede della Brembo. «Siamo venuti qui - ha spiegato Rinaldini - perché il padrone di questa azienda è Alberto Bombassei, ovvero un industriale il cui nome è un sinonimo di accordo separato. Bombassei e gli industriali italiani che lo hanno seguito - ha aggiunto il sindacalista - devono sapere che non basta fare accordi con sindacati minoritari per avere il consenso dei lavoratori». Quindi ha concluso: «Fim e Uilm dicono che sottoporranno l'intesa ai propri iscritti e solo ai propri iscritti. È un paradosso perché un contratto collettivo vale per tutti e perché Fim e Uilm, messe insieme, hanno meno iscritti della sola Fiom».

**FIM E UILM**

Il Palanarco ieri era pieno. I delegati che lo hanno riempito sono arrivati da tutta Italia per dire sì al

**Il segretario Cremaschi  
«Non siamo voluti  
scendere in piazza  
contro qualcuno»**

nuovo contratto. Lo hanno fatto approvando, con un solo astenuto, il documento finale dell'assemblea. «È un buona intesa - dice Tonino Regazzi, segretario generale Uilm - non rinunciataria ed innovativa in un contesto di crisi industriale come quello che stiamo attraversando». Concorde il segretario della Fim, Giuseppe Farina, che sulla posizione della Fiom affonda: «Basta con la logica che o si arrendono le imprese o si arrendono i lavoratori. Un sindacato deve fare un buon contratto in breve tempo. Le aziende non sono le palestre della lotta di classe». All'assemblea era attesa anche Raffaele Bonanni, ma il segretario Cisl non è stato bene. C'era però Luigi Angeletti, il leader della Uil, che ha non ha esitato a dirsi disponibile a trovare un accordo per misurare la rappresentanza dei sindacati nei luoghi di lavoro, così come chiesto dalla Fiom. Ma precisa: non vedo «cosa c'entra il contratto, se è questo il problema». ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,4869

|                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| <b>FTSE MIB</b><br>22549,64<br>-0,14% | <b>ALL SHARE</b><br>23025,18<br>-0,16% |
|---------------------------------------|--|

**INGHILTERRA  
500 al top**

Con 2.989 unità vendute ad ottobre, la 500 è entrata per la prima volta nella classifica delle 10 auto più vendute in Inghilterra. Fiat aumenta anche del 117,5% la sua quota complessiva.

**ACCIAIO  
Cina vs Usa**

La Cina ha definito «un abuso di protezionismo» le nuove tariffe «anti-dumping» messe a punto dagli Usa sull'import dei tubi di acciaio usati nell'industria del petrolio e del gas.

**GAS RUSSO  
Kiev paga**

La compagnia Naftogaz Ukrainy ha pagato a Gazprom la bolletta energetica per le forniture di gas russo di ottobre. Lo ha confermato il premier ucraino, Iulia Timoshenko.

**RBS  
In perdita**

Nel terzo trimestre del 2009 la banca britannica RBS ha registrato una perdita netta di 1,8 miliardi di sterline contro un risultato positivo per 871 milioni di sterline registrato nello stesso periodo del 2008.

**AGRITURISMO  
Salone al via**

Dal 13 al 15 novembre si svolgerà presso il centro affari e convegni di Arezzo la rassegna AgrieTour, «l'unico salone - dicono gli organizzatori - interamente dedicato al settore dell'agriturismo italiano».

**BRITISH AIRWAYS  
Male i conti**

British Airways ha chiuso il primo semestre dell'anno con una perdita in aumento, 217 milioni di sterline, dovuta anche alla difficoltà di adeguare la capacità di trasporto al crollo della domanda.

**Disoccupazione americana  
mai così elevata da 26 anni  
Obama: richiamo alla realtà**

Un ottobre nero per il mercato del lavoro Usa con il tasso di disoccupazione che è volato al 10,2%, il massimo dal lontano aprile del 1983. Per la Casa Bianca si tratta di «un numero che ci fa tornare con i piedi per terra».

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Una doccia fredda. Non tanto per il dato in sé e per sé, comunque molto grave, quanto perché da molti analisti veniva considerato come una sorta di ultima svolta sulla strada che conduce all'uscita dalla crisi. Ed invece ieri l'America ha dovuto prendere atto che nel mese di ottobre, per la prima volta dal lontano aprile 1983, il tasso di disoccupazione ha sfondato la soglia critica del 10%, e conforta poco il rallentamento dei posti di lavoro persi nel periodo considerato. Numeri poco incoraggianti che sono stati subito commentati ed interpretati dalla Casa Bianca. «Si tratta di un duro richiamo alla realtà - ha dichiarato il presidente Obama -. Sono dati che fanno riflettere e mostrano le sfide che abbiamo davanti. Non mollerò fino a quando gli americani che vogliono un impiego non l'avranno trovato e fino a quando non guadagneranno abbastanza per far crescere le loro famiglie e tenere aperte le imprese».

**AMMINISTRAZIONE PREOCCUPATA**

Obama ha poi assicurato che l'amministrazione lavora a misure e iniziative in grado di favorire la crescita dell'occupazione. Non senza avvertire che «ci vorrà tempo e pazienza. Ho fiducia nel fatto che la nostra economia si riprenderà. Ci stiamo muovendo nella giusta direzione. E assicuro che non mi riposerò fino a quando l'America non sarà tornata a prosperare». Il presidente - come riferito dal portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs - è «profondamente preoccupato» su come creare occupazione. Si inseriscono in questo contesto i progetti di legge, approvati dal Congresso e firmati dal presidente, per estendere i sussidi alla disoccupazione fino a ulteriori 20 settimane e l'estensione delle agevolazioni per l'acquisto di abitazioni.

L'impetosa fotografia del mercato del lavoro statunitense è arrivata poco dopo l'euforia per il pil in crescita del 3,5% nel terzo trimestre. In particolare, il tasso di disoccupazione ne-

gli Usa è attestato al 10,2%. I posti di lavoro persi sono stati 190.000, come detto il 13% in meno rispetto a settembre, ma una cifra comunque superiore alle attese degli analisti. E circa 16 milioni di americani non riescono a trovare lavoro.

Un quadro ancora più cupo se si tengono in considerazione coloro che a causa della crisi sono costretti a lavorare part-time e chi ha ormai abbandonato la ricerca di un'occupazione. Includendo anche queste due categorie nel conteggio generale, il tasso di disoccupazione reale - in base ai dati diffusi - si attesta al 17,5%. Numeri, quelli diffusi dal Dipartimento del Lavoro, che adesso preoccupano molti economisti, convinti che l'elevato tasso di disoccupazione non potrà che riflettersi sui consumi, che rappresentano il 70% dell'economia americana. Dall'inizio della recessione, fissato nel dicembre 2007, il numero dei disoccupati è così cresciuto di 8,2 milioni di unità con il tasso di disoccupazione che ha fatto un balzo di ben 5,3 punti percentuali. Una perdurante tendenza negativa che sembra fra l'altro destinata a rafforzare la politica monetaria della Fed, secondo la quale i tassi di interesse sono destinati a rimanere su un livello eccezionalmente basso per un periodo prolungato in modo da sostenere la fragile ripresa economica. ♦

**IL CASO**

**Dietrofront su Opel,  
il capo di GM Europe  
pronto a dimettersi**

Il responsabile di Gm Europa, Carl-Peter Forster intende dimettersi dopo la decisione di Detroit di tenersi Opel. Lo rivela il settimanale tedesco, Spiegel, che si spinge anche più in là ipotizzando che al posto di Forster andrebbe il britannico David Reilly, attuale vicepresidente di General Motors. Intanto, il governo tedesco non ha escluso possibili aiuti di Stato alla General Motors per la tutela della Opel. Intervistato dal quotidiano Neuen Presse, il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, ha detto che lo Stato è ancora «responsabile» delle migliaia di dipendenti Opel e dovrebbe quindi impegnarsi a trovare «aiuti e soluzioni». Il ministro ha però aggiunto che Gm dovrebbe intanto restituire il prestito ponte da 1,5 miliardi di euro concesso per garantire la sopravvivenza di Opel.



## REPORTAGE DA FERMI/3

### Numeri vari

#### 6 milioni

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 19,00 e il sabato dalle 8,30 alle 13,30. Conserva 6 milioni di libri.

#### Il prestito

Le opere possono essere richieste dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.30 e il sabato dalle 9.00 alle 13.00. Gli orari per il ritiro e la restituzione delle opere sono: lunedì-venerdì: 9.00 - 13.30

#### Il catalogo

Il catalogo è on-line (Opac BN-CR): contiene notizie relative a tutti i documenti a stampa pervenuti in Biblioteca dal 1990, pubblicazioni periodiche e parte delle pubblicazioni monografiche antiche dei secoli XVI-XIX (fino al 1830)



Dove sono i libri? L'interno della Biblioteca nazionale centrale di Roma

# VIAGGIO PULP NELLA BIBLIOTECA SENZA LIBRI

**Alla Nazionale Centrale di Roma** ci sono la caffetteria, il bookshop, i computer per i cataloghi, le sale di lettura, i bagni, le mostre temporanee, un corridoio che pare una pista di atterraggio... Ma i volumi no, non si vedono

**CHIARA VALERIO**  
SCRITTRICE

Io ho sempre avuto una grande passione per le cartoline. Da adolescente ne avevo più di seicento appiccate una di fianco all'altra sulle pareti della mia camera. Ovviamente molte le avevo comprate io stessa. Se vi capita di aprire una volta il sito della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma o di Firenze o della Marciana di Venezia e

vi capita poi di consultare il sito della Biblioteca Nazionale di Francia o della British Library, vi accorgete che se gli italiani amano le cartoline, i francesi e gli inglesi amano i libri. Quello che c'è scritto dentro. Mi piacerebbe pensare che questo non significhi per forza che in Italia trattiamo libri come illustrazioni. Come scatole ornamentali. Come oggetti che stanno in un posto dove c'è Palazzo Ducale, la cupola di Brunelleschi o un cielo blu dipinto di blu. In ogni modo. La Biblioteca Nazionale Centrale di Ro-

ma sembra un giocattolo. L'edificio principale è un parallelepipedo di vetri specchiati e mattoni rossi, forse alluminio. Dietro c'è un altro parallelepipedo, bianco, e a sinistra dell'edificio principale, un anfiteatro, probabilmente di cemento. Tutto è megalitico. Il complesso sta acquattato in mezzo a pezzi di verde molto più disordinate di una aiuola e quindi molto più accoglienti. Io spesso, in estate mi ci stendo a leggere. Anche se poi l'umido mi perfora le ossa del collo. E d'autunno un poco ci cammino, tra



**L'autrice**  
**Una matematica  
che si «consola» scrivendo**



**Chiara Valerio è nata a Scauri nel 1978. Dopo aver conseguito una laurea in matematica, ha ottenuto un dottorato. Oggi vive e lavora a Roma. È redattore di «Nuovi Argomenti» e di «Nazione Indiana» e ha pubblicato «A complicare le cose» (2003), «Fermati un minuto a salutare» (2006) e «Ognuno sta solo» (2007). Per le edizioni nottetempo ha scritto il gransasso «Nessuna scuola mi consola» (nottetempo, 2009) e il romanzo «La gioia piccola di essere quasi salvi» (2009).**

una foglia caduta e un'altra, giocando alle prime righe de *I Peccatori di Peyton Place*. Che più o meno suonano *L'estate indiana è come una donna appassionata e incostante, che va e viene a suo piacimento in modo che non si è mai sicuri se arriverà a tutti, né per quanto tempo rimarrà*. Un po' è che io ho sempre bisogno di impalcature narrative per rendere reali i luoghi, un po' è che quando frequenti la Nazionale di Roma, sai benissimo che puoi accedere più facilmente ai libri se li sai a memoria. Comunque. Una biblioteca si presenta anche dal suo guardaroba. Perché all'entrata, a meno che tu non sia uscito di casa con i pantaloni, una giacca e una penna, cosa che qualche volta capita, al guardaroba devi passare. D'inverno è più difficile. Non so, per esempio hai un cappotto pesante, o uno zaino con un cappello e qualche foglio in fotocopia. O un paio di blocchi di appunti. Da quando la Nazionale di Roma è stata ristrutturata, o rimodernata, o ripensata, ri- qualcosa insomma, il settore guardaroba sembra la parete esterna di una nave da crociera. La sigla anni ottanta di *Love Boat*, ma senza musica. Sportellini piccoli e grandi tutti con un oblò ovale. Forse perché chi non si ricorda il numero, si ricorda come era vestito o cosa si era

portato dietro. Forse perché, come per i secchi della spazzatura, le trasparenze scoraggiano l'attacco bombe. Come se qualcuno potesse decidere di far saltare l'edificio delle sale di lettura della biblioteca. E non i libri. E se la mia questione vi pare oziosa, dovete andare a farci un giro. Perché nell'edificio principale della Nazionale di Roma, ci sono la caffetteria, il bookshop, le sale di lettura, i computer per i cataloghi online, i cataloghi cartacei, un corridoio che pare una pista di atterraggio, vetrate che paiono serre, un linoleum lucidissimo, i bagni, le mostre temporanee, ma i libri no. Giuro. Ci sono scaffali laschi e quasi smarriti in mezzo alle sale delle scienze e della letteratura e linguistica. Il grosso delle collezioni è nel palazzo bianco e altissimo che se uscite fuori per una boccata d'aria o una di fumo, incombe alle spalle dell'edificio dal quale siete appena riemersi. Quando entro alla Biblioteca Nazionale Centrale mi sento in una fabbrica di caramelle, negli antibagni americani di film sempre americani sugli stadi di baseball, oppure in una gigantesca sala d'aspetto per un viaggio spaziale. E questo perché non ho accesso alla complessa rete di rulli che portano i libri dai magazzini ai lettori, che somigliano di certo a una asettica ma capillare biblioteca di Alessandria. Da questo punto di vista la Biblioteca Nazionale Centrale sembrerebbe *Nightmare before Christmas* (tra l'altro stesse iniziali, anche se riarrangiate), quando Jack cerca di sostituirsi a Babbo Natale e vien fuori l'orrore. Un orrore molto ordinato. Tornelli, cartellonistica che incombe sulla testa a ricordarti dove girare, la caffetteria in agguato sulla destra appena passate le porte a vetri riquadra-

**Le limitazioni**  
**L'accesso è vietato ai minorenni: leggere è forse troppo pericoloso**

ti bianchi e soprattutto le strutture fisse ma pop-up che azzurrisse ti vengono incontro mentre cerchi di capire solo e sempre dove si consultano i cataloghi. D'altronde sei lì per cercare un libro. Ma mi raccomando non cercarne più di tre alla volta. Un po' mi distraigo sempre, un po' ci si distrae quando intorno ti occhieggia qualsiasi cosa che maschera la funzione dell'edificio nel quale stai camminando almeno da quattro minuti senza vedere un volume, anche pubblicitario. Tranne quelli nell'acquario sulla sinistra, prima delle porte a vetri. Ma sono davvero libri o è una installazione? Che so, la versione tridimensionale di *Nighthawk* di Hopper? La prima volta che sono entrata alla Na-

zionale di Roma era il millenovecentonovantacinque, avevo diciassette anni e menomale che mia madre aveva insistito per accompagnarmi. Perché altrimenti, al di qua della fantomatica soglia dei diciotto anni, non sarei potuta entrare. Neanche oggi potrei, se avessi diciassette anni. Sono ancora così umiliata per quel rifiuto che non mi ricordo nemmeno che libri ero andata a consultare ma solo mia madre che entra e esce dalle porte a vetri brandendo la patente tutta rosa come se tenesse lontano il male e vantandosi dei cassettini di ferro a scorrimento del catalogo cartaceo. Perché nel millenovecentonovantacinque e oggi i minorenni non possano entrare e leggere è una domanda che ancora mi gira in testa e la risposta migliore, e anche complottista e Potere Operaio, mi è sempre sembrata che questa impossibilità fosse un cascame dell'indice dei libri proibiti. In fondo se invece di proibire la lettura di certi libri proibisci i libri a certe fasce d'età, è quasi lo stesso. È un controllo, che oggi è solo di insopportabile natura economica, sull'accesso alla cultura.

**ACCESSO ALLO STUDIO?**

Comunque, io a Potere Operaio non mi sarei iscritta, la lotta deve essere democratica e i libri sono la cosa più democratica del mondo. Quando riesci a prenderli in mano e a leggerli. Faccenda che alla Nazionale di Roma non è sempre scontata. L'accesso ai libri non è *easy* quanto il *restyling*, gli orari di richiesta sono stitici, il numero di volumi consultabili è irrisorio, la sera dopo le sette e mezza la biblioteca è chiusa. Se le strutture sono amichevoli e le uniche barriere abbattute sono quelle architettoniche allora siamo ancora alla sola forma. Non voglio la forma su un bisogno essenziale come l'accesso allo studio. Io so che un'altra soluzione è possibile. Perché ci ho camminato dentro. La biblioteca centrale dell'università di Cambridge è un edificio che somiglia alla Tate Modern, e infatti è dello stesso architetto, Sir Giles Gilbert Scott. Quando apro wikipedia per guardare in faccia Sir Giles leggo che ha anche disegnato le cabine del telefono rosse. Sir Giles è la Gran Bretagna quasi quanto Elisabetta II. La facciata della biblioteca è il logo che sta su ogni tesserà di ingresso. Mattoni rossi e vetro, una porta girevole con le finiture di ottone. Sei piani per due corpi, nord e sud, cinque piani per due ali, est e ovest, una stanza dei libri rari, sale di lettura, otto milioni di libri. Otto milioni di libri tutti ad accesso libero, senza limitazioni di numero di volumi da poter tenere sul proprio tavolo. A questo pensavo. Che alla Nazionale di Roma di milioni di libri ce ne sono solo sei. ●

**CULTURA ALTA  
E BASSA  
IL RITORNO**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



**D**i tanto in tanto tornano, in rete, riflessioni e accesi dibattiti sul rapporto tra cultura «alta» e «bassa». È il caso del pezzo che Massimo Rizzante ha postato su *Nazione Indiana* qualche giorno fa, che inizia così: «Vorrei sapere chi è stato a un certo punto della Storia, sul finire del XX secolo, a decretare che *Happy days*, la serie televisiva americana degli anni Settanta, ci abbia formato nella nostra adolescenza più della lettura, a volte faticosa, a volte verticale, dei romanzi di Dostoevskij...». E alla fine del *thread* di commenti, Francesca Matteoni chiosava così: «Il problema è la sempre più assoluta incapacità del contemporaneo di vedere il passato, di aprire breccie e fessure nell'esperienza, di sentire le radici. Non si tratta di una gara: cultura popolare contro cultura accademica, ma di ritrovare l'anello che le tiene insieme». E Simona Carretta poneva l'accento sull'invenzione formale. Mi sono ricordato di quanto scrissi qualche anno fa in un altro lit-blog, *Lipperatura* di Loredana Lipperini - a riprova di quanto la rete tenda a tornare sui suoi passi. Potremmo considerare due concetti limite, che hanno a che fare con la forma/sostanza di un'opera: da una parte una cultura «alta», ovvero autocosciente, consapevole di sé: «si sa» in quanto relazione avendo presente la rete di «rimandi» che la costituisce. Riconosce la propria urgenza. Si inserisce attivamente nel reticolo culturale della sua epoca, trasformandolo. È uno scarto: lascia intravedere altro. È memoria e anticipazione. Dall'altra parte una cultura «bassa», che è un oggetto inerte: non dice, ma viene detta - e prodotta unicamente in quanto merce, è un risultato. Non lascia intravedere nulla. Ha ricordi, non memoria. Non anticipa nulla. Ecco, è sulla capacità di anticipare il tempo e produrre il nuovo, che deve continuare a misurarsi la qualità della nostra produzione letteraria. ●



INTERVISTA

# PIANTIAMO LA DEMOCRAZIA

**Ben Jelloun: L'idea di Mediterraneo è un'opportunità per sradicare dittatura e totalitarismo**

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

**E**nato a Fes sessantacinque anni fa ma da trentotto vive in Francia. Tahar Ben Jelloun - di cui appare in queste settimane per le Edizioni del Leone l'antologia di versi *Doppio esilio* - ha ricevuto ieri a Treviso il Premio Mediterraneo di Poesia. Un riconoscimento che, dalla «a» di Albania alla «t» di Turchia, seleziona l'opera di scrittori nati su tutte le sponde del «mare nostrum». Ecco il nostro colloquio con l'autore di romanzi come *Creatura di sabbia*, raccolte poetiche come *Stelle velate*, ma anche d'una saggistica su temi roventi, come razzismo e Islam.

**Lei ha trascorso da giovane molti mesi in un campo di disciplina dell'Esercito. Ma, quando ha lasciato il Marocco, non fu per ragioni direttamente politiche. Quale significato dà, allora, per ciò che la concerne, alla parola «esilio»?**

«È una forma di fuga; cerchi di salvarvi la vita o almeno di viverla in condizioni umanamente accettabili. Nel 1971 in Marocco vigeva lo "stato di eccezione": niente libertà, niente democrazia, lo Stato era uno Stato poliziesco e gli intellettuali sotto controllo, alcuni torturati e incarcerati. Quando ho avuto l'opportunità di abbandonarlo per la Francia non ho esitato. Fu una liberazione, soprattutto perché sapevo di cosa fossero capaci i militari, avendoli subito per diciotto mesi».

**Lei è in Italia in questi giorni per il Premio Mediterraneo, presiede la giuria del Festival del cinema mediterraneo e poi sarà a Marsiglia per un incontro sulla cultura mediterranea. È un'enfasi, questa sulla cultura mediterranea, che produce frutti?**

«Il Mediterraneo ormai è una specie di gadget per chi organizza eventi! Ma resta importante parlarne, celebrarlo, spiegarlo. Per me è una visione del mondo, un umanesimo particolare che dona virtù a uomini e donne. La poesia è per sua essenza mediterranea, perché parla del mare, del cielo, della solitudine dell'anima, della bellezza e del fato. Dice, di quest'entità, le contraddizioni. Bisogna fare del Mediterraneo un'opportunità per piantare la democrazia nei paesi mediterranei che ancora non la hanno. Il Mediterraneo deve essere allergico a dittatura e totalitarismo». **Un suo connazionale, lo scrittore**

**Mohammed Bennis, ci diceva di recente che l'idea francese (sarkoziana) di «unione mediterranea» è neocolonialista. Concorda?**

«Potrebbe essere una buona idea a condizione che non si compia con capi di Stato che si fanno "eleggere" col 90% dei voti! Così è un'unione impossibile, contronatura, non è neocolonialista, è irrealizzabile. Prima, bisogna bonificare la situazione in quei paesi dove gli oppositori vengono uccisi e si organizzano carnevalate elettorali. Bisogna rompere con quei paesi».

**Il suo pamphlet «Il razzismo spiegato a mia figlia» è stato tradotto in 25 lingue, esperanto compreso. Vuol dire che il razzismo è un problema universale? E come può spiegarlo a un Paese, l'Italia, che il Ku Klux Klan, notizia fresca, ha scelto come luogo ideale per la sua prima «filiale» all'estero?**

«Il razzismo è universale. S'incolla alla pelle, che tu sia africano, asiatico,



Uno scrittore mediterraneo Tahar Ben Jelloun, in Italia per il Premio Mediterraneo Poesia e per il Med-Film

## Il Premio Poesia

**Lo scrittore premiato ieri a Treviso**

**Tahar Ben Jelloun (Marocco) è il vincitore del Premio Mediterraneo di Poesia 2009, che gli è stato assegnato dalla giuria, composta da Tahar Bekri (Tunisia), Joumana Hadad (Libano), Khaled Hegazzi (Egitto), Chistos G. Lazos (Grecia), Brane Mozetic (Slovenia), Sibila Petlevski (Croazia), Paolo Ruffilli (Italia), Amadou Lamine Sall (Marocco), Jordi Virallonga (Spagna). Tahar Ben Jelloun è prevalso su Jolanda Insana (Italia) e Ataol Behramoglu (Turchia). La premiazione si è svolta ieri a Casa dei Carraresi, Treviso, alle ore 16, durante una festa della poesia che ha raccolto per un reading in onore del vincitore alcuni ospiti internazionali.**



europeo, arabo, musulmano, ebreo, cattolico... E purtroppo non è una moda che passa, è vecchio come il mondo. Nessuna società al mondo è al riparo dalla deriva razzista. L'Italia ha dimenticato che i suoi stessi cittadini hanno subito il razzismo. Così oggi apre la porta all'intolleranza e confonde immigrazione e clandestinità. I politici hanno sempre sfruttato le paure dei cittadini per conquistare il potere. Succede in Italia come in Francia, come in Olanda. Sfruttare ignoranza e paura, mischiare religione e terrorismo, confondere rom e rumeni, ecco il regno dell'ignoranza e della stupidità. Se uno straniero commette un delitto, va giudicato come qualunque altro cittadino. Se non ha fatto niente, va rispettato. È inammissibile che si nutra un pregiudizio perché una persona è straniera o di un colore diverso. È un peccato che l'Italia si abbandoni a questa pericolosa deriva».

**Nel 1987 lei è stato il primo scrittore non francese a vincere il premio Goncourt. Ora, per il secondo anno, esso va a un naturalizzato, Atiq Rahimi l'anno scorso, quest'anno a Marie Ndiaye. A proposito di integrazione culturale in Francia, il Goncourt registra un dato di**

**IL FESTIVAL**

**Tahar Ben Jelloun fa parte della giuria del MedFilm Festival, in corso a Roma fino al 15 novembre. I paesi ospiti di questa XV edizione sono Francia e Marocco.**

**fatto oppure una speranza, un po' come il Nobel per la Pace a Barack Obama?**

«Il Goncourt è il premio letterario più prestigioso, in Francia. Da quando sono membro dell'Accademia, cerco di farlo aprire ad altri orizzonti, agli scrittori che scrivono in francese ma non sono nati su questo suolo. Quest'anno però Marie Ndiaye si è imposta con la forza e la potenza della sua scrittura, come Atiq l'anno scorso. Difendiamo anzitutto la letteratura, quando è di qualità, l'origine etnica non è un criterio, sennò cadremmo nel razzismo. A volte bisogna guardar altrove e scoprire delle perle. È il caso di questi due ultimi Goncourt. La stampa americana ha titolato *La Francia per la prima volta assegna il premio Goncourt a una donna nera!*. Ecco, questa è aneddotica. Il suo libro in realtà da settembre sta ottenendo un successo magnifico».

**Dopo la poesia, dopo il saggio, Tahar Ben Jelloun ci regalerà un altro romanzo?**

«Sì, io scrivo ogni giorno». ●

# Una storia dell'arte al femminile Il Pompidou è rosa

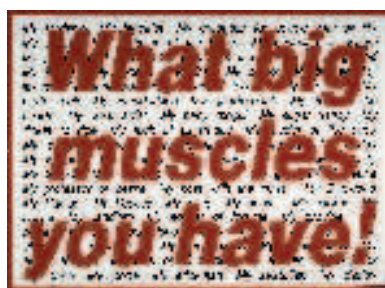
**Al Museo parigino una rassegna, dal suo patrimonio, di opere di artiste: l'evoluzione della cultura visiva del XX e XXI secolo**

**PIER PAOLO PANCOTTO**  
PARIGI

**A**scanso d'equivoci, non si tratta di un'attardata azione di recupero né, tanto meno, dell'ennesima rassegna di genere, densa di implicazioni polemiche e rivendicazioni sociali un po' fuori tempo. *elles@centrepompidou* è un riuscitissimo esperimento espositivo, tanto lineare negli intenti quanto intraprendente nella struttura organizzativa che lo esplicita: in sintonia con la politica di rinnovamento che, a trent'anni dalla sua istituzione, anima il Centre Pompidou di Parigi nella riproposizione delle proprie collezioni, ampie parti del museo sono ora riservate alla presentazione di opere di artiste. Non per illustrare gli esiti operativi di una categoria a sé né rilevare le caratteristiche di uno specifico fenomeno culturale ma per dare visibilità ad un'ampia porzione del proprio patrimonio, spesso dimenticata se non del tutto inedita. Che, nel caso specifico, è a firma femminile.

**UNA CAMERA TUTTA PER LORO**

Sollevando, con ammirevole coraggio, una questione che naturalmente non riguarda solo il Centre ma, più in generale, le strutture pubbliche internazionali ed il rapporto che esse mantengono con la creatività femminile, inquinato, ancora, da reiterati luoghi comuni e discutibili posizioni ideologiche. Pertanto alcuni settori del quinto e la quasi totalità del quarto piano del Pompidou sono occupati a rotazione da opere di varie autrici attraverso le quali è possibile ripercorrere la storia dell'arte del XX e XXI secolo. Avendo la conferma, se mai ve ne fosse il bisogno, di quale apporto abbiano offerto le donne alla nascita ed allo sviluppo della cultura visiva contemporanea. Se gli esempi storici risultano piuttosto ridotti numericamente e si limitano a poche prove, quasi esclusivamente d'area francese o legate ai movimenti d'avanguardia, come la magnifica selezione di dipinti di Natalija Gonca-



Un'opera di Barbara Kruger

rova e di Sonia Delaunay, quelli relativi alla seconda metà del Novecento ed al principio del nuovo Millennio risultano assai più esaustivi. Introdotto idealmente dai pionieristici interventi di Niki de Saint Phalle, Gina Pane, Valie Export, Marina Abramovic, Rebecca Horn, Carolee Schneemann, il percorso si snoda per nuclei tematici. Come *Une chambre à soi* (da *Una stanza tutta per sé* di Virginia Wolf) che raccoglie creazioni di Tatiana Trouvé, Sophie Calle, Sandy Skoglund, Mona Hatoum, Pipilotti Rist ispirate al concetto di spazio e di contesto abitativo; o *Le mot à l'oeuvre* che allinea le esercitazioni verbali di Barbara Kruger, Jenny Holzer, Dominique Gonzalez-Foerster, Annette Messager, Rosemarie Trokel; o, ancora, *Immaterielles* ove la dematerializzazione dell'immagine e la riduzione radicale del gesto costituiscono il punto centrale delle elaborazioni plastico-pittoriche di Isa Genzken, Katja Strunz, Monika Sosnowka. Presenze, quelle appena segnalate, che, assieme a numerose altre legate al campo dell'architettura e del design, completano un progetto aperto a vari tipi d'interpretazione e che non ammette ricezione passiva da parte dello spettatore, tanti e tali sono gli spunti di riflessione che essa offre. Al di là dei quali resta l'audacia della proposta che, assieme ad altre attualmente in corso (dall'antologica di Soulages al brillante Nouveau Festival), offre un'immagine estremamente positiva non solo dell'istituzione che la promuove ma del sistema pubblico francese in campo culturale della quale è un riflesso vitale. ●

## Garrone prima di 'Gomorra' E In dvd i film degli esordi

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it

**M**atteo Garrone prima di *Gomorra*. E ancor prima de *L'imbalsamatore*. Ossia i film della «formazione», in un cofanetto edito da Fandango da oggi nelle librerie. Quattro titoli: *Terra di mezzo*, *Ospiti*, *Estate Romana* e *Pipolo-Fotografo di matrimoni* che segnano i suoi primi passi dietro la macchina da presa, tracciando un percorso (dal '97 al 2000) «corente» col suo cinema che verrà. Quello che, spiega lui stesso, «viene dal desiderio di raccontare storie a partire da un approccio quasi documentaristico per poi reinterpretare la realtà». Così, ad esempio, è nato il suo primo corto, *Silhouette*, completamente autoprotto a 26 anni e diventato uno degli episodi del suo film d'esordio: *Terra di mezzo*, uno sguardo insolito sul tema dell'immigrazione (che torna anche in *Ospiti*) a partire dalle «chiacchiere» di tre prostitute nigeriane in attesa di clienti nell'assoluta campagna romana, mentre sfilano ciclisti dalle tute lucide ed aderenti. È questo lo sguardo d'autore di Matteo, la capacità di cogliere atmosfere surreali, luoghi e personaggi, che vanno al di là della realtà che si manifesta. Ma che troppo spesso, spiega lui stesso, l'ha «recluso» nell'ambito del cinema di impegno o rivolto al sociale. «Un grande equivoco - dice - che con *Gomorra* si è amplificato». Come a dire che il «politico» nei suoi film è proprio lo sguardo. Capace di rincorrere personaggi, come Oreste Pipolo, fotografo di matrimoni napoletano, oppure i protagonisti «dimenticati» della grande stagione teatrale delle cantine, in *Estate Romana*. «Il suo film preferito», dice, perché legato a quel mondo che ha conosciuto grazie a suo padre, Nico Garrone, critico teatrale di *Repubblica*, recentemente scomparso e del quale, è presente in esclusiva nel cofanetto, il documentario *L'altro teatro*. Da qui è partito Matteo Garrone. E questo è il percorso che l'ha portato al successo di *Gomorra*, anche se dice di non sentirsi «un regista da blockbuster». ●



## ILLUSIONI

Flavia Matitti

## Trompe-l'œil

Così è se vi pare



## Inganni ad arte

Firenze  
Palazzo Strozzi  
Fino al 24 gennaio 2010  
Catalogo: Mandragora  
\*\*\*\*\*

Oltre 150 opere di pittura, scultura e arti applicate raccontano l'intrigante e spettacolare storia del trompe-l'œil, l'inganno dell'occhio, dagli affreschi dell'antichità romana ai capolavori del Rinascimento, dall'illusionismo barocco all'iperrealismo degli artisti contemporanei.

## Capolavori

Dal 500 al 900



## Da Rembrandt a Gauguin a Picasso. L'incanto della pittura

Rimini, Castel Sismondo  
Fino al 14 marzo 2010  
Catalogo: Linea d'ombra  
\*\*\*\*\*

In mostra 65 capolavori della pittura europea, dal Cinquecento al Novecento, provenienti dal Museum of Fine Arts di Boston. Il percorso espositivo è diviso in 6 sezioni: il sentimento religioso, la nobiltà del ritratto, l'intimità del ritratto, nature morte, interni, paesaggio.

## Paesaggio

Contemporanei all'aria



## Arte/Natura - Natura/Arte

Pistoia  
Palazzo Fabroni  
Fino al 29 novembre 2009  
Catalogo: Gli Ori  
\*\*\*\*\*

Ampia ricognizione dedicata all'arte ambientale in Toscana. Il progetto si articola in una mostra allestita in Palazzo Fabroni, con opere degli artisti presenti nel territorio, e sei itinerari nei luoghi in cui avviene l'incontro tra l'arte contemporanea e il paesaggio, naturale o urbano.



Alexander Calder «Triumphant Red» (1959-1963)

## Calder scultore dell'aria

A cura di Alexander S.C. Rose  
Roma  
Palazzo delle Esposizioni  
Fino al 14 febbraio  
Catalogo: Motta

## RENATO BARILLI

ROMA

Due importanti mostre monografiche, al Palazzo Reale di Milano e al Palaexpo di Roma, permettono di confrontare il diverso modo di rapportarsi che i due maggiori protagonisti dell'arte statunitense nel primo Novecento hanno tenuto verso i loro colleghi europei. La settimana scorsa ho esaminato il caso di Edward Hopper, che giunge a Parigi alla fine del primo decennio, quando a dominare la scena è ancora un figurativismo seppure di specie sintetica, gestito dai Fauves, mentre non sono ancora affermate le soluzioni più audaci dei Cubisti e di quanti altri intendono procedere alla ricostruzione plastica dell'universo con l'aiuto di forme geometriche. Alexander Calder (1898-1976) conferma i circa vent'anni che lo separano dal connazionale più anziano, e così giunge a Parigi attorno al 1928, quando le avanguardie di specie plastica sono ormai ampiamente affermate, alto è il prestigio di Picasso, e dietro di lui di Arp, di Mondrian, di Mirò, e dunque il giovane Calder non può non prenderne atto. Ma fin dall'inizio egli è pronto a praticare il suo gesto principale, simile a quello di un bambino che afferra, poniamo, un ramoscello di acacia e ne sfronda via le foglie, lasciando che tutt'al più ne resti qualcuna, tremula e soggetta ai soffi del vento. Calder compie quell'intervento, dapprima, sulle varie

sembianze umane ed animali, spazzandone via le carni e lasciandone solo dei profili, affidati a un esile filo di ferro, zigzagante nello spazio, tramato di vuoto. Ed ecco così quelle sorte di prodigiosi disegni a tre dimensioni cui sono ridotti i vari personaggi di un circo, agili funamboli, animali anch'essi resi leggeri e danzanti. Ma l'insegnamento delle avanguardie insiste a favore di un linguaggio ancor più essenziale e ridotto all'osso, fanno testo le forme ameboidi di Arp, o le cellule ingrandite di Mirò, ovvero bisogna procedere a gradi maggiori di astrazione, ed è quanto fa il nostro Calder, ma conservando pur sempre qualche riferimento al mondo animale e vegetale.

## GLI 'STABILES'»

Dalle sue mani, pertanto, escono come delle foglie giganti, ben abbarbicate ai loro piccioli, ai gambi, e abbiamo così gli *Stabiles*, solidamente impiantati nel suolo. Ma assai più tipici della sua produzione i *Mobiles*, che sono appunto dei rami sottili esposti all'aria, con tanti piccoli lobi, non si sa se usciti da una produzione ingegneresca condotta col compasso, o se invece estremi residui dell'atto dello sfrondare le cose da ogni pesantezza. In sostanza, Calder afferra le forme essenziali del primo Novecento per sottoporle a un inquieto bagno nel fenomenico, nel precario, svolgendo in ciò un ruolo del tutto affine a quanto stanno facendo, presso di noi, Lucio Fontana e Fausto Melotti. Procedendo insieme forse senza conoscersi, ma in sostanziale sinergia, i tre gettano un ponte tra la prima e la seconda metà del secolo, capiscono che è l'ora di allontanarsi dalle essenze troppo ferme e stabili per andare ad afferrare una mobilità più inquieta e capricciosa. ●

“  
II  
PIENO  
DI  
LEGGEREZZA

A Roma una bellissima  
e ricca personale di Calder  
l'artista dei 'Mobiles'»





**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Tradimenti

Il labirinto delle bugie

### Tradimenti

di Harold Pinter

Regia di Andrea Renzi

Con Nicoletta Braschi, Enrico Ianniello,  
Tony Laudadio, Nicola Marchitello

Ccene e costumi di Lino Fiorito

Torino, Teatro Carignano dal 10 al 22 novembre

**Dialoghi serrati**, storie che si intrecciano tra passato e presente: un Pinter di ottima annata (1978) che svela su carta pagine autobiografiche. Lo riporta in scena Renzi con una regia che si prevede spavalda e disinvolta. A cominciare dall'interprete: Nicoletta Braschi.

## L'ospite segreto

Ospiti e disastri

### L'ospite segreto e Nel disastro

Due prime in una serata: uno studio di Roberto Bacci con Cacà Carvalho e Joana Levi e la VII parte del progetto coreografico di Roberto Castello «Il migliore dei mondi possibili» con C. Basso, R. Castello, C. Catarzi, A. Moretti, M. Nieddu, S. Questorio, B. Toma

Pontedera (PI), Teatro Era 12 novembre ore 21

**Una serata e due prime:** Bacci si misura con una storia "fantasma" in cui presenze arcane si aggirano a teatro per comunicare con gli attori. Roberto Castello riprende invece il racconto del suo "Mondo" con uno sguardo impudico sulla drammatica insensatezza del quotidiano.

## La Presidentessa

La capo-soubrette

### La presidentessa

di Maurice Hennequin e Pierre Veber

Regia di Massimo Castrì

Scene e costumi di Claudia Calvaresi

Musiche di Arturo Annetichino

Luci di Robert John Resteghini

Cesena, Teatro Bonci dal 12 al 15 novembre

**Un inedito a Castrì** in versione vaudeville. Un'altra sfida per un regista che si misura con la cifra comico grottesca delle vicende di Gobette, spregiudicata e maliziosa soubrette in un gioco di equivoci. Undici giovani attori coinvolti in una pièce che ha echi di grande attualità...

## Polvere di Bahgdad

Di Adonis e Massimo Nava

Regia Maurizio Scaparro

Con Massimo Ranieri, Eleonora Abbagnato,  
Fernando Pannullo, Luca Avigliano, ecc

Venezia, Piccolo Arsenale e poi in tournée

\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

VENEZIA

**B**ahgdad e i suoi profumi, le sue mille luci, le sue grandi palme. E Bahgdad, la guerra, le sue rovine, i morti, gli orrori. La polvere del passato sostituita dalla polvere radioattiva, Harun el Rashid e Saddam e l'eterna lotta fra sunniti e sciiti. Il potere dei bombardamenti e quello della rosa, simbolo di pace e libertà. Una città in bilico fra un grande passato e un difficile presente. Cosa fare - si chiede il grande poeta libanese Adonis - perché la rosa e dunque la pace e con essa la poesia ritornino a vivere e a fiorire? La risposta può anche venire dalle scarpe lanciate per protesta contro il potere quando la «libertà» e la «democrazia» portate con le armi mostrano tutta la loro fragilità oppure dalla forza della testimonianza. Maurizio Scaparro vuole raccontarci tutto questo e costruire un ideale ponte fra il passato, le sue parole e la sua musica (di Mauro Pagani eseguita fra gli altri da un solista di eccezione Pejman Tadayon, suonatore di oud e di setar), e un presente la cui colonna sonora è il continuo passare di elicotteri e il fracasso dei bombardamenti. E a conclusione del suo mandato di direttore della Biennale Teatro e volendo mettere un punto fermo al suo viaggio nella cultura del Mediterraneo, ha chiesto a Adonis di ripensare alla grande tradizione del racconto



«Polvere di Bahgdad» In scena Massimo Ranieri e Luca Avigliano (regia di Maurizio Scaparro)

delle *Mille e una notte*, inserendovi le riflessioni di Massimo Nava a lungo inviato di guerra a Bahgdad del *Corsera*. Un ideale incontro fra le voci delle favole di ieri e quelle dei giovani e degli intellettuali dell'apena ieri grazie al teatro, zattera preziosa in tempi difficili.

### MASSIMO RANIERI UN PO' REGISTA

Così nelle scene di Daniele Spisa che mescolano le rovine del passato a quelle di oggi, di fronte a quello che era stato il caffè Shaharazade, luogo d'incontro della vita culturale anteguerra, si intrecciano le storie raccontate da un narratore arrivato da chissadove (Massimo Ranieri fra parole e musica, continuamente dentro e fuori i personaggi, un po' «regista» dell'intera vicenda) che vuole trasmettere oralmente la cultura dei tempi lontani dando corpo ai fantastici personaggi delle *Mille e una notte*, da Shaharazade a Sinbad, e quelle colme di malinconia e di amarezza di Amir (Fernando Pannullo) professore di inglese abituato a ragionare su Shakespeare in un mondo che sembra ormai perduto. È un recitarcantando che si sovrappone al racconto di una vita quotidiana ed è proprio qui che nei momenti di rottura si afferma la presenza di Eleonora Abbagnato, stella dell'Opéra di Parigi, che si misura con le coreografie di Adriana Borriello senza temere la parola. Intorno a loro un gruppo di giovani attori, dà vita a personaggi diversi e a una forma di saggezza che non vuole essere rassegnazione. In un andare e venire fra parole, canti, incontri e scontri di corpi e di sentimenti, Scaparro costruisce una storia dove il passaggio fra passato e presente è talvolta un po' meccanico, ma mai consolatorio e dove conta il messaggio e anche la speranza. ●

**DALLA  
GUERRA  
FIORIRÀ  
LA ROSA**

**Mille e una notte a Bahgdad  
da un testo di Adonis e dai reportage  
dall'Iraq di Massimo Nava**

**COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATHRYN MORRIS**TRAPPOLA DI CRISTALLO -  
A UN PASSO DALL'INFERNO****RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM**  
CON BRUCE WILLIS**SHARK TALE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
DI E.B. BERGERON, V. JENSON, R. LETTERMAN**MIO COGNATO****RAIUNO - ORE: 23:10 - FILM**  
CON SERGIO RUBINI**Rai1**

**06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Dieci storie di bambini. Telefilm.  
**06.30** Unomattina week-end. Attualità.  
**09.35** Settegiorni. Rubrica  
**10.25** Aprirai. Rubrica  
**10.40** Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati  
**11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Easy Driver. Rubrica.  
**14.30** Linea Blu. Rubrica.  
**16.15** Dreams Road. Rubrica.  
**17.00** Tg 1  
**17.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello  
**17.40** Tg 1 L.I.S.  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**SERA**  
**20.30** Affari Tuoi - Speciale per due - Lotteria. Gioco. Conduce Max Giusti  
**23.05** TG 1  
**23.10** Mio cognato. Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini, Luigi Lo Cascio, Mariangela Arcieri. Regia di A. Piva  
**00.35** TG 1 Notte

**Rai2**

**06.00** Videocomic. Videoframmenti  
**06.15** Tg2 Eat Parade.  
**06.25** L'avvocato Risponde. Rubrica.  
**06.35** Inconscio e magia. Rubrica.  
**06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.  
**10.00** TG2 Mattina  
**10.05** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.  
**10.25** Sulla via di Damasco. Rubrica  
**10.55** Quello che. Rubrica  
**11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.  
**13.00** TG2 Giorno  
**13.25** Rai Sport Dribbling  
**14.00** X Factor - Il processo. Real Tv  
**16.00** Scalo 76 Talent. Show.  
**17.10** Sereno variabile. Rubrica.  
**18.00** TG2  
**18.10** Primeval. Telefilm.  
**19.00** X Factor - La settimana. Real Tv.  
**19.30** Law & Order. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30  
**SERA**  
**21.05** Cold case - Delitti irrisolti Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry  
**22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi  
**23.15** TG 2  
**23.25** TG 2 Dossier. Rubrica

**Rai3**

**06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.  
**08.10** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**08.55** Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati  
**09.00** Tv Talk. Rubrica.  
**10.30** Art News. Rubrica.  
**11.00** TGR - I nostri soldi  
**11.15** TGR - Estovest  
**11.30** TGR - Levante  
**11.45** TGR Italia Agricoltura  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR - Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR - Bellitalia  
**13.20** TGR Mediterraneo  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** TG3 / TGR Pixel  
**14.50** TGR Speciale Ambiente Italia Rubrica.  
**15.50** Tg 3 Flash LIS  
**15.55** Rai Sport Sabato Sport. Rubrica  
**18.10** 90° Minuto. Rubrica. "Serie B"  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità.  
**20.10** Che tempo che fa. Attualità.  
**SERA**  
**21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Documentario.  
**23.30** Tg 3 / Tg Regione  
**23.50** Un giorno in pretura. Rubrica.  
**00.50** Tg 3  
**01.00** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.  
**01.15** TG3 Sabato Notte.  
**01.40** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

**Rete4**

**06.15** Magnum P.I. Telefilm.  
**07.05** Media shopping. Televendita  
**07.35** Genitori in diretta. Telefilm.  
**08.30** 4.Doc - L'età. Documentario  
**09.30** Vivere meglio. Show.  
**11.00** Cuochi senza frontiere. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.  
**15.12** Perry Mason. Film Tv giallo (USA, 1987). Con Raymond Burr.  
**17.00** Psych. Telefilm.  
**17.55** Pianeta mare. Rubrica.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris  
**SERA**  
**21.30** Trappola di cristallo - A un passo dall'inferno. Film azione (USA, 1998). Con Bruce Willis, Bonnie Bedelia. Regia di John McTiernan  
**00.05** Guida al campionato. Rubrica.  
**00.35** Passwor\*d il mondo in casa. News

**Canale5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Evento  
**09.30** Di nuovo in acqua. Documentario  
**10.00** Finalmente arriva Kalle. Telefilm  
**10.55** Dietro le quinte. Show  
**11.00** Distretto di Polizia 9. Telefilm  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.40** Riassunto grande fratello. Reality Show  
**14.00** Amici. Show Conduce Maria De Filippi  
**16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**SERA**  
**21.10** C'e' posta per te. Show Conduce Maria De Filippi  
**01.00** Grande Fratello. Reality Show  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News  
**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**Italia 1**

**06.35** Still standing. Situation Comedy.  
**10.45** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.  
**11.20** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.30** Grand prix moto. Rubrica  
**13.55** Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo.  
**16.10** Johnny English. Film commedia (GB, 2003). Con Rowan Atkinson, John Malkovich, Natalie Imbruglia. Regia di P. Howitt  
**18.00** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Top Cat. Cartoni animati  
**19.30** Barbie e le tre moschettiere. Film Tv animazione (USA, 2009). Regia di William Lau  
**SERA**  
**21.10** Shark Tale. Film animazione (Usa, 2004). Regia di Eric Bibo Bergeron, Vick Jensen, Rob Letterman  
**22.50** Bats 2 Film horror (USA, 2007). Con David Chokachi, Michael Jace, Pollyanna McIntosh. Regia di Jamie Dixon.

**La7**

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus - Week End. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life - week End Attualità.  
**10.05** Movie Flash. Rubrica  
**10.10** L'intervista. Attualità.  
**10.40** Movie Flash. Rubrica  
**10.45** Lassie avventura in pallone. Film (USA, 1978). Con Robert Bray, Merry Anders. Regia di J. Wrather  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** Jack Frost. Telefilm.  
**16.00** Il fantasma del pirata Barbanera. Film (USA, 1967). Con Peter Ustinov, Dean Jones. Regia di R. Stevenson  
**18.05** Movie Flash. Rubrica  
**18.10** I magnifici sette. Telefilm  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Show  
**SERA**  
**21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles  
**23.30** Victor Victoria Senza Filtro. Show. Conduce Victoria Cabello  
**00.30** Tg La7  
**00.50** Movie Flash. Rubrica  
**00.55** M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini  
**01.30** La 25° ora. Rubrica.

**Sky Cinema 1HD**

**21.00** L'ombra del sospetto. Film thriller (USA/GBR, 2008). Con A. Banderas, L. Neeson. Regia di R. Eyre  
**22.35** Ci sta un francese, un inglese e... Film commedia (ITA, 2008). Con E. Tartaglia, V. Mazza. Regia di E. Tartaglia

**Sky Cinema Family**

**21.00** Snow Dogs - 8 cani sotto zero. Film commedia (USA, 2002). Con C. Gooding Jr. J. Coburn. Regia di B. Levant  
**22.45** Hardball. Film drammatico (USA, 2001). Con K. Reeves, D. Lane. Regia di B. Robbins

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Meet Bill. Film commedia (USA, 2007). Con A. Eckhart, J. Alba. Regia di B. Goldmann e M. Wallack  
**22.40** La falsa pista. Miniserie. Regia di P. Martin  
**00.15** Go Go Tales. Film commedia (USA/ITA, 2007). Con W. Dafoe.

**Cartoon Network**

**19.35** Legione dei supereroi.  
**20.00** Zatchbell.  
**20.25** Teen Titans.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.05** Titeuf.

**Discovery Channel**

**18.15** Grandi progetti. Rubrica  
**19.15** Diva del fai da te. "Palestra in casa/ Caminetto in bella vista"  
**20.15** Le case degli altri. "La bifamiliare anni '30"  
**21.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Il meglio"  
**22.15** Viaggio in Italia con Suggs.

**Deejay TV**

**15.55** Deejay TG  
**16.00** Videorotazione. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Videorotazione. Musicale  
**20.10** Mr. Divano. Rubrica  
**20.15** Videorotazione. Musicale  
**21.30** Switch com.  
**21.35** Videorotazione. Musicale

**MTV**

**17.05** Into the Music. Musicale  
**18.05** Best Driver. Show.  
**18.30** Pimp my Ride. Show  
**19.05** MTV @ the Movies. Rubrica  
**19.30** Fist of zen. Show.  
**20.05** Reaper. Serie Tv  
**21.00** Randy Jackson presents. Musicale  
**22.30** Teen Crips. Show



  
**I  
TREN  
IMPAZZITI**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**A**nche se i tg berlusconiani cercano di convincerci che la nostra è la migliore delle Italie possibili, edizione dopo edizione, ci sorgono parecchi dubbi. Per esempio: può essere il migliore un paese in cui i treni camminano da soli e decidono di correre incontro a un convoglio di pendolari? Per non parlare dei vagoni che atterrano nei cortili condominiali, dove rimangono parcheggiati per settimane diventando rifugi ospitali per senz'altro e gatti randagi, prima che l'ente inca-

ricato decida crudelmente di rimuoverli. Ma ci sono anche i treni che si adagiano nel solito tran tran quotidiano, trasportando a pagamento passeggeri completamente assuefatti alle invasioni di parassiti e altri animali, come ragni e Donato Bilancia. Un serial killer che uccideva nei gabinetti le donne sopravvissute alle esalazioni dei servizi cosiddetti igienici delle ferrovie nazionali. Perché, fateci caso, anche nel male, a noi donne va sempre un po' peggio. ❖

**In pillole**

**IN RICORDO DI MINGOZZI**

Appuntamento questo pomeriggio (ore 17.30) alla Casa della Memoria e della Storia (via S. Francesco di Sales 5) per ricordare Gianfranco Mingozzi, il documentarista emiliano scomparso recentemente. Saranno proiettati i suoi lavori più recenti: *Noi che abbiamo fatto La dolce vita, Giorgio / Giorgia* e l'intervista *Dialogo con Gianfranco Mingozzi* di Paolo Pisanelli. L'iniziativa è curata dal circolo culturale Gianni Bosio.

**INSEGNAMENTO DZOGCHEN**

Domani e lunedì all'Associazione Culturale Comunità Dzogchen Zhenphenling di Roma (ore 10,00-12,00) si svolgerà un ritiro di insegnamenti Dzogchen tenuto da Yeshi Namkhai, figlio e studente di Chögyal Namkhai Norbu. Info: [www.zhenphenling.it](http://www.zhenphenling.it)

**ARRIGO QUATTROCCHI: UN LIBRO**

Questo pomeriggio (ore 16.30) presso l'Accademia filarmonica romana (via Flaminia 118) sarà presentato il libro *La presenza della voce* di Arrigo Quattrocchi, a cura di Luca Del Fra. Intervengono Francesca Borrelli, Michele Dall'Ongaro, Pierluigi Petrobelli, Frédéric Zigan e lo stesso curatore del volume Luca Del Fra.



**Volti e voci: immagini e parole di donne**

**VOCI** ■■ Fino al 24 novembre, allo Spaziottagoni di Roma si tiene la mostra di Gabriele Morrione, «Voci. Immagini e parole di donne. 1964-2009»: solo. Alle donne ritratte da Morrione è stato chiesto di raccontarsi, attraverso un testo che ognuna ha scritto, a commento della propria fotografia.

**NANEROTTOLI**

**Alfano in barca**

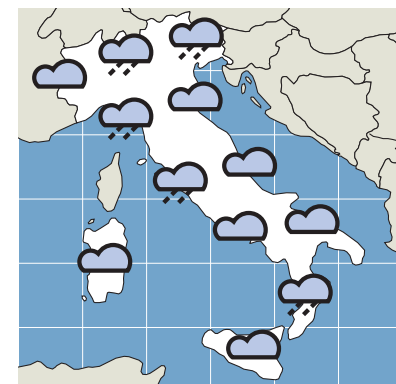
*Toni Jop*

**S**anto cielo, che sbadati! Questa di Alfano ce l'eravamo persa. Qualche settimana fa, il grande ministro aveva fatto una proposta che da sola riesce a dare

l'idea di cosa sia per lui la vita. Siccome tra i suoi compiti di istituto c'è la cura delle carceri, e siccome le carceri stanno scoppiando, eccolo che suggeriva di allestire un istituto di pena a bordo di una nave ormeggiata nel porto di Genova. Avrà pensato: vista mare, la brulicante vitalità del porto tutto attorno, quel senso perenne di piacevole instabilità che danno le navi quando stanno ferme perché sai che prima o poi andranno. E chi sta-

rebbe meglio di quei fortunati detenuti? Poco conta l'angustia di una nave, il suo rumore, il suo modo di risuonare, la sua scarsa praticabilità, il senso di claustrofobia che danno i piroscafi anche quando servono le crociere. È l'ottica concentrationaria che vince sul resto, che governa l'immaginazione di questo genio di governo. Ecco perché siamo diversi da Alfano, ed è una distanza culturale prima che politica. ❖

**Il Tempo**

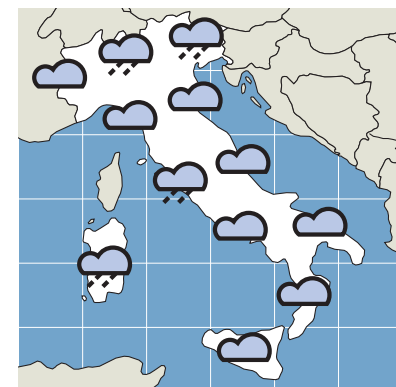


**Oggi**

**NORD** ■■ residua nuvolosità con precipitazioni sparse anche temporalesche, nevicate sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■■ parzialmente nuvoloso con locali rovesci su tutte le regioni.

**SUD** ■■ nuvoloso su tutte le regioni con residue precipitazioni.

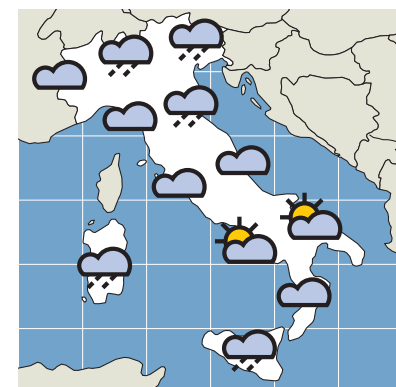


**Domani**

**NORD** ■■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse più intense sul triveneto.

**CENTRO** ■■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse più intense su Toscana e Lazio.

**SUD** ■■ nuvoloso con precipitazioni sparse; schiarite in serata.



**Dopodomani**

**NORD** ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sul triveneto e Emilia Romagna.

**CENTRO** ■■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sulla Sardegna.

**SUD** ■■ permane l'instabilità sulla Sicilia con fenomeni anche temporaleschi, variabile altrove.

→ **Comincia stamattina** alle 11 con la Pennetta in campo la finale di Italia-Stati Uniti

→ **Le americane** senza le Williams. Per le ragazze italiane una conferma sarebbe la consacrazione

# Tennis, le fantastiche quattro risognano la Federation cup

Le ragazze italiane del tennis alla finale della Federation cup, la Coppa Davis femminile. Obiettivo alla loro portata: una conferma dopo quattro anni sarebbe la consacrazione. Si comincia oggi alle undici.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A REGGIO CALABRIA

Da una parte, per una volta, la miglior classifica, l'esperienza e il preziosissimo "Fattore M", il fattore Maglia che può fare miracoli e che per tre volte in quattro anni ha portato Flavia, Francesca, Sara, Roberta e Mara sul tetto del mondo tennistico. Dall'altra un baby team - underdog and stuff, nettamente sfavorito, dice la stampa americana - che schiera due semibambine, Alex e Mel, 20 e 18 anni appena compiuti, una - Mel - che ha un fidanzatino di sedici che le ha regalato un motto e glielo ha fatto stampare ovunque, dalle scarpe alle t-shirt, believe, credici e ha funzionato.

Italia-Stati Uniti finale di Fed Cup, la Davis femminile, è un incontro strano. Sotto tanti punti di vista. Uno di quegli appuntamenti che creano disagio perché hai un rendez vous con la storia del tennis ma non puoi e non ci devi pensare perché altrimenti rischi di perderlo. Per distrazione, perché partire da favorito, specie se non ci sei abituato e giochi la finale per la prima volta in casa, può tirare brutti scherzi. Un incontro strano perché da chiuso e sbarrato è diventato più che possibile con la rinuncia delle sorellone Williams, n° 1 e n° 6 del mondo, che dopo il Master di Doha sono volate una ai Carabi e l'altra alle Seychelles. E poi perché Pennetta e Schiavone, n° 11 e n° 17, stanno dando il meglio di sé come mai prima. E poi, ancora, diciamola tutta, perché se le azzurre vincessero per la seconda volta in quattro anni, e con la stessa squadra, sarebbe la consacrazione di un pensiero che sta correndo come un virus con la prova dei risultati sportivi, dal nuo-



Il team Italia composto dal capitano Corrado Barazzutti, Francesca Schiavone, Roberta Vinci, Sara Errani e Flavia Pennetta

to al volley, dai tuffi alla scherma: la capacità tutta femminile di credere in qualcosa, lavorarci e portarla a casa. Una forma di superiorità. Anche.

Insomma, un incontro che ha mille poste in palio. Lo sa bene capitano Barazzutti che dice: "Proprio perché siamo favoriti dobbiamo giocare con maggior attenzione". E Flavia Pennetta che aggiunge: "Le nostre avversarie si sono conquistate questa finale battendo squadre più forti di loro e giocatrici più forti in tornei individuali. Quindi nessuno di noi prenderà sotto gamba l'incontro".

**SI COMINCIA ALLE 11**

Si comincia alle 11 sul campo affacciato sul mare tra Scilla e Cariddi, dove dalla fila più alta delle tribune - oltre cinquemila posti - la Sicilia è lì che la tocchi, quasi in tridimensione ed è talmente bello che non capisci

perché ci debba venire un ponte. E si comincia proprio con Flavia Pennetta, top ten per quasi due mesi finché un infortunio al ginocchio non l'ha fermata due settimane fa. Gioca contro Alexa Glatch, vent'anni appena fatti, tipico prodotto californiano, bionda, 1 metro e 83 centimetri, secca e dinoccolata, la racchetta impugnata come una mazza da baseball, stile Jim Courier. Ora, tra le due non

**Precedenti**

**Insidioso il primo singolare. Per Flavia una ragazzona di 1,83**

ci dovrebbe essere gara. Ieri Flavia si allenava sul campo 2 con Francesca, botte con tutto, diritto, rovescio, volée e servizio, angoli e profondità,

grande sicurezza. Alexa era sul centrale con Melanie Oudin sotto l'occhio del coach Marie Jo Fernandez, che alla prima stagione in panchina ha raggiunto la finale senza le Williams ("Mi spiace che non ci siano ma poi, in fondo, loro non sono molto pratiche di Fed Cup e di gioco di squadra"). Le ragazze sono qui da una settimana, provano i campi da lunedì ma è chiaro che il rosso non è la loro superficie. Non tanto per la Oudin che varia molto ritmo e modo di impattare la palla, inventa smorzate e trova angoli; soprattutto per la Glatch che con quelle leve sulla terra - in questi campi, poi, ne hanno messa molta - non sembra muoversi con grande agilità.

Ma Alexa detiene l'unico confronto diretto positivo tra le giocatrici in campo. Proprio contro Pennetta (6-1 6-1) e sul rosso (primo turno Roland



## Numeri

**Non ci è andata mai bene  
Ma partiamo favoriti**

**0-9:** sono i precedenti diretti tra Italia e Stati Uniti negli incontri di Fed Cup. Con un bilancio nettamente a favore delle americane. La prima volta è stato nel 1963, a Londra. L'ultima nel 2003, quarti a Washington. In campo c'era già Francesca Schiavone, l'unica presente anche oggi.

**3:** Per le azzurre è la terza finale di Fed Cup in quattro anni. Dal 2006, anno in cui le nostre quattro moschettiere vinsero contro il Belgio dell'allora numero 1 Justine Henin, l'Italia è arrivata in finale nel 2007 (contro la Russia, poi vincitrice) e nel 2009.

**4-1:** per le azzurre. E' il bilancio degli head to head, gli scontri diretti. Non sono molti i precedenti tre le giocatrici delle due squadre e comunque, per la prima volta, sono a noi favorevoli. **Pennetta-King: 2-0; Pennetta-Glatch: 0-1; Schiavone-Oudin: 1-0; Errani-Glatch: 1-0.**

### FERRARA

**Ciro Ferrara ammette che il ritardo gli dà fastidio. «Siamo una squadra forte che può giocarsi tutte le sue chance fino alla fine e possiamo diminuire il distacco dall'Inter».**

Garros). Era, all'epoca, la Pennetta infortunata di prima dell'exploit estivo. La classifica la piazza al posto numero 136. Ma è una posizione bugiarda.

Più insidioso il match a seguire tra Schiavone e Oudin, la numero 1 americana (47 del ranking), 18 anni appena compiuti e i quarti di finale agli Us Open, una alta "solo" 1.65, atipica per lo standard americano così come il suo gioco: più tattico che di potenza, una buona sensibilità che quest'anno le ha permesso di battere top ten come Dementieva, Petrova, Ivanovic, Bartoli e Jankovic. Occhio a Mel, quindi. Per i pronostici se ne riparla stasera, dopo i primi due singolari (domani gli incontri si invertono prima dell'eventuale doppio di spareggio finale), quando sarà tutto più chiaro. ♦

# La Via Emilia nel pallone Oggi c'è Sassuolo-Modena il derby della Ghirlandina

Tutto pronto a Sassuolo per il derby coi cugini del Modena: una città e una provincia raccolte attorno a due squadre che si incrociano anche per i dirigenti, il sindaco e gli allenatori. Ricordando i tempi belli...

**VANNI ZAGNOLI**

sport@unita.it

Oggi è il gran giorno, col terzo derby della Ghirlandina, per la prima volta anche il Modena si batte per i play-off, deve recuperare un punto al Sassuolo. Nella provincia emiliana non c'è paragone come numero di tifosi: 9 modenesi su 10 tifano canarino; le simpatie per i neroverdi si concentrano nel comprensorio delle ceramiche. Nell'ultima gara interna del Sassuolo, vinta con sofferenza sul Cittadella, l'atmosfera al Braglia era da campo oratoriale, con un tifoso isolato che nel secondo tempo dalla tribuna urlava all'allenatore: "Pioli, cambia!". Si riferiva al centravanti Riccardo Zampagna, il giocatore più noto fra i 22 in campo: 35 anni, croce e delizia della piazza. Il sindaco di Sassuolo Luca Caselli, leghista e primo di centrodestra nella storia provinciale, da sempre è tifoso accanito del Modena, alla presentazione della squadra del suo paese era in imbarazzo: «Spero che il Sassuolo sia promosso, che vinca sempre escluso i derby». Pioli ha firmato i campionati migliori da tecnico al Modena, con la semifinale play-off persa contro il

Mantova, nel 2006; sono state pure le stagioni più brillanti dei gialli da metà anni '60, escludendo promozione e salvezza in A, con Gianni De Biasi in panchina e ora a spasso. La società dal 2000 è nelle mani del patron Romano Amadei, che ha lamentato un esborso di 17 milioni di euro, non granché per il calcio moderno. Ha lasciato la presidenza a Ninetto Sgarbi, negli ultimi mesi sono entrati nuovi soci, da tre anni però il ragioniere dell'Immergas, l'azienda che è pure sponsor, cerca di vendere.

**CORDATE A GO-GO**

«Salta sempre fuori qualche documento di cui eravamo all'oscuro - il commento comune della ventina di cordate messe assieme -, il proprietario non si accontenta mai». La svolta comunque un anno fa, con l'ingresso in società di Gianni Gibellini, tuttora cosponsor, con le pompe funebri che portano il suo nome. Con le sue trovate ha tenuto in piedi il Modena quando sembrava già retrocesso e destinato al fallimento. Diede le dimissioni da dg perchè Amadei non gli diede i soldi per pagare un nuovo allenatore al posto di Zoratto, licenziato, fu promosso il vice Gigi Apolloni, vicecampione del mondo a Usa '94 con Sacchi: procede al ritmo di quasi due punti a partita, ha vinto 4 partite delle ultime cinque. Gibellini è stato presidente del Sassuolo fra C2 e D, sino al '97, è tornato a fare l'opinionista tv e fa impennare l'audience. ♦

# Baseball Usa «Godzilla» Matsui re degli Yankees e del Giappone

■ Appassionati di baseball, concittadini e perfino esponenti politici - tra cui il premier Yukio Hatoyama - hanno festeggiato in Giappone l'eroe del baseball nazionale, Hideki «Godzilla» Matsui, che ha trascinato i New York Yankees alla conquista del 27° titolo del campionato Usa di baseball (Mlb), strappando anche il record di primo atleta nipponico eletto miglior giocatore del campionato Usa. Matsui, 35 anni, sopranno-

**Eroe di Stato**

**Il premier lo ringrazia  
«per aver avvicinato Usa  
e Sol Levante»**

minato «Godzilla» sia per la prestanza fisica, sia (secondo i critici) per la lontana «somiglianza» con la creatura, ha mandato in visibilio i fan americani e nipponici mettendo a segno con le proprie battute 6 dei 7 punti con cui gli Yankees hanno sconfitto in finale i Filadelfia Phillies. Il primo ministro Hatoyama, che si trova a dover dipanare la complessa matassa sul ricollocamento dei marine americani di base nell'isola di Okinawa e Tokyo, ha voluto rivolgere un messaggio speciale a Matsui, anche in vista della visita ufficiale in Sol Levante, la prossima settimana, del presidente Usa, Barack Obama. «Voglio ringraziarlo per aver avvicinato ancora di più americani e giapponesi», ha detto il premier. ♦

## Brevi

### SERIE A

**La Sampdoria a Catania  
Atalanta, esame Juventus**

**Gli anticipi della 12ª giornata: Catania-Sampdoria (orer 18 arbitro Rosetti), Atalanta-Juventus (ore 20.45 arbitro Morganti).**

**Le altre partite in programma domani (ore 15): Bari-Livorno (Mazzoleni), Bologna-Palermo (Celi), Cagliari-Sampdoria (Gervasoni), Genoa-Siena (Baracani), Lazio-Milan (Damato), Parma-Chievo (Pinzani), Udinese-Fiorentina (Russo), Inter-Roma (ore 20.45 Rocchi).**

### SERIE B

**L'Ancona cerca l'allungo  
giocando a Crotona**

**Oggi in programma la 13ª giornata: Ascoli-Cittadella, Brescia-Triestina, Cesena-Albinoleffe, Crotona-Ancona, Gallipoli-Frosinone, Padova-Salernitana, Piacenza-Mantova, Sassuolo-Modena, Vicenza-Grosseto, Torino-Lecce (lunedì 9 ore 20.45). In classifica l'Ancona al comando insieme al Lecce (23 punti), seguono Cesena e Frosinone (21), Sassuolo e Torino (20), Padova e Modena (19), Empoli 18 e poi via via le altre.**

### RADIO E HIGHLIGHTS

**Rai acquista i diritti A e B  
La Lega incassa 58 milioni**

**La Lega calcio incasserà dalla Rai complessivamente 58,5 milioni di euro nel biennio 2010-12 per i diritti tv sugli highlights in chiaro e su quelli radiofonici del campionato di serie A e B. Lo ha reso noto il presidente della Lega Maurizio Beretta, precisando che sono quattro i pacchetti ceduti alla Rai: gli highlights e i diritti radiofonici per la serie A e B. A Interactive sono andati invece gli highlights della serie B in esclusiva dalle 20.30 alle 22.30.**



## I FURBETTI DEL CROCEFISSO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



**L**a vicenda della "ostensione" dei crocefissi nelle scuole e la sentenza della Corte Suprema del Parlamento Europeo ha dato la stura all'ennesima cagnara dei soliti politici che hanno abbracciato la spada del crociato per correre in difesa della presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche. Povero crocefisso usato come libretto di assegni per comprare qualche piccola rendita di potere. Del vero merito della questione, la laicità dell'Europa, accettata come valore fondante da tutte le serie democrazie del vecchio continente in Italia non gliene frega niente quasi a nessuno. La laicità da noi è stata condannata a morte per il reato capitale di laicismo, reato immaginario inventato dai chierici dell'integralismo nostrano. La Corte Suprema del Parlamento Europeo ha fatto semplicemente la sua parte perché non è tenuta a conformarsi alle anomalie di una classe politica di piccolo cabotaggio incistita solo nei propri piccoli interessi di potere e che non ha rispetto per il ruolo delle istituzioni preposte a tutelare i principi universali su cui l'Unione Europea si fonda. Personalmente non ho niente contro il crocefisso, sono cresciuto fra crocefissi alle pareti di centinaia di luoghi in cui sono stato, ho lavorato e ho vissuto e non mi hanno certo condizionato. Per quanto mi riguarda possono rimanere dove stanno. Del resto, in un Paese in cui ci sono migliaia di chiese e chiesette, di campanili possenti e svettanti o intimi e modesti, anche se i crocefissi venissero rimossi la situazione della "ostensione" non cambierebbe granché. Ma è grave invece il fatto che i crociati di casa nostra invece di preoccuparsi dei valori cristiani universali si abbandonino ad una inverconda cagnara su questioni di lana caprina. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Il giorno  
del Muro**

VIDEO, FOTO  
E DOCUMENTI

**FORUM ALL'UNITÀ**  
Influenza che fare:  
le risposte dei medici

**TRISTRAM STUART**  
«Per combattere gli sprechi  
mangio solo nei cassonetti»

**DOSSIER**  
Il grande business  
dell'acqua privata

**VIRUS**  
Lasciati contagiare  
dalla satira virale dell'Unità